



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

475^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 15 dicembre 2010

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-42
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43-93
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	95-128

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		SERRA (<i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE</i>)	Pag. 34
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		VALLARDI (<i>LNP</i>)	37
		BOSCETTO (<i>PdL</i>)	40
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	30, 42
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	SUI LAVORI DEL SENATO	
SUI LAVORI DEL SENATO		PRESIDENTE	42
Presidente	1	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 2010	42
DISEGNI DI LEGGE		<i>ALLEGATO A</i>	
Discussione e approvazione:		DISEGNO DI LEGGE N. 2479	
(2479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante modificazioni apportate in sede di conversione al decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187	43
VIZZINI (<i>PdL</i>), relatore	2, 27	Ordini del giorno	49
BERSELLI (<i>PdL</i>), relatore	5	Decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187	
CASSON (<i>PD</i>)	6	Articoli da 1 a 11	83
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	7, 27, 28 e <i>passim</i>	<i>ALLEGATO B</i>	
PERDUCA (<i>PD</i>)	10, 29, 30	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	95
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	12, 30, 33 e <i>passim</i>	CONGEDI E MISSIONI	104
ADAMO (<i>PD</i>)	14	DISEGNI DI LEGGE	
ARMATO (<i>PD</i>)	16	Annunzio di presentazione	104
COLLI (<i>PdL</i>)	17	Assegnazione	104
DIVINA (<i>LNP</i>)	19, 20	CAMERA DEI DEPUTATI	
DELLA MONICA (<i>PD</i>)	22	Trasmissione di documenti	108
SALTAMARTINI (<i>PdL</i>)	24		
MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno	27, 28		
DE SENA (<i>PD</i>)	30, 39		
AMATI (<i>PD</i>)	31		
BRUNO (<i>Misto-ApI</i>)	31		
SAIA (<i>FLI</i>)	32		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti Pag. 109

COMMISSIONE EUROPEATrasmissione di progetti di atti normativi per
il parere motivato ai fini del controllo sull'ap-
plicazione dei principi di sussidiarietà e di
proporzionalità 109**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni . . Pag. 110

Interpellanze 110

Interrogazioni 115

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 116

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 17,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 dicembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come già preannunciato per le vie brevi ai Capi-gruppo, il ministro Maroni renderà l'informativa sugli incidenti avvenuti ieri a Roma nella seduta di venerdì 17 dicembre alle ore 11,30.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

VIZZINI, *relatore*. Riferisce sulle parti di competenza della Commissione affari costituzionali. Il testo esaminato e modificato in prima lettura

dalla Camera dei deputati è stato approvato con l'astensione dei Gruppi di opposizione e senza alcun voto contrario, a dimostrazione della convergenza sui rilevanti obiettivi della sicurezza dei cittadini e della lotta alla criminalità organizzata. Il Capo I reca misure per la sicurezza negli impianti sportivi; il Capo II reca disposizioni per il potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e della cooperazione internazionale di polizia; il Capo III contiene misure sulla tracciabilità dei flussi finanziari; il Capo IV detta disposizioni in materia di sicurezza urbana ed il Capo V per la funzionalità del Ministero dell'interno. Durante l'esame presso le Commissioni riunite del Senato, le opposizioni hanno ricordato che il Governo, in occasione dell'approvazione del piano antimafia, lo scorso 3 agosto, si era impegnato ad adottare provvedimenti in materie quali i reati di associazione mafiosa, il concorso esterno in associazione mafiosa, i collaboratori di giustizia, l'autoriciclaggio, il voto di scambio elettorale-politico e le misure di prevenzione patrimoniale. Tenuto conto dei vincoli stringenti che limitano la possibilità di integrare le materie oggetto dei decreti-legge, è stato raggiunto un accordo con l'opposizione: a fronte della disponibilità a ritirare gli emendamenti presentati, la maggioranza si è impegnata a incardinare immediatamente in sede referente il disegno di legge governativo n. 2494, recante nuove disposizioni in materia di sicurezza pubblica, ed a costituire un comitato ristretto che affronterà le proposte indicate dalla minoranza e porterà il testo all'esame dell'Assemblea entro la prima settimana di febbraio. Illustra gli ordini del giorno che ha presentato in tema di personale dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BERSELLI, *relatore*. Il decreto-legge in esame è un provvedimento qualificante dell'azione del Governo, che ha già varato il pacchetto sicurezza e il piano straordinario antimafia. Relazionando sulle parti di competenza della Commissione giustizia, si sofferma sul comma 4 dell'articolo 2, che equipara ai pubblici ufficiali gli *steward* attivi negli stadi, al fine dell'applicazione delle pene previste dal reato di lesioni personali; sull'articolo 3, che introduce misure a sostegno dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati; sull'articolo 4, che integra la Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di protezione e vigilanza con un magistrato designato dal Ministro della giustizia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CASSON (*PD*). Il Gruppo del PD, durante l'approvazione del piano antimafia, aveva presentato un ordine del giorno, condiviso all'unanimità e accolto dal Governo, che impegnava ad adottare misure importanti di contrasto alla criminalità. Durante l'esame in sede referente del decreto-legge oggi in discussione, l'opposizione ha riproposto la questione ma ha poi deciso di ritirare i suoi emendamenti a fronte dell'impegno assunto dal ministro Maroni e dalla maggioranza ad esaminare rapidamente, attra-

verso la costituzione di un Comitato ristretto, l'inserimento delle misure in tema di prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, squadre investigative comuni internazionali, autoriciclaggio, ordinamento della polizia locale, autodenuncia per reati di usura nel disegno di legge n. 2494.

INCOSTANTE (PD). Pur avendo contribuito a migliorare il testo del decreto-legge, il Partito Democratico nutre perplessità sull'ennesimo atto che si inquadra nell'impianto emergenziale, episodico, spesso meramente propagandistico dell'azione del Governo in materia di sicurezza. Temi quali l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, il Fondo di solidarietà civile, la tracciabilità dei flussi finanziari, le gestioni commissariali meriterebbero provvedimenti organici: la frammentazione e la mancanza di sistematicità delle disposizioni aumenta la confusione di competenze. Al di là delle brillanti operazioni della magistratura e delle Forze di polizia che hanno condotto all'arresto di pericolosi latitanti, la sicurezza richiede un'azione quotidiana e capillare sul territorio che non può essere garantita da un Governo che taglia risorse ai settori dell'ordine pubblico e della giustizia. Particolarmente avvertita è la necessità di una legge di coordinamento delle competenze, riconosciute dalla Costituzione a diversi livelli istituzionali, al fine di costruire un sistema integrato per la sicurezza urbana. Un'esperienza importante al riguardo fu realizzata dall'allora ministro dell'interno Napolitano: il centrodestra non ha saputo farne tesoro, scegliendo la propaganda sulle ronde e la scorciatoia dei poteri di ordinanza dei Sindaci, ai quali però sono sottratte le risorse necessarie a dare concretezza ai nuovi poteri loro attribuiti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (PD). Dal momento che l'opposizione ha deciso di ritirare i propri emendamenti in seguito alle rassicurazioni del Ministro, che si è reso disponibile a considerare tali proposte nel corso dell'esame del prossimo provvedimento in materia di sicurezza, occorrerà vigilare sull'effettiva attuazione di tale impegno. Il testo in esame introduce comunque alcune discutibili disposizioni in materia di sicurezza delle manifestazioni sportive, prorogando fino al 2013 la vigenza della norma sul cosiddetto arresto in flagranza differito e conferendo poteri ulteriori agli *steward*, tanto da estendere a loro favore l'applicazione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Annuncia dunque la presentazione di un ordine del giorno, che potrà anche essere accolto come raccomandazione, con cui si chiede di emanare una norma che renda le disposizioni relative all'accesso alle manifestazioni sportive coerenti alle elaborazioni dell'Osservatorio nazionale e conformi ai precetti costituzionali, e di fare in modo che le ordinanze dei Prefetti non discriminino i cittadini sulla base del sesso, dell'età e della provenienza geografica, come accade invece nei casi in cui viene negato l'accesso alle manifestazioni calcistiche ai non residenti. Ritiene infine che per raggiungere i risultati ottenuti in Gran Bretagna nel contrasto alla violenza negli stadi, occorra innanzitutto migliorare e mettere a norma gli impianti sportivi. (*Applausi della senatrice Biondelli*).

LI GOTTI (*IdV*). L'ennesimo provvedimento urgente presentato in materia di sicurezza testimonia la mancanza di una strategia unitaria del Governo e la tendenza a legiferare attraverso provvedimenti disorganici ed emergenziali. Auspica comunque la conversione in legge del decreto, per evitare la decadenza della norma sul differimento dell'arresto in flagranza nell'ambito di manifestazioni sportive, qualora non sia possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza o incolumità pubblica. L'opposizione ha deciso di ritirare i propri emendamenti in seguito all'impegno dei Presidenti delle Commissioni e del Ministro di discutere quanto prima alcune misure importanti in materia di contrasto alla criminalità organizzata, quali le norme relative al cosiddetto auto-riciclaggio, al voto di scambio, ai collaboratori e ai testimoni di giustizia. È cionondimeno auspicabile la futura modifica della norma del decreto-legge secondo cui il Fondo di solidarietà civile viene alimentato attraverso una quota del Fondo unico per la giustizia, con cui si deve invece provvedere al finanziamento delle necessità quotidiane delle Forze dell'ordine e che è stato progressivamente eroso. Andrebbe inoltre modificata la norma secondo cui i proventi derivanti dall'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata possono essere destinati soltanto al potenziamento dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

ADAMO (*PD*). L'ennesima presentazione di un decreto recante misure urgenti in materia di sicurezza, che contiene interventi relativi al contrasto della criminalità organizzata, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alla sicurezza urbana e a quella delle manifestazioni sportive, evidenzia la preoccupante assenza di un disegno riformatore unitario e coerente da parte del Governo. A tal proposito va lamentata la decisione di non ritenere ammissibili alcuni emendamenti presentati dall'opposizione in Commissione, che erano invece coerenti con le materie contenute nel decreto. Proprio dalla politica dei tagli orizzontali e dalla mancanza di una riforma organica del comparto sicurezza deriva infatti l'attuale disorganizzazione delle forze sul territorio e la mancanza delle risorse necessarie al regolare funzionamento del comparto, lamentata da tutte le associazioni di categoria, che non può certo essere supplita dal ricorso agli *steward* o alle ronde di cittadini. Ritiene infine doveroso che il Ministro dell'interno renda già nella seduta odierna un'informativa sugli scontri avvenuti ieri nel centro di Roma, che potrà eventualmente essere integrata nella seduta antimeridiana di venerdì. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ARMATO (*PD*). Il provvedimento in esame, pur contenendo degli spunti positivi, richiederebbe alcuni elementi di correzione. In particolare, l'Agenzia per l'amministrazione dei beni confiscati alla mafia dovrebbe essere potenziata ed essere messa in condizione di poter funzionare meglio, rafforzandone la dotazione finanziaria e prevedendone l'autofinanziamento attraverso i proventi di una parte dei beni confiscati; si dovrebbe inoltre prevedere nei piccoli Comuni la destinazione diretta di tali beni a scopi di utilità sociale, senza passare attraverso l'autorizzazione del Sin-

daco, spesso oggetto di pressioni da parte delle organizzazioni criminali. È poi necessario rafforzare la disciplina relativa alla tracciabilità dei flussi finanziari, prevedendo specifici obblighi anche per i subappaltatori e i subcontraenti; ciò consentirebbe di ottenere uno strumento particolarmente efficace per evitare infiltrazioni criminali nell'economia legale. È infine auspicabile che si provveda quanto prima ad inserire nell'ordinamento italiano il reato di autoriciclaggio, che rappresenta anch'esso uno strumento irrinunciabile per il contrasto alla criminalità organizzata, già previsto da tempo in altri Paesi europei. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

COLLI (PdL). Il decreto-legge in esame è di fondamentale importanza al fine di meglio garantire la sicurezza nel Paese, un fronte sul quale il Governo e in particolare il ministro Maroni hanno finora svolto un ottimo lavoro ed hanno conseguito successi rilevanti. I gravissimi scontri di piazza verificatisi ieri a Roma, i cui responsabili è auspicabile che vengano rapidamente assicurati alla giustizia, dimostrano quanto sia importante il tema della sicurezza nei luoghi pubblici. Il decreto-legge contiene alcune norme volte a contrastare specificamente il fenomeno della violenza negli stadi, nei confronti del quale i Governi passati sono stati a volte troppo indulgenti, restituendo finalmente le sedi di eventi sportivi alla fruizione dei cittadini e delle famiglie. Ugualmente incisive e rilevanti sono le misure relative alla tracciabilità dei flussi finanziari e quelle volte a rendere più omogenea la normativa per il contrasto all'immigrazione clandestina, un altro fronte sul quale il Governo Berlusconi ha sempre agito con successo. Il ministro Maroni si è infine impegnato ad adottare in un prossimo provvedimento alcuni ulteriori interventi che richiedono un più ampio approfondimento, quali l'introduzione del reato di autoriciclaggio e l'estensione delle fattispecie relative al voto di scambio politico-mafioso. Si augura pertanto che il provvedimento sia licenziato dal Senato con la stessa ampia maggioranza con cui è stato approvato dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

DIVINA (LNP). Il consenso di tutte le forze politiche sul provvedimento in esame rappresenta un positivo segnale di responsabilità su un importante tema di interesse generale, dopo il clima di aspro confronto politico che ha caratterizzato i giorni precedenti. La Lega Nord ha sempre dedicato particolare attenzione al tema della sicurezza dei cittadini, in particolare per quanto riguarda il contrasto all'immigrazione clandestina, rafforzato attraverso la previsione di una specifica fattispecie di reato e la firma del trattato di amicizia tra Italia e Libia; ciò ha portato ad una riduzione dell'immigrazione complessiva e soprattutto di quella clandestina, alla quasi totale cessazione degli sbarchi sulle coste italiane e ad un significativo calo del numero dei reati. Altre misure importanti adottate nel corso della legislatura sono quelle relative all'inasprimento delle pene per i reati di violenza compiuti nei confronti dei soggetti più deboli, come le donne e i minori. Il decreto-legge n. 187 aggiunge ora un ulteriore tassello a questa serie di provvedimenti; esso è volto, tra l'altro, a

contrastare il preoccupante fenomeno della violenza negli stadi e a rafforzare l'efficacia delle procedure di confisca dei beni alla criminalità organizzata. Su quest'ultimo fronte vanno riconosciuti con soddisfazione i relevantissimi traguardi raggiunti grazie all'azione del ministro Maroni, che hanno portato non solo alla cattura di un elevato numero di latitanti, ma anche e soprattutto alla confisca di un ingente patrimonio appartenente alla criminalità organizzata, che rappresenta la linfa vitale per tali organizzazioni. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni.*)

DELLA MONICA (PD). Nel corso della legislatura il tema della sicurezza è stato più volte affrontato, attraverso diversi decreti-legge e disegni di legge; si avverte ora l'esigenza di un provvedimento organico, che consenta di superare una gestione perennemente emergenziale, garantendo al contempo adeguate risorse al comparto. Il decreto-legge in esame presenta alcuni punti di evidente criticità, quali una definizione poco chiara del ruolo pubblico che si intende attribuire agli *steward* nelle manifestazioni sportive, la mancata garanzia di una piena operatività dell'Agenzia per l'amministrazione dei beni confiscati alla mafia e un indebolimento, rispetto al testo originario del decreto, delle norme relative alla tracciabilità dei flussi finanziari, che rappresentano uno strumento indispensabile per la prevenzione e il contrasto delle attività criminali. Il Partito Democratico, per senso di responsabilità e al fine di garantire la conversione in legge del provvedimento, ha ritirato tutti gli emendamenti presentati, auspicando tuttavia che il ministro Maroni onori, possibilmente in tempi brevi, gli impegni assunti relativamente all'introduzione nell'ordinamento del reato di autoriciclaggio e all'estensione delle fattispecie relative al voto di scambio politico-mafioso, che spesso avviene non per denaro, ma in cambio di favori o di altre utilità. Su questi temi il Parlamento non può e non deve dividersi, ma deve dimostrare alle organizzazioni criminali che ha intenzione di fare un salto di qualità. In conclusione, esprime piena solidarietà da parte del Partito Democratico al senatore Bianco per quanto avvenuto ieri durante i lavori delle Commissioni riunite 1ª e 2ª. (*Applausi dal Gruppo PD.*)

SALTAMARTINI (PdL). Il decreto-legge n. 187 si aggiunge agli altri provvedimenti già varati dal Governo nel corso della legislatura per tutelare la sicurezza dei cittadini, che rappresenta l'altra faccia del diritto fondamentale alla libertà. Vanno ricordate misure di grande rilievo ed efficacia come l'istituzione della banca dati del DNA e la legislazione per contrastare l'immigrazione clandestina. Nell'ambito di questo provvedimento particolarmente significativi o sono o i nuovi poteri di ordinanza attribuiti ai Sindaci in materia di sicurezza pubblica, che contribuiscono a integrare un efficace sistema di gestione della sicurezza da parte dei diversi livelli istituzionali (sindaci, prefetti e Ministero dell'interno), che ha

già prodotto una consistente riduzione del numero dei reati. Nell'apprez-
zare le misure contenute nel decreto-legge in materia di contrasto alla cri-
minalità organizzata, auspica che si possa pervenire presto al giusto rico-
noscimento della specificità lavorativa di coloro che operano nelle Forze
dell'ordine, i quali sono esposti a consistenti rischi nello svolgimento della
loro attività quotidiana, come dimostrano, da ultimo, i gravissimi fatti ve-
rificatisi ieri a Roma, che hanno provocato il ferimento di numerosi
agenti; il Popolo della Libertà ha presentato uno specifico ordine del
giorno in merito. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. I relatori ed i
rappresentanti del Governo non intendono intervenire in replica.

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª
Commissione sul disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*).

VIZZINI, *relatore*. Si rimette al Governo sugli ordini del giorno pre-
sentati al disegno di legge.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie gli
ordini del giorno G100, G101, G108, G111, G112, G113, G114, G116,
G122, G123 e G125 e gli ordini del giorno G102, G103, G104, G105,
G106, G107, G109, G110, G117, G118, G119 e G120, a condizione
che siano apportate alcune modifiche di cui dà conto (*v. Resoconto steno-
grafico*). Sull'ordine del giorno G115 invita al ritiro, altrimenti esprime
parere contrario. L'ordine del giorno G124, in caso di riformulazione del-
l'ordine del giorno G118 nel senso indicato, risulterebbe precluso.

AMATI (*PD*). Chiede di aggiungere la firma all'ordine del giorno
G123.

LI GOTTI (*IdV*). Accoglie l'invito alla riformulazione degli ordini
del giorno a sua firma.

DE SENA (*PD*). Accoglie le modifiche proposte dal Governo agli or-
dini del giorno recanti la sua firma.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del
giorno G100, G101, G102 (testo 2), G103 (testo 2), G104 (testo 2),
G105 (testo 2), G106 (testo 2), G107 (testo 2), G108, G109 (testo 2),
G110 (testo 2), G111, G112, G113 e G114 non verranno posti ai voti.

PERDUCA (*PD*). Non intende ritirare l'ordine del giorno G115, an-
che considerato che il Governo ha respinto la proposta da lui avanzata di
accoglierlo come raccomandazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERDUCA (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G115.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G116, G117 (testo 2), G118 (testo 2), G119 (testo 2) e G120 (testo 2), G122, G123 e G125 non verranno posti ai voti. Prende atto che l'ordine del giorno G124 risulta precluso dall'accoglimento dell'ordine del giorno G118 (testo 2).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

BRUNO (*Misto-ApI*). Il decreto legge n. 187 si inserisce in un quadro complessivo insoddisfacente, perché caratterizzato dal taglio di risorse al comparto sicurezza, che limita le dotazioni delle Forze dell'ordine e non consente neppure di dare seguito alle innovazioni introdotte per legge, come l'istituzione della banca dati del DNA. Vi sono tuttavia nel provvedimento alcuni aspetti condivisibili, come le norme antiriciclaggio, grazie alle quali sarà possibile contrastare le infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti pubblici e dei subappalti; l'introduzione dell'obbligo per le ditte appaltatrici e subappaltanti di indicare entro 30 giorni il codice unico di progetto vale da sé a motivare il sostegno del Gruppo al provvedimento in esame.

SAIA (*FLI*). Grazie alla proposta formulata dal Gruppo di Futuro e Libertà in Conferenza dei Capigruppo è stata trovata la soluzione che consente la rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge di conversione del decreto legge in materia di sicurezza. Tra le proposte emendative che erano state avanzate dal Gruppo ve ne erano alcune atte a ripartire le risorse stanziare per il comparto sicurezza in modo tale da garantire la piena operatività delle Forze dell'ordine. Senza risorse, comunque, è difficile garantire sicurezza, nonostante l'impegno e la professionalità delle Forze dell'ordine, dimostrata anche nella difficilissima giornata di ieri a Roma. Ricorda che sono in scadenza i contratti del personale amministrativo degli uffici immigrazione e passaporti delle questure: tali incarichi, in caso di mancato rinnovo, dovranno essere ricoperti da agenti di polizia, con ulteriore e dannosa sottrazione di unità operative dal presidio del territorio. Auspicando che il ministro Maroni rispetti l'impegno a recepire le proposte avanzate dal Gruppo Futuro e Libertà in successivi provvedimenti, anche in risposta alle richieste esternate dalle Forze dell'ordine nelle recenti iniziative sindacali, annuncia il voto a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

Presidenza della vice presidente BONINO

LI GOTTI (*IdV*). Non condivide i toni trionfalistici con cui è stata descritta la portata del provvedimento, tutt'altro che risolutivo dei problemi del comparto della sicurezza, anche considerato che molte delle norme ivi contenute recano proroghe o integrazioni a disposizioni vigenti. Toni trionfalistici che accompagnano ogni iniziativa del centrodestra in tema di sicurezza, ma che non sono giustificati, vista la contemporanea sottrazione di risorse al comparto. Anche la banca dati del DNA, citata come successo del Governo, non può realizzarsi in assenza di finanziamenti che garantiscano l'operatività dei laboratori per l'estrazione del profilo genetico. È pertanto necessario che il Governo intervenga con incisivi provvedimenti di spesa per ovviare alle difficoltà operative lamentate delle Forze dell'ordine, cui esprime viva solidarietà e convinto plauso per la professionalità con cui nella giornata di ieri hanno saputo gestire le agitazioni di piazza, sfociate in comportamenti violenti e deprecabili. Agli uomini delle Forze dell'ordine non bastano le manifestazioni di solidarietà: servono i fatti, cioè le risorse che possano rendere il loro impegno al servizio dello Stato più efficace e sicuro. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, PdL e FLI, del senatore Vallardi e dai banchi del Governo*).

SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo, convinto che sul tema prioritario della sicurezza tutte le forze politiche debbano mostrarsi responsabilmente coese. È condivisibile la norma sull'arresto in flagranza differita, così come le norme con cui si disciplina l'impiego di *steward* durante le competizioni negli stadi, anche se il provvedimento amplia in maniera eccessivamente generica i compiti di questi operatori: sarebbe peraltro necessario agire con più efficacia sul fronte della prevenzione, garantendo un maggiore coinvolgimento delle società sportive e decisioni più coerenti in tema di divieti di trasferta alle tifoserie. Il provvedimento in esame colma alcune delle lacune della normativa che ha istituito l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati, disponendo in particolare il potenziamento del personale, ma, proprio in relazione alla delicatezza della materia, è necessario garantire professionalità e un canale di reclutamento adeguato. Esprime perplessità anche sulla decisione di istituire ulteriori sedi dell'Agenzia, in aggiunta a quelle già indicate, per il pericolo che inutili duplicazioni possano incidere sulla trasparenza delle procedure di assegnazione dei beni confiscati. Concordo pienamente con le misure relative alla tracciabilità dei flussi finanziari, uno degli strumenti più efficaci per impedire le infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Accoglie con grande soddisfazione anche la norma con cui si coordinano i poteri dei Sindaci, delle prefetture e delle Forze dell'ordine in materia di sicurezza. Auspica che il Governo rafforzi il

suo impegno contro la criminalità e a sostegno delle Forze dell'ordine, che nelle recenti manifestazioni di protesta hanno denunciato le gravi condizioni in cui debbono operare proprio a causa degli ingenti tagli disposti dalle recenti manovre finanziarie. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e del senatore Astore).*

VALLARDI (LNP). Due anni fa la criminalità dilagava: la Lega Nord, che ai convegni e alle trasmissioni televisive sulla mafia preferisce l'arresto dei latitanti e la confisca dei patrimoni, è perciò soddisfatta dei risultati in tema di sicurezza ottenuti dal Governo. Coglie l'occasione per complimentarsi con il ministro Maroni, che ha istituito l'Agenzia per la gestione dei beni mafiosi sequestrati e confiscati, e con le Forze dell'ordine, che hanno conseguito brillanti successi. Il provvedimento in esame rappresenta un ulteriore tassello nella lotta contro una criminalità che è in costante evoluzione. La sicurezza dei cittadini è un bisogno primario: merita quindi una sottolineatura positiva l'ampia condivisione del testo. La mafia è il principale ostacolo dello sviluppo economico del Mezzogiorno: la lotta al crimine organizzato e il federalismo sono gli strumenti principali per responsabilizzare gli amministratori, per attirare investimenti e rilanciare anche l'economia del Sud *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

DE SENA (PD). Sensibile al tema della sicurezza, il PD si astiene su un provvedimento che considera disorganico e non privo di carenze. Il ritiro di tutti gli emendamenti presentati si giustifica in una logica di collaborazione iniziata con l'approvazione del codice antimafia: in quella occasione l'accoglimento dell'ordine del giorno G1 ha costituito infatti la base di un rinnovato impegno per chiudere la stagione degli interventi episodici ed emergenziali e per progettare l'elaborazione di un testo organico di aggiornamento delle norme di prevenzione. Ringrazia il presidente Vizzini e il ministro Maroni i quali, in un momento di tensione politica, hanno proposto una soluzione che valorizza il confronto pacato e lungimirante. Esprime sentimenti di ammirazione e rispetto per le Forze dell'ordine. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

BOSCETTO (PdL). Il PdL voterà con soddisfazione un provvedimento che è frutto di un lavoro serio di approfondimento della normativa vigente, che proseguirà nella sede del Comitato ristretto incaricato di elaborare un nuovo testo sulle misure di prevenzione. L'accordo raggiunto, in un momento politico segnato da tensioni, è un fatto positivo e dimostra che la lotta alla criminalità organizzata è un obiettivo ampiamente condiviso. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2479, composto del solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo stato concluso l'esame del decreto-legge in materia di sicurezza, le sedute di domani non avranno luogo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 17 dicembre.

La seduta termina alle ore 19,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,05*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già preannunciato ai Gruppi per le vie brevi, comunico che venerdì 17 dicembre alle ore 11,30 il Ministro dell'interno renderà un'informativa all'Assemblea sugli incidenti avvenuti a Roma nella giornata di martedì 14 dicembre.

Successivamente potranno intervenire i rappresentanti dei Gruppi per 10 minuti ciascuno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2479, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Vizzini e Berselli, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vizzini.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, svolgerò la parte della relazione per la materia di competenza della 1ª Commissione, mentre il collega Berselli illustrerà poi, come correlatore, la parte di competenza della 2ª Commissione.

Il decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, è stato esaminato in prima lettura dalla Camera dei deputati che ha modificato il testo introducendo alcune disposizioni. Voglio ricordare qui che il disegno di legge di conversione è stato votato in Assemblea con l'astensione dei Gruppi di opposizione e senza nessun voto contrario, a dimostrazione di una generale convergenza sugli obiettivi del provvedimento, al di là di ogni possibile contrapposizione politica. D'altra parte, i temi affrontati riguardano questioni e problematiche di straordinario rilievo: la sicurezza dei cittadini, la lotta alla criminalità organizzata... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collega Gramazio, per favore.

VIZZINI, *relatore*. Collega Gramazio, mi scuso se la sto interrompendo, ma vorrei svolgere la relazione, se lei permette. La ringrazio.

Come dicevo, la sicurezza dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata rappresentano sfide decisive per lo Stato. Ad esse siamo chiamati tutti a concorrere, in uno sforzo comune che possa produrre frutti duraturi.

Presso le Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia il testo non ha subito modificazioni. Riferisco quindi brevemente sui contenuti del decreto-legge, nonché sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, per poi svolgere anche alcune considerazioni sull'intesa raggiunta tra i Gruppi parlamentari circa la discussione e l'esame di alcune importanti questioni sulle quali erano stati assunti impegni formali in Parlamento già in sede di approvazione del piano straordinario antimafia.

Il capo I del decreto reca misure per gli impianti sportivi, in particolare con riferimento ai reati commessi in occasione o a causa di manife-

stazioni sportive, nonché in relazione agli obblighi in capo alle società sportive di garantire la sicurezza nei propri stadi, anche con l'uso di personale *ad hoc* (i cosiddetti *steward*).

Il capo II (dall'articolo 3 all'articolo 5) reca disposizioni per il potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e della cooperazione internazionale di polizia. In particolare, l'articolo 3 introduce misure volte al sostegno dell'attività dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. Ricordo che il comma 3 prevede che l'Agenzia possa essere autorizzata dal Ministro dell'interno a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, in deroga alla dotazione organica prevista dalla sua legge istitutiva. A seguito di una modifica apportata dalla Camera dei deputati, l'Agenzia potrà altresì avvalersi di personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni, dalle agenzie (compresa l'Agenzia del demanio) e dagli enti territoriali, assegnati all'Agenzia medesima anche in posizione di comando o di distacco.

Avendo ritirato, al pari di tutti i colleghi, i miei emendamenti, ho presentato due ordini del giorno: con il primo si chiede al Governo di assicurare che il personale distaccato presso l'Agenzia sia adibito in ogni caso a mansioni equivalenti a quelle svolte presso l'amministrazione di provenienza. Con il secondo si impegna parimenti il Governo a garantire – sembra ovvio, ma purtroppo spesso non è così – che per il personale a tempo determinato l'assunzione avvenga seguendo le procedure di reclutamento previste dalla normativa vigente, ossia l'evidenza pubblica e non le chiamate a titolo personale.

L'articolo 5 istituisce il Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia.

Il capo III reca invece disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari, in particolare norme di interpretazione autentica di alcune disposizioni del piano straordinario antimafia che, su alcuni particolari aspetti, viene anche puntualmente integrato con norme volte, tra l'altro, a rendere più incisiva ed efficace la normativa sulla tracciabilità.

Il Capo IV si occupa della sicurezza urbana.

Il Capo V detta, infine, disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno.

Come preannunciato, adesso desidero ora svolgere alcune considerazioni circa il possibile percorso comune che è stato individuato nella seduta svolta questa mattina presso le Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia.

I senatori dei Gruppi di opposizione, fin dall'inizio dell'esame in sede referente del provvedimento, avevano posto all'attenzione della maggioranza e del Governo una questione di particolare rilievo, connessa all'impegno assunto dall'Esecutivo durante l'esame in Senato del cosiddetto piano straordinario antimafia. In quella occasione, nella seduta del 3 agosto scorso, era stato approvato un ordine giorno, a firma dei senatori Vizini, Bianco, Berselli, Della Monica, D'Alia, Li Gotti, Bodega e Pistorio (espressione quindi di tutti i Gruppi parlamentari), con il quale il Governo si impegnavo, tra l'altro, a sostenere la discussione e l'approvazione di

una serie di disegni di legge in materia di reati di associazione di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, autoriciclaggio e scambio elettorale-politico mafioso, nonché misure sui collaboratori di giustizia ed altri interventi volti a rendere più rapido ed efficace il procedimento di adozione delle misure di prevenzione patrimoniale.

Il decreto-legge attualmente al nostro esame è stato discusso in prima lettura dalla Camera dei deputati senza che nessuna di queste materie sia stata introdotta in quella sede. Nel momento in cui è iniziato il dibattito nelle Commissioni 1ª e 2ª riunite del Senato, è stato posto – credo correttamente, nel merito e nel metodo – da parte dei colleghi dell'opposizione il tema del rispetto di questo ordine del giorno che tutti insieme avevamo votato il 3 agosto scorso in Aula.

La natura di decreto-legge del provvedimento al nostro esame ha portato a dover dichiarare inammissibili una serie di emendamenti proposti attraverso articoli aggiuntivi, anche in relazione al fatto che da circa un anno e mezzo vi è un maggiore rigore nell'esame degli emendamenti ai provvedimenti d'urgenza e che è intervenuta una sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito che anche per gli emendamenti ai decreti-legge sono necessari i requisiti di necessità e urgenza, e anche perché formali richiami sono venuti di recente anche da parte del Presidente della Repubblica sul ricorso ad emendamenti che non siano attinenti alla materia e che non siano sorretti da motivi di necessità e urgenza.

Quindi, anche se i suddetti emendamenti sono stati dichiarati inammissibili, mi preme sottolineare che la questione posta in quegli emendamenti era seria: una questione nella quale non si può non riconoscere una ragione nel merito da parte dei colleghi che li hanno presentati. Su questo argomento si è discusso a lungo nella mattinata di oggi. Voglio ringraziare per il contributo dato al nostro dibattito il Ministro dell'interno, intervenuto personalmente presso le Commissioni affari costituzionali e giustizia riunite; il capogruppo del Partito Democratico, senatrice Finocchiaro; quello dell'Italia dei Valori, senatore Belisario; quello del FLI, senatore Viespoli, il quale mi risulta essere stato il primo a chiedere in Conferenza dei Capigruppo che il Ministro dell'interno fosse presente alla seduta delle Commissioni riunite; ed ancora, quello dell'UDC, senatore D'Alia, oltre ai Capigruppo della maggioranza che rappresentavano le stesse istanze che io ho cercato di rappresentare.

Si è pensato che una soluzione avrebbe potuto essere quella che i Gruppi ritirassero tutti i rispettivi emendamenti al decreto-legge e che si procedesse nelle giornate di oggi e di domani – spero nella stessa giornata di oggi – all'approvazione del disegno di legge di conversione. In tal modo, dalla prossima settimana, potremmo incardinare l'esame di un disegno di legge, già presentato dal Governo e, su mia sollecitazione, trasmesso alle Commissioni affari costituzionali e giustizia, contenente disposizioni suscettibili peraltro di emendamenti. Nella giornata di martedì della prossima settimana potremmo costituire altresì un Comitato ristretto che possa informalmente esaminare, con il contributo di tutti i Gruppi, gli emendamenti derivanti dagli impegni presi con l'ordine del giorno e anche

i provvedimenti di legge presentati dai Gruppi parlamentari a seguito dell'unificazione con il disegno di legge in esame, sulle materie oggetto dell'attenzione dell'ordine del giorno.

Si è anche stabilito che le Commissioni procederanno con il massimo possibile della velocità nell'esame del disegno di legge per arrivare entro la prima settimana di febbraio all'approvazione del provvedimento in questo ramo del Parlamento per poi trasmetterlo all'altro ramo.

Su questa soluzione si è trovata un'intesa ragionevole che ci consente oggi di affrontare le questioni sul tappeto dando una risposta pronta, così come pronta è stata quella della Camera dei deputati che ha approvato il provvedimento senza voti contrari, ma non vanificando lo sforzo che insieme dobbiamo fare per affrontare problemi che sono altrettanto urgenti e che, pur senza lo strumento della decretazione d'urgenza, saranno affrontati in tempi brevissimi, mi auguro (come sempre in questa materia) con l'impegno di tutti i Gruppi parlamentari.

Ho voluto sottolineare questi aspetti perché questo impegno formale assunto da tutti noi restasse nel Resoconto stenografico di questa seduta.

In conclusione, ringrazio insieme al collega Berselli, che prenderà la parola subito dopo di me, tutti coloro che si sono prodigati nella soluzione di questa materia così complessa, con spirito di collaborazione e con una unità che fa onore al Parlamento. Ora, dal momento che è entrato adesso in Aula, mi sia consentito concludere rivolgendo un affettuoso saluto al collega Enzo Bianco, che ha seguito tale provvedimento con impegno sinché gli è stato possibile. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Sono veramente lieto di vederlo questa sera qui con noi per la discussione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE: Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Berselli.

BERSELLI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo come Presidente della Commissione giustizia del Senato per quanto riguarda le questioni di nostra competenza.

Il decreto-legge in conversione rappresenta un ulteriore passo lungo la strada del ripristino della sicurezza pubblica, intrapresa fin dall'inizio della legislatura con una serie di provvedimenti, tra i quali si segnalano, in particolare, il decreto-legge n. 92 del 23 maggio 2008, convertito dalla legge n. 125 del 24 luglio dello stesso anno, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica; il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori; la legge 15 luglio 2009, n. 94, il cosiddetto pacchetto sicurezza; il decreto-legge n. 4 del 4 febbraio di quest'anno, convertito dalla legge n. 50 del 31 marzo, che ha istituito l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; infine, il piano straordinario contro le mafie e la delega al Governo in materia di normativa antimafia, approvati con la legge 13 agosto 2010, n. 136.

Per quanto riguarda le disposizioni di più diretta competenza della Commissione giustizia da me presieduta, il comma 3 dell'articolo 2 dispone l'applicabilità ai reati di violenza o minaccia nei confronti degli *steward*, dell'aggravante prevista dall'articolo 339, terzo comma, del codice penale, di fatto commesso «mediante il lancio o l'utilizzo di corpi contundenti o altri oggetti atti ad offendere, compresi gli artifici pirotecnici, in modo da creare pericolo alle persone».

Il comma 4 equipara gli *steward* ai pubblici ufficiali, al fine dell'applicazione delle pene previste per il reato di lesioni personali gravi o gravissime ad un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive (in particolar modo l'articolo 583-*quater* del codice penale). La Camera ha precisato che l'applicazione della disposizione si riferisce all'espletamento delle mansioni svolte dagli *steward* in occasione delle manifestazioni sportive.

Si segnalano anche le disposizioni per il potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e della cooperazione internazionale di polizia di cui al capo II, ed in particolare l'articolo 3, che introduce misure volte al sostegno dell'attività dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, e l'articolo 4 che integra la commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di protezione e vigilanza con un magistrato designato dal Ministro della giustizia, tutte le volte in cui la commissione sia tenuta ad esprimersi su questioni di sicurezza relative a magistrati. Opportunamente, la Camera dei deputati ha specificato che il magistrato che va ad integrare la composizione della commissione deve essere designato fra quelli già collocati con incarico fuori ruolo presso il Ministero della giustizia.

Dopo un proficuo e aperto confronto nelle Commissioni 1ª e 2ª riunite, con la fondamentale e decisiva presenza del ministro dell'interno Roberto Maroni, si è giunti ad una totale condivisione del contenuto di una legge di conversione, approvata – come ha giustamente ricordato il presidente Vizzini – senza voti contrari dall'altro ramo del Parlamento. Si è convenuto in particolare, su proposta sempre del presidente Vizzini, di affrontare urgentemente – ripeto: urgentemente – in altra sede le questioni ancora aperte, e su ciò vi è stato l'impegno esplicito della maggioranza e anche e soprattutto del ministro Maroni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, intervengo solo per svolgere una breve considerazione.

In relazione agli impegni di cui ha testé parlato il presidente Vizzini, che sono maturati oggi all'interno della 1ª e della 2ª Commissione, vorrei, all'inizio della discussione generale, dare sinteticamente atto di che cosa è successo.

Il Partito Democratico e poi tutti gli altri partiti di opposizione hanno ritirato i loro emendamenti come segno di disponibilità rispetto a una materia così importante.

La vicenda, ovviamente, non è nata oggi e nemmeno ieri; la vicenda complessiva risale ai lavori dell'Aula rispettivamente del 30 marzo e del 3 agosto di quest'anno. Nell'ambito di quelle due sedute in Aula alla presenza del ministro Maroni eravamo addivenuti ad un accordo sostanziale e politico di trattare con urgenza, rinunciando già all'epoca agli emendamenti che avevano predisposto, tutta una serie di temi molto delicati e importanti, concretizzati in emendamenti, in materia di contrasto alla mafia, tracciabilità dei flussi, tutela negli stadi, Agenzia per le misure patrimoniali antimafia.

All'unanimità il Senato ha accolto questa posizione, allora del Partito Democratico, e l'invito del ministro Maroni a utilizzare un prossimo strumento normativo per discutere di queste tematiche. Abbiamo dato credito a questo impegno e, nelle giornate di ieri e di oggi, abbiamo riproposto nelle Commissioni 1ª e 2ª i nostri emendamenti per l'inserimento in questo decreto-legge. Le sedute delle Commissioni sono state abbastanza movimentate, come tutti abbiamo letto sui giornali. Desidero però ricordare molto rapidamente, per non portare via troppo tempo, i temi specifici dei nostri emendamenti. Essi riguardavano, in particolare, il tema della prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici; la questione relativa alle squadre investigative comuni internazionali; quella relativa al riciclaggio e all'autoriciclaggio, una materia importante e delicata che concerne anche l'ordinamento della polizia locale, quindi una serie di misure destinate anche in quell'ottica; infine, la questione dell'autodenuncia per quanto riguarda i reati di usura.

Ebbene, oggi abbiamo accettato questo impegno, pronunciato all'interno delle due Commissioni e poi anche oggetto di comunicato stampa da parte del ministro Maroni, che ringraziamo per la disponibilità concreta e specifica. Utilizzeremo lo spazio che ci verrà concesso nell'ambito del disegno di legge che sarà affrontato a partire dalla settimana prossima costituendo – questo è l'accordo – un Comitato ristretto in modo da esaminare in maniera specifica queste domande.

Pertanto, pur ringraziando nuovamente il Ministro, desideriamo che su queste tematiche l'impegno che tutti abbiamo preso risulti formalmente agli atti del Senato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Incostante. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, è già stato descritto dal presidente Vizzini e dal collega Casson il percorso che è stato fatto e l'impegno del ministro Maroni su questo tema, che non è nuovo, anche nel concordare alcune questioni che ci stanno fortemente a cuore e che speriamo al più presto vengano affrontate, così come abbiamo definito. Tuttavia, mi consentirà, signor ministro Maroni, proprio perché più volte è stato anche

in quest'Aula detto e noi stessi abbiamo plaudito al successo che le forze dell'ordine e la magistratura hanno portato in tanti campi (penso alle azioni contro la criminalità organizzata, ad alcuni eccellenti arresti, all'assicurazione alla giustizia di tanti latitanti) di dire che personalmente non mi convince l'impianto complessivo non di questo provvedimento, bensì di come noi stiamo affrontando in questo Paese i temi della sicurezza e tutte le questioni ad esso connesse.

Non mi convince perché, ancora una volta, di là della condivisione delle singole norme così come in questo provvedimento, noi ci troviamo sempre ad affrontare provvedimenti che contengono tante norme messe insieme in campi molto disparati. Penso – come in questo caso – alla sicurezza negli stadi, al Fondo di solidarietà civile, all'Agenzia per i beni confiscati, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alle gestioni commissariali e alle disposizioni sugli enti locali.

Insomma, signor Ministro, le chiedo e mi chiedo: sarebbe stato possibile affrontare in un provvedimento organico tutto il tema, per esempio, dell'Agenzia per i beni confiscati? Sarebbe stato possibile affrontare il tema della tracciabilità dei flussi finanziari in modo organico? Sarebbe stato possibile affrontare il tema della sicurezza urbana senza che questa si disperdesse in tanti e tanti provvedimenti ai quali abbiamo assistito? Io credo di sì.

Si potrebbe discutere sulla qualità della legislazione che produciamo, ma credo anche del disordine normativo che talvolta deve correggere se stesso, come anche in questo caso in alcune parti del provvedimento, e del carattere episodico e talvolta anche propagandistico di molte norme.

Certo alcune disposizioni sono state migliorate, in questo come in altri provvedimenti, nei passaggi tra Camera e Senato e anche nel merito sono state da noi condivise, dunque, come per esempio in questo caso, il nostro voto di astensione alla Camera è stato così motivato. Pur tuttavia, intendo soffermarmi su un punto di critica politica relativamente, come ho detto in precedenza, a un impianto ahimè emergenziale che ha caratterizzato gli interventi in tema di sicurezza.

A questo si aggiunge una critica di merito, perché spesso le questioni della sicurezza non sono state poi una priorità in termini di risorse economiche, di riorganizzazione e di riassetto delle forze dell'ordine impegnate nel contrasto alla criminalità.

Preciso inoltre che molte norme, che appunto da noi sono state anche condivise (e molte altre potevano essere migliorate), portano sicuramente il segno della nostra proposta, ma l'intero impianto sicuramente non è sistematico e dobbiamo rispondere talvolta a questo problema, altre volte ad un altro problema emergenziale, perdendo la visione d'insieme. Gli interventi che il Governo ha proposto nel corso del tempo non hanno previsto quindi, a mio avviso, un intero assetto normativo di idea, di pensiero, di cultura politica sui temi della sicurezza, oltre – ripeto e voglio sottolinearlo – alle risorse poco credibili e spendibili, operando invece continuamente tagli che hanno minato la credibilità e la possibilità di attuare azioni di contrasto capillare e diffuso sui territori.

Nonostante queste difficoltà siamo grati, l'ho detto anche all'inizio del mio intervento, alle forze dell'ordine, alla magistratura, ai successi ottenuti in questo campo. Tutto ciò non è sufficiente e non può bastare: la sicurezza, quella dei nostri territori, quella di tutti i giorni necessita di un'azione costante, capillare, non solo di operazioni eccellenti; necessita di mezzi, di risorse, di nuove e più qualificate professionalità. Purtroppo in questo campo non abbiamo riscontrato grandi interventi, non solo per i richiamati tagli del Governo, ma anche per le difficoltà quotidiane che si debbono affrontare in termini organizzativi.

Eppure, signor Ministro, è da quando è stata varata la riforma costituzionale che, nello spirito e nella lettera della nostra Costituzione, si pone all'ordine del giorno la necessità e credo anche il dovere per i legislatori e per il Governo di affrontare il tema di una legge nazionale di coordinamento tra le competenze tra i vari livelli istituzionali, in particolare per raccordare con una legge ordinaria i poteri e le competenze che discendono dal nuovo assetto costituzionale (penso agli articoli 117 e 118).

Non si tratta solo di una questione giuridica e di assetto e di struttura dell'impianto normativo, quanto di una più profonda esigenza di tipo culturale, politico e istituzionale, quella cioè di mettere finalmente in campo una visione e un intervento normativo che delinei un sistema integrato, e in particolare mi riferisco alla sicurezza urbana. Il Ministro lo sa e sa che da molti anni questo tema viene affrontato in Europa e in Italia da molti operatori, da molti enti locali e da molte Regioni, ma finora è mancato un intervento governativo e del legislatore di vero coordinamento e di integrazione tra sistemi e risorse per poter dare luogo ad azioni efficaci e significative per tessere quella rete di azioni necessarie a rendere più visibile ed esigibile la sicurezza urbana nelle nostre città.

In molti anni e in altre sedi ci siamo anche incontrati sul versante della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o dell'ANCI sulla necessità di organizzare un sistema integrato di sicurezza e molte proposte avanzate in quelle sedi oggi giacciono in Parlamento e noi ci auguriamo che vengano esaminate al più presto. Infatti, vede, signor Ministro, stiamo producendo una miriade di azioni che però, a mio avviso, non hanno una visione d'insieme; inoltre, il continuo proliferare di questi interventi potrebbe portare al sovrapporsi di poteri e di strumenti, mancando il coordinamento e rischiando addirittura di creare confusione.

L'esempio più lampante è costituito dalla scarsa valenza e dalla non condivisibile idea – almeno a mio avviso – delle ronde; un'idea non solo poco attuabile, ma che avrebbe invece potuto trovare risposte molto più serie in una visione improntata all'allargamento e al concorso alla sicurezza urbana anche in termini di sicurezza partecipata, come molte esperienze degli anni precedenti ci hanno mostrato. Mi riferisco ad esempio ai contratti di sicurezza tra i sindaci e i prefetti, adottati in una stagione molto feconda, inaugurata dall'allora ministro dell'interno Napolitano e poi abbandonata dai Governi successivi, soprattutto da quelli di centrodestra, che invece avrebbero dovuto prevedere un monitoraggio delle azioni effettuate e la loro messa a sistema, attraverso una legislazione di coordi-

namento nazionale che facesse dialogare i vari livelli istituzionali in modo coerente. Ma in questo Paese spesso si perde traccia delle cose positive e si ricomincia sempre da capo, forse anche e solo perché si rappresenta un altro schieramento politico, ed è molto difficile consolidare un tessuto comune su alcuni punti fondamentali.

Un ulteriore esempio potrebbe essere rappresentato dalla scorciatoia dei poteri che abbiamo attribuito ai sindaci con le ordinanze: poteri che gli stessi sindaci hanno richiesto, sicuramente perché verso di loro si indirizzano pressioni e domande urgenti sui territori e si pretendono risposte. Però anche in quel caso, signor Ministro, si poteva ragionare in termini di sistema ed evitare di volta in volta il sovrapporsi di poteri in mancanza di risorse per i Comuni, con tagli alle azioni di prevenzione. Faccio un esempio per tutti: le mancate risorse in termini di prevenzione nel campo dei minori con il Ministero della giustizia e gli ulteriori fondi per il controllo degli spazi pubblici.

Molti altri esempi potrebbero essere portati al fine di avvalorare quello che ho detto in questa sede. Mi preme sottolineare come tante azioni, talvolta anche qualificate, rischiano di disperdersi se non sono tenute insieme da una visione integrata di un nuovo sistema di sicurezza del Paese che potrebbe portarci al livello di altri Paesi europei. Avremmo dovuto creare una rete tra enti locali, associazioni, prefetture e forze dell'ordine, ognuno con i propri compiti e con i propri ruoli, ma non ciascuno per sé e ognuno da solo come avviene oggi.

Signor Ministro, in conclusione credo che il salto di qualità ci obbligherebbe ad un ragionamento molto più complesso, ad un riordino di tanti comparti, a partire da quelli enunciati in questo stesso provvedimento; pertanto, pur condividendo molte norme, la sua estemporaneità e la mancata capacità di esprimere norme di riordino omogenee e complessive mi rende difficile dividerne la *ratio* ispiratrice e l'impianto che lo permea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, credo sia necessario ricordare quello che stiamo facendo oggi, il fatto cioè che ci siamo messi d'accordo per non presentare nessun emendamento sul decreto-legge in esame con la speranza (dovuta alle rassicurazioni orali del Ministro dell'interno, per le quali lo ringraziamo) che ad anno nuovo si possa avviare una ricognizione dei disegni di legge e un recupero degli emendamenti che erano stati presentati su questo provvedimento, affrontando impegni presi con il concerto di maggioranza e opposizione, con il parere positivo del Governo, lo scorso agosto. Allora si aveva ancora la speranza che nel giro di qualche mese, cioè entro il 30 novembre, come è scritto nell'ordine del giorno, si sarebbe passati alla preparazione di una serie di norme che avessero a che fare, in modo particolare, con il contrasto della criminalità organizzata.

Ebbene, non è successo niente di tutto quello che era stato promesso. A mio avviso, quindi, la speranza che, tranquillizzati gli animi, ha carat-

terizzato il dibattito delle Commissioni riunite 1ª e 2ª di questa mattina troverà qualche ostacolo nelle prossime settimane.

Infatti, se dopo gli impegni solenni assunti nell'agosto scorso dal Ministro ci dovessimo trovare a fronteggiare un decreto-legge che tratta vari argomenti – probabilmente necessari, anche se sicuramente non urgenti – credo che ci sarebbe di che stare attenti sia in sede di Comitato ristretto che successivamente, quando si passerà alla rassegna dei disegni di legge e si avvierà un lavoro di preparazione del testo unico.

Mi soffermerò nel mio intervento sui primi due articoli del provvedimento, relativi alle manifestazioni sportive che il ministro Maroni ritiene essere uno dei principali problemi (se non il principale) della sicurezza in Italia, altrimenti non avrebbe messo le disposizioni all'inizio del decreto-legge. In particolare, mi soffermerò sulla riestensione della flagranza differita, che secondo il decreto-legge verrà estesa fino al 2013, e sul conferimento di ulteriori poteri agli *steward*, una sorta di legione straniera che verrà armata (fortunatamente non dal punto di vista della dotazione bellica) di una serie di prerogative: per cui, avendo noi reintrodotta addirittura il reato di oltraggio a pubblico ufficiale ed equiparato lo *steward* a un pubblico ufficiale all'interno di un contesto come quello di una partita di qualsiasi livello, ci sarà di che divertirsi nelle prossime settimane, nel momento in cui questo decreto-legge diventerà legge, visto e considerato che all'interno degli stadi ancora si può parlare. Sappiamo che non si possono più manifestare le proprie idee per iscritto, ma oralmente è ancora possibile farlo, è possibile urlare.

Siamo in un contesto in cui, negli ultimi 15 anni, sono state adottate misure sempre più restrittive della libertà personale all'interno di una manifestazione sportiva, conferendo poteri incontrollabili a due organismi nominati dal Governo, l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e il Comitato per la sicurezza delle stesse, andando via via ad erodere ulteriormente i diritti civili degli italiani, dal punto di vista della loro libertà di movimento, e andando anche contro la Costituzione, con il progressivo rafforzamento del divieto di accedere alle manifestazioni sportive.

Abbiamo ritirato gli emendamenti, e questo è un fatto. Non si capisce fino a quando andremo avanti con il dibattito e quando eventualmente verranno posti all'attenzione dell'Aula altri documenti, come per esempio alcuni ordini del giorno presentati in Commissione, che mi sono permesso in parte di ripresentare anche in Aula, visto e considerato che il termine per la presentazione di questi era stato fissato alle ore 20, mentre noi abbiamo avviato una discussione su tali aspetti alle ore 17. Il mio ordine del giorno – che, lo anticipo, sono disposto fin d'ora a vedere accolto come raccomandazione – impegna il Governo a ricordare quanto chiese il ministro Maroni in Commissione affari costituzionali il 25 settembre 2009. Mi riferisco alla richiesta di una norma di legge che interpretasse, secondo quanto elaborato dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, l'articolo 9 della legge n. 41 del 2007 circa l'accesso alle manifestazioni sportive stesse. Ad oggi, infatti, tutto quel che avviene nell'applicazione di quell'articolo va contro la Costituzione.

Si chiede anche di raccomandare ai prefetti l'emanazione di ordinanze che non discriminino sulla base, di sesso, età e provenienza geografica, l'accesso alle manifestazioni sportive. È successo più volte, nelle settimane scorse, che i non residenti non potessero andare a vedere la partita, con la conseguenza ricordata anche dal presidente Vizzini in Commissione. Infatti, non avendo questa fantomatica tessera del tifoso si è costretti ad andare in un settore che non è quello destinato alle squadre ospiti, mettendo così tifoserie rivali nello stesso settore. Chiedo infine di modificare l'articolo 9 della legge n. 41 del 2007, prevedendo una scadenza temporale della data del divieto di accesso nei casi sopra descritti.

Tutto ciò viene promosso perché si ritiene che il calcio italiano debba essere come quello inglese. In Inghilterra, però, prima di arrivare ad adottare delle norme simili alle nostre, hanno messo a norma gli stadi. Pertanto, l'articolo «0» del decreto-legge in discussione avrebbe dovuto prevedere l'obbligo della messa a norma dei nostri stadi, eventualmente, applicare una serie di misure per il trasferimento dei poteri dello Stato ad organizzazioni private. (*Applausi della senatrice Biondelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, le relazioni che abbiamo ascoltato sono sicuramente esaurienti circa i contenuti del provvedimento al nostro esame, anche se, così come hanno fatto altri colleghi, anch'io intendo sottolineare che si è trattato del quarto o del quinto provvedimento in materia di misure urgenti di contrasto al crimine. Il fatto che, nell'arco di due anni, per cinque volte si intervenga con misure urgenti significa che ci si muove spesso a macchia di leopardo, senza una visione organica della materia; mentre alcuni temi, che pure sono condivisi, in fondo sono stati nel tempo accantonati.

Oggi, in Commissione, tutti quanti, rendendoci conto che si tratta di un decreto-legge che non può decadere (perché prevede, peraltro, una norma che proroga la possibilità dell'arresto in flagranza, ampliandola nel caso di incidenti nell'ambito di manifestazioni sportive: quindi l'urgenza è motivata), abbiamo deciso di ritirare i nostri emendamenti, che non erano altro che la riproposizione dei testi di alcuni disegni di legge già presentati e pendenti da oltre due anni nelle Commissioni. Abbiamo preso tale decisione perché abbiamo preso atto del serio impegno del ministro Maroni e dei presidenti Berselli e Vizzini ad affrontare, dal prossimo gennaio, in un comitato ristretto che verrà istituito dalle Commissioni riunite 1ª e 2ª, la materia che, parzialmente, era confluita in un ordine del giorno all'unanimità condiviso e accolto dal Governo lo scorso 3 agosto del 2010. Ci stiamo dunque muovendo in tale ottica.

Accantoniamo pertanto le nostre richieste, ponendo espressamente una riserva, a nome del mio Gruppo, su due norme in particolare del decreto-legge, che vanno ulteriormente modificate. Signor Ministro dell'interno, sottosegretario Mantovano, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'articolo 2-*bis* che istituisce il Fondo di solidarietà civile

(una grande ed importante iniziativa), viene alimentato da una quota (pari ad un quinto) del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero dell'interno.

Il decreto-legge n. 143 del 2008 che istituì il Fondo unico giustizia, con le modifiche che si sono succedute nel tempo fino alla legge n. 2 del 2009, ha stabilito che la quota del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero dell'interno fosse pari ad un terzo del 30 per cento del totale; sicché, al Fondo unico giustizia, affluisce 100, al Ministero dell'interno 10. Nel momento in cui, di 100 che affluisce, il 30 per cento va attribuito nella misura di un terzo alla Giustizia, un terzo all'Interno e un terzo all'Erario, da quei 100 si scende a 30, e il 30 viene suddiviso in tre parti: quindi è il 10 per cento.

Questo Fondo di solidarietà civile va a gravare per la misura di un quinto della quota del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero dell'interno: ossia, la quota di pertinenza del Ministero dell'interno si riduce all'8 per cento. Quel fondo doveva servire a potenziare i servizi, la quotidianità del lavoro delle forze dell'ordine: non solo, invece, è stato defalcato nel corso delle diverse leggi, sino alla legge n. 2 del 2009, che ha rappresentato un taglio notevole, ma ora questa risorsa viene ulteriormente defalcata, perché un quinto deve andare al Fondo di solidarietà civile. Questa è una norma che noi vogliamo modificare, perché riteniamo che il Fondo unico giustizia debba essere ripartito tra il Ministero della giustizia ed il Ministero dell'interno, essendo il risultato dell'attività della magistratura e delle forze dell'ordine, essendo il risultato, il prodotto in termini economici, del lavoro dei due Ministeri, in senso ampio dei comparti. Essendo quindi queste risorse frutto del lavoro del comparto giustizia e del comparto interno, auspico che rimangano alla giustizia e all'interno, e non continuamente toccate.

Allo stesso modo, mi ha lasciato perplesso il fatto che, sempre in materia di Fondo unico giustizia, all'articolo 3 di questo decreto-legge, con riguardo alla quota di pertinenza del Ministro dell'interno dagli utili per l'utilizzazione dei beni confiscati e non destinati o sequestrati – perché sono beni che producono utili – si dice che quegli utili che affluiscono al Fondo unico giustizia vengono assegnati al Ministero dell'interno con una destinazione di fine stabilita già da questo decreto-legge, cioè al fine del potenziamento dell'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata. Noi dobbiamo intervenire su questa norma, perché può darsi che le somme – che sono ingenti – che si possono ricavare da questi beni non siano tutte necessarie al potenziamento del funzionamento dell'Agenzia. Bisogna rendere questa norma più elastica: bisogna ritenere che la destinazione di queste somme serva al funzionamento dell'Agenzia, ma, ove eccedano quanto a ciò necessario, esse debbano poi essere destinate dal Ministero dell'interno ad altri scopi. Noi dovremmo intervenire anche su questo provvedimento, perché, diversamente, andiamo ad ingessare la gestione di risorse che sono estremamente necessarie alla funzione istituzionale del Ministero della giustizia.

Per il resto, non posso che ribadire la fiducia nell'impegno assunto dal Governo e dai Presidenti di Commissione, sperando di poter, in tempi brevi, arrivare all'introduzione nel nostro ordinamento di quelle norme alle quali noi teniamo e alle quali tiene tutto il Parlamento. Mi riferisco all'introduzione del reato di autoriciclaggio, alla modifica relativa al voto di scambio politico-mafioso, alla modifica della legge sui collaboratori di giustizia, alla possibilità di assunzione dei testimoni di giustizia (non degli imputati collaboratori, ma dei testimoni puri di giustizia) nella pubblica amministrazione. Ci sono altre norme che intendiamo proporre e speriamo, nel prossimo mese, di poter affrontare, definitivamente, un provvedimento che, proprio per evitare di cadere nel ridicolo, non definiremmo urgente – perché si tratta del quinto – ma che potremmo definire ragionato. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signor Presidente, il Ministro mi scuserà se – con tutta la simpatia nei suoi confronti – non mi associo ai numerosi ringraziamenti che ha ricevuto per la sua presenza prima in Commissione e poi in Aula, poiché ritengo che questo sia il suo lavoro (aprofitto per stigmatizzare il fatto che pochi Ministri seguano da vicino i nostri lavori). È suo preciso dovere, soprattutto nella misura in cui si viene a chiedere una cortesia istituzionale come in questo caso.

Sempre come considerazione preliminare, vorrei insistere con una richiesta che ho già fatto in Commissione, perché alla fine di questo nostro dibattito lei ci dia un'informativa sui fatti di ieri. Ci ha spiegato che verrà venerdì; io sarò presente e, quindi, avrò il piacere di ascoltarla. La necessità di disporre di 48 ore è sicuramente importante, ma ritengo che questa Aula si accontenti della ricostruzione che lei già ha: se non è completa, venerdì ci fornirà la doverosa appendice. Infatti, essere qui, cari colleghi, a discutere un provvedimento sulla sicurezza, prevalentemente negli stadi, senza avere nemmeno una sommaria informativa del Ministro dell'interno su quello che è successo ieri in questa città, nel cuore di Roma, fatti che sono sulle prime pagine di tutti i giornali, mi sembra una cosa difficilmente comprensibile. La prego di non rispondermi in termini formali dicendo che ha bisogno delle 48 ore. Sa perfettamente che, intanto, l'opinione pubblica si sta formando sulle notizie che circolano. Sarebbe bene che, seppur in termini cautelari, una parola del Ministro nella sede istituzionale più alta, che è la nostra, incominciasse a ricostruire i fatti, se non a dare un giudizio politico.

Per tornare al nostro provvedimento, voglio solo riprendere alcuni dei temi che sono già stati molto ben individuati e messi alla nostra attenzione, in particolare, dalla collega Incostante.

Ci troviamo ancora una volta a discutere di un decreto-legge da convertire con scadenza incombente, che reca nel titolo: «misure urgenti in materia di sicurezza». In realtà, come i colleghi hanno ascoltato dai nostri due relatori, il provvedimento parla di sicurezza negli impianti sportivi, di

potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e della cooperazione internazionale di polizia, di tracciabilità dei flussi finanziari e di sicurezza urbana. Insomma, uno di quei decreti a cui, purtroppo, siamo abituati.

Collega Vizzini (mi rivolgo a lei, ma potrei rivolgermi anche ad altri), affermare di aver emanato tanti decreti sulla sicurezza non vuol dire parlare positivamente del Governo: non è un fattore che evidenzia un lavoro di qualità. Continuare a predisporre tanti decreti d'urgenza sulla sicurezza vuol dire che non abbiamo un quadro organico dei problemi e che non stiamo mettendo mano a nessun vero e forte progetto di riforma.

Mi permetta, quindi, senatore Vizzini, riprendendo le sue parole nel ricostruire il percorso svolto nelle Commissioni ricevute, quando ha ribadito la non accoglibilità dei nostri emendamenti in quanto estranei alla materia (ricordando in merito anche i pronunciamenti del Presidente della Repubblica), di chiederle per quale ragione i nostri emendamenti, che trattavamo esattamente delle questioni i cui titoli ho prima richiamato, siano inaccoglibili, mentre l'insieme del decreto-legge è ai sensi della nostra Costituzione, cioè avrebbe i requisiti di necessità e urgenza. È un ragionamento onestamente difficile da seguire. Vorrei, sapere per quale ragione, essendo a mio parere i nostri emendamenti totalmente accoglibili, noi non avremmo potuto incominciare a dare dei segnali; abbiamo fatto delle promesse solenni, su cui tornerò.

Nel merito delle questioni, vorrei solamente soffermarmi su un punto, che ritengo abbastanza esemplificativo del fatto che non possiamo continuare a procedere in questo modo e che abbiamo bisogno di una riforma organica del comparto, in applicazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, come ben diceva la senatrice Incostante. Signor Ministro, la settimana scorsa abbiamo discusso la legge di stabilità; ieri sono avvenuti gli episodi di cui vorremmo conoscere qualcosa; l'altro ieri avevamo a circondare i nostri palazzi le forze dell'ordine, di tutte le sigle sindacali, obiettivo di unità raggiunto pregevolmente da questo Governo, primo nella storia della Repubblica: e se andate avanti così finalmente si ricostituirà anche l'unità di CGIL CISL e UIL (l'aspetto). Un'unità così delle sigle sindacali delle forze dell'ordine non si era mai vista (a parte quella dei Corpi: dai Vigili del fuoco alla Polizia, con i Carabinieri che non potendo fare le manifestazioni mandano però i loro messaggi per dirci che i tagli che sono stati fatti dal 2009 al 2011 sono pari a 1.103 milioni di euro).

Signor Ministro, quando abbiamo svolto la discussione, nell'illustrare il nostro ordine del giorno sulla materia, mi sono limitata a ricordare non già le parole del sindacato (che parlano da sole, non c'è bisogno di ricordarlo e non siamo noi a doverlo fare in questa Aula), ma quelle dell'organismo di contabilità interna, in cui in pratica si afferma: «Caro Ministro e caro Governo, siamo alla frutta, non possiamo più razionalizzare nulla, non c'è più niente da razionalizzare e risparmiare».

Questo è un esempio del fatto che si è sbagliato ad effettuare tagli lineari senza riformare. Non aver varato la riforma e previsto il coordinamento delle forze di pubblica sicurezza, ai sensi della riforma costituzio-

nale, ha come conseguenza l'attuale disorganizzazione sul territorio, come ha ricordato la senatrice Incostante, e la mancanza di risorse necessarie per garantire il normale funzionamento. Ciò, peraltro, ci costringe a ricorrere alle ronde, agli *steward*, dei quali occorrerebbe precisare meglio le funzioni, soprattutto se vogliamo estendere il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Ci troviamo, dunque, in una situazione molto preoccupante e pesante proprio dal punto di vista della sicurezza, cioè l'obiettivo che questo Governo afferma di voler perseguire, ma che a questo punto mi chiedo se lo voglia davvero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Armato. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, questo decreto-legge è in piena continuità con il Piano straordinario contro le mafie approvato in Parlamento solo pochi mesi fa e come anticipato dai colleghi che mi hanno preceduto, contiene degli spunti positivi. Ma, a mio parere, occorrerebbero elementi correttivi su alcune questioni importanti che sono strumentali al contrasto della criminalità: sull'Agenzia per i beni confiscati, per esempio, e sulle misure che attengono alla tracciabilità dei flussi finanziari.

In particolare, per quanto riguarda l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, occorrerebbero correttivi per farla funzionare al meglio e potenziarla. In particolare, sarebbe opportuno che nei Comuni con meno di 15.000 abitanti i beni sequestrati e confiscati potessero essere destinati direttamente in concessione per finalità sociali agli organismi privati che assicurano la maggiore garanzia per il perseguimento dell'interesse pubblico. In questo modo si risolverebbe una delle maggiori difficoltà incontrate dall'Agenzia, e cioè la presenza di beni sequestrati e confiscati che non riescono ad essere assegnati perché nei piccoli Comuni, dove spesso c'è un forte inquinamento della criminalità organizzata, i sindaci sono sovente soggetti a pressioni che non consentono loro di procedere all'assegnazione dei beni.

Il decreto-legge oggi al nostro esame avrebbe dovuto dare forza operativa a questo organismo, che nasce con un'unica sede, con soltanto 30 persone in dotazione e con una dotazione finanziaria decisamente modesta. Un elemento fondamentale che dovrebbe essere previsto e rispetto al quale abbiamo predisposto un ordine del giorno attiene alla possibilità di autofinanziamento per l'Agenzia stessa.

Il decreto-legge già prevede forme di autofinanziamento per l'Agenzia condivisibili che derivano dalla gestione dei beni immobili le cui risorse, tramite il Fondo unico per la giustizia, dovrebbero transitare e finanziare l'Agenzia. Ancora più incisivo però sarebbe prevedere che l'Agenzia stessa si autofinanzi anche con la gestione dei patrimoni aziendali confiscati o sequestrati alla mafia.

Questo forse è uno degli aspetti più importanti della realtà economica delle organizzazioni criminali e rappresenterebbe, da un lato, una via di finanziamento importante, dall'altro, un modo per conoscere la gestione

contabile delle aziende che sono proprie del patrimonio delle organizzazioni criminali, oltre che un modo per dare visibilità e utilità all'azione dello Stato e un messaggio certo alle organizzazioni che gestiscono le imprese economiche che andrebbero a finanziare proprio l'Agenzia nata per la lotta contro la criminalità.

Altro punto focale importante riguarda la tracciabilità dei flussi finanziari. Questo meccanismo è stato messo a punto nella legge n. 136 del 2010, votata anch'essa all'unanimità dal Parlamento, che ha visto un'attività di costruzione operosa nell'ambito della Commissione di riferimento, cioè la Commissione giustizia. Essa prevede una delega al Governo per l'emanazione di un codice delle misure di prevenzione nei confronti della mafia, ma pone anche norme immediatamente precettive riguardanti proprio la tracciabilità dei flussi finanziari.

Per quanto concerne la disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari, pure condivisibile, voglio sottolineare l'opportunità di un suo rafforzamento attraverso l'introduzione di una norma per far assumere gli obblighi sulla tracciabilità dei flussi anche ai subappaltatori e ai subcontraenti, a pena di nullità dei contratti.

La tracciabilità dei flussi finanziari per gli appalti può e deve diventare uno strumento efficace di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico legale (soprattutto in questa fase di crisi economica) e deve essere affiancata da nuovi interventi legislativi, come ad esempio l'introduzione del reato di autoriciclaggio del denaro proveniente da attività criminali e misure contro il voto di scambio.

In particolare, la previsione dell'autoriciclaggio come reato appare una riforma necessaria se si vuole operare un efficace contrasto alla criminalità organizzata. Sarebbe sufficiente prevedere che il patto di scambio può essere rappresentato da un'altra utilità, oltre che dal denaro. Infatti, la condotta di riciclaggio da parte dell'autore di un altro reato, grazie al quale ha incamerato profitti illeciti, deve essere un'altra condotta punibile: se si rimediano soldi con manovre oscure e, poi, senza trasferirli a terzi, li si reinveste in prima persona, dovrebbe essere naturale essere puniti per tale condotta. Punire il reato di autoriciclaggio è dunque una necessità assoluta.

Concludendo, desidero ricordare che siamo l'unico Paese in Europa a non prevedere come reato il reinvestimento di capitale illecitamente percepito da parte dell'autore del primo illecito: si tratta di uno strumento essenziale per la lotta alle mafie, che nel nostro ordinamento ancora oggi non esiste. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Colli. Ne ha facoltà.

COLLI (*PdL*). Signor Presidente, il decreto-legge che è arrivato oggi in quest'Aula, dopo essere stato approvato lo scorso 2 dicembre alla Camera dei deputati, è di fondamentale importanza per diversi aspetti della sicurezza nel nostro Paese, in quanto sono tante le questioni che abbraccia, e tutte molto rilevanti.

Anzitutto, parlando di sicurezza, non possiamo che rendere merito al ministro dell'interno, onorevole Maroni, per il lavoro che sta facendo da quando ha ottenuto l'incarico e per la lotta alla criminalità, grazie alla quale, tra le altre cose, questo Governo si è distinto alla guida del Paese.

Viviamo in tempi di grande allarme sociale. I terribili scontri di ieri a Roma dimostrano che l'asticella si è alzata e sempre più facinorosi sono pronti a dare l'assalto alle nostre istituzioni, al nostro Parlamento e alla nostra libertà. È mia opinione che in questo caso lo Stato di diritto debba manifestare tutta la forza che gli dà la legge, per far sì che i colpevoli delle devastazioni nel centro di quella che è una delle città più belle del mondo e patrimonio della cultura italiana vengano portati di fronte alla giustizia e scontino le pene che devono scontare. I giornali e le televisioni hanno riportato la notizia che tra i *black block* e gli pseudomanifestanti c'erano anche degli infiltrati di alcuni gruppi ultras, e non certo infiltrati della polizia, come peraltro è stato detto.

Abbiamo visto di recente quanto è successo a Genova a settembre durante l'incontro tra l'Italia e la Serbia, a che punto la follia e la violenza di questi individui possono arrivare. Il Governo e il Ministero dell'interno sono visti come nemici da questi gruppi di criminali: essi vedono in noi uno strumento di limitazione dei loro poteri, che in passato sono stati anche più grandi di adesso, a causa delle politiche *soft* dei Governi precedenti e della contiguità tra alcuni partiti e i più estremisti dei gruppi ultras.

Quest'oggi tutto ciò non esiste più. Il Governo ha deciso di occuparsi della questione del tifo violento già con alcuni strumenti utili per filtrare gli ingressi negli stadi: dai tornelli alla tessera del tifoso, aspramente combattuta proprio perché limitativa del potere di questi scalmanati. Ora, con il decreto che arriva oggi in Aula, aggiungiamo altri due tasselli nella lotta contro la violenza negli stadi: l'arresto in flagranza di reato e l'equiparazione degli *steward* a pubblici ufficiali negli stadi. Troppo spesso abbiamo visto in passato le nostre valorose forze dell'ordine assaltate, proprio come è successo ieri a Roma e a Genova, durante Italia-Serbia, da gruppi di tepipisti disinteressati allo sport e da gente che va allo stadio solo per creare disordini.

Il nostro intento non è solamente repressivo, anzi. Con questo decreto-legge si cerca di portare una cultura della sicurezza nei nostri impianti sportivi che prevenga le violenze e non solo le reprimi.

Gli stadi, gli impianti sportivi devono essere luoghi in cui le famiglie e la gente comune va per divertirsi, per svagarsi, per passare una domenica all'aperto. Non si può essere ostaggi di personaggi che sono liberi di scorrazzare a loro piacimento perché nessuno li può punire. Tutto ciò non è più tollerabile per una società civile, democratica ed aperta.

Vi è poi il capitolo relativo all'immigrazione, secondo quanto richiesto dalla Commissione europea per rendere più omogenea la normativa relativa alla lotta alla clandestinità. Solo grazie ad un coordinamento tra tutte le Nazioni europee ci si può opporre ad un vero e proprio mercato di uomini, che non si può certo combattere con la demagogia o un malinteso buonismo.

Di ciò va dato atto al Governo che ha sempre svolto una politica incisiva su questo tema, aprendo all'immigrazione con criterio e dando spazio a chi vuole entrare in Italia per lavorare e non per delinquere.

Rilevante, anche considerando la crisi finanziaria che ha colpito l'Occidente, è la norma relativa alla rintracciabilità dei pagamenti, mezzo fondamentale per andare a scoprire chi, dietro l'uso di una carta plastificata, perpetra truffe ai danni della società e di tutti noi.

Un altro provvedimento su cui il Ministro si è impegnato anche oggi nelle Commissioni affari costituzionali e giustizia è quello relativo al pacchetto autoriciclaggio, ai rapporti tra politica e criminalità, al cosiddetto voto di scambio e, infine, al rapporto tra lo Stato e i collaboratori di giustizia. Si tratta di materie molto complesse che troveranno il loro spazio in discussioni più ampie, che coinvolgeranno sicuramente anche l'opposizione in un rapporto di reciproca collaborazione.

Alla Camera dei deputati questo provvedimento ha ottenuto un'ampia maggioranza. Le forze politiche hanno espresso un grande senso di responsabilità mostrando che la politica, quando serve, sa anche decidere con celerità sulle questioni che più stanno a cuore ai cittadini.

Siccome quest'Aula si è sempre distinta per il suo alto profilo istituzionale, sono convinta che sapremo discutere e votare questo decreto-legge prima che la decadenza renda inutile questo percorso. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, con un certo piacere partecipiamo oggi a questo dibattito, forse perché si assiste ad un primo segno di responsabilità generale. Un dato importante è che tutti i Gruppi parlamentari hanno unanimemente deciso di varare il più velocemente possibile questo provvedimento, il che significa giudicare la materia sicurezza questione di interesse generale al punto da accantonare quel clima ormai avvelenato che da troppo tempo si è determinato. Anche il fatto di ritirare sostanzialmente tutti gli emendamenti, tranne alcuni rappresentati in Aula, mi sembra vada in questa direzione.

Mi è sembrato che l'intervento della collega senatrice Adamo, che ha voluto metterci un po' di *vis* polemica, pretendendo di discutere prima su ciò che era accaduto ieri (questioni certamente molto importanti e gravi), fosse un po' strumentale, tenuto conto che il Ministro, in modo più che tempestivo, ha dato la sua disponibilità ad essere in quest'Aula venerdì prossimo per informare su quanto è accaduto. Credo che il Ministro dell'interno debba in primo luogo informarsi, per poi, una volta in possesso di tutti gli elementi utili per delineare il quadro della situazione, presentarsi in Parlamento per fare quanto gli è stato chiesto.

In merito alla sicurezza, come Lega abbiamo vissuto e partecipato al dibattito nel Paese modo particolare e ora stiamo vedendo le varie tappe concretizzarsi. Vorrei inquadrare la questione nel giusto contenitore, avendo parlato di sicurezza – credo – dal primo giorno di questa legisla-

tura. Mi sembra che stiamo vedendo anche gli effetti di questo lavoro legislativo, attuato poi in sede amministrativa dal Ministero. Vorrei ricordare il grande sforzo che abbiamo sostenuto per licenziare le norme sul contrasto all'immigrazione clandestina, le modifiche apportate ai nostri codici per l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, che ha consentito una maggiore efficacia nel reprimere il fenomeno. Ricordo l'accordo tra Italia e Libia, tanto mistificato da qualcuno, che ha però consentito di effettuare un pattugliamento misto delle coste di cui vediamo già gli effetti: dai barconi che arrivavano ogni giorno sulle nostre coste ad una Lampedusa sostanzialmente vuota. Mi dicono addirittura che gli immigrati a Lampedusa stanno facendo sciopero, ma non so quali, dal momento che mi risulta che non ve ne siano più, nel centro di ospitalità (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Ricordiamo l'attenzione che abbiamo prestato nei confronti delle donne, dei soggetti più deboli; ricordo l'introduzione del reato di molestie, lo *stalking*, nonché l'inasprimento di tutte le pene per le violenze effettuate nei confronti dei soggetti che chiamiamo deboli, ossia i minori e le donne. Infine, vi rammento il grande potere offerto in materia di sicurezza urbana a tutti i nostri sindaci. A questo punto, basta che usino detto strumento eccezionale dell'ordinanza onnicomprensiva, sebbene non tutti, anche ideologicamente, siano disposti ad utilizzare questi rilevanti strumenti.

Oggi aggiungiamo un altro tassello e, dopo aver assistito a quanto succede nelle pubbliche piazze e nei pubblici stadi, è quanto mai opportuno pensare alla sicurezza in certi luoghi, sia per noi che per i nostri figli che frequentano gli stadi: è bello andare a gioire per quello che succede in un campo di calcio senza mettere a repentaglio la propria incolumità. Quindi, garantire la sicurezza e aumentarne il grado in ogni tipo di manifestazione sportiva ci sembrava estremamente importante. Si è pertanto confezionato un decreto in maniera estremamente chiara, anche per quanto concerne le sanzioni da comminare alle società che non mettono in essere tutte le misure preventive. Abbiamo addirittura pensato a quelle povere persone, alle quali nessuno fornisce risposte, predisponendo il famoso fondo per le vittime di manifestazioni sportive, che è stato intelligentemente costruito. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Divina, se la interrompo. Colleghi, è troppo alto il brusìo in Aula.

DIVINA (*LNP*). Mi devo scusare io, Presidente, se sto disturbando. Siamo abituati ad un'Aula distratta.

Come dicevo, il provvedimento è stato strutturato in modo intelligente perché il Ministero interviene nei confronti della vittima e, una volta trovati i responsabili, si mantiene il diritto di rivalsa nei loro confronti.

Far funzionare al meglio l'Agenzia per l'amministrazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata è un fatto basilare, rappresenta la chiusura del cerchio. Ricordiamo che questo Governo può fregiarsi della

stelletta come quello che ha maggiormente agito nei confronti della mafia, della 'ndrangheta, in sostanza di tutta la criminalità organizzata. Ma il problema non è tanto annoverare un importante risultato in termini di latitanti assicurati alla giustizia: fra i 30 maggiori e più importanti latitanti, 28 sono stati già assicurati, e questo è già di per se rilevante. Ma voi sapete che la criminalità è come un grande mostro, come un'idra: se gli si taglia una testa, si corre il rischio che ne spuntino altre 3 o 4; il problema non è tanto quello di catturare i capimafia, bensì quello di togliere l'ossigeno, per far sì che non si riproduca.

Non era mai accaduto di riuscire a mettere in atto una simile attività legislativa, cancellando la pericolosità del soggetto ed attuando un'efficace pratica di repressione, 18 miliardi di beni confiscati, l'equivalente di una manovra finanziaria: un'attività amministrativa di questo tipo non si era mai vista prima. Per questo, dobbiamo ringraziare il ministro Maroni, il Governo, le forze di polizia, perché non è solo gente come Saviano a combattere la mafia. Anzi, semmai quei soggetti hanno usato la mafia per vendere qualche libro in più e per fare affari, accusando altri di non fare ciò che devono fare. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

E mi sembra che anche l'operazione volta ad introdurre maggior trasparenza negli appalti contenuta nel testo al nostro esame vada in questa direzione: appalti, subappalti, forniture, controllo di tutti i flussi finanziari, dai pagamenti agli incassi. Ebbene, noi crediamo che sia questo il vero fenomeno da combattere, quello che più preoccupa e danneggia l'economia sana del nostro Paese. Dopodiché, gli economisti ci hanno insegnato che i dati si possono leggere come fa più comodo. Tante persone ci volevano indurre a pensare che, inevitabilmente, il nostro Paese sarebbe stato un Paese con una demografia d'immigrazione perennemente in crescita in quanto la nostra popolazione sta invecchiando, i posti vacanti devono essere occupati per cui quei lavori che nessuno più vuole fare sarebbero stati svolti da gente che proviene da oltre confine. Ebbene, a questi preveggenti, peraltro un tantino interessati, senza scomodare la memoria di nessuno leggo quanto riportato dal «Corriere della Sera» di ieri a tal proposito. Si dice che, visto ciò che abbiamo detto e viste le manovre che abbiamo effettuato per la sicurezza e il contrasto all'immigrazione clandestina, gli irregolari sono diminuiti del 16 per cento e, conseguentemente, i reati del 13,9 per cento. Non era mai accaduto! Questi sono numeri, colleghi: li possiamo leggere come vogliamo, ma sono dati! E tutto sommato l'immigrazione complessiva è calata del 40 per cento. Credo che questi dati li abbiamo letti tutti, perché non sono di anni fa, ma di ieri. Per questo, signor ministro Maroni, noi non possiamo che ringraziarla e invitarla a continuare su questa strada. Buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Della Monica. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, signor Ministro, in due anni e mezzo il Governo ha presentato tre decreti-legge e un disegno di legge in materia di sicurezza. Un numero così elevato di interventi in materia dimostra che è necessario predisporre un provvedimento legislativo organico, se si vuole superare una gestione emergenziale dei problemi.

Il decreto-legge si occupa di quattro temi principali: la sicurezza urbana, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la tracciabilità dei flussi finanziari e la sicurezza delle manifestazioni sportive. Alla Camera dei deputati il Partito Democratico, dichiarando il proprio voto di astensione, ha tenuto a sottolineare che, malgrado le modifiche apportate al testo e quindi alcuni miglioramenti, non era possibile prescindere dalle caratteristiche del provvedimento definite da una forma e da un contenuto. La forma è il ricorso allo strumento del decreto-legge, mentre il contenuto è costituito dalla sostanza del decreto-legge n. 187 che, pur contemplando alcune norme condivisibili e più volte auspiccate dal Partito Democratico, come quelle tese a dare operatività all'Agenzia dei beni confiscati e alla materia della tracciabilità dei flussi finanziari per il contrasto alla criminalità mafiosa contenuta nel Piano nazionale antimafia, presenta alcuni limiti. Li elenco.

Innanzitutto, la questione della sicurezza viene affrontata con una logica emergenziale e non organica, senza dare risposte, ormai indifferibili, sia in relazione alle risorse per la sicurezza, sia per definire – alla luce della legge n. 121 del 1981 e degli articoli 117 e 118 della Costituzione – un sistema integrato di sicurezza che coinvolga, senza mortificarne la dignità, soggetti istituzionali a livello nazionale e locale con funzioni differenziate.

In secondo luogo, vi è un'estensione di misure penali agli *steward*, che non è accompagnata da una definizione per legge ma piuttosto da un decreto del Ministro dell'interno dei nuovi compiti: non si comprende quali, ma certo non di polizia giudiziaria e non di pubblici ufficiali; nuovi compiti da assegnare quindi a soggetti che devono contribuire ad un servizio, ma certamente non ad un servizio pubblico.

In terzo luogo, il tema dell'Agenzia dei beni confiscati è certamente affrontato, ma in termini che non ne garantiscono l'effettiva e da noi auspicata operatività e che destano perplessità sistematiche, venendo ancora una volta attribuita una funzione salvifica al Fondo unico giustizia, senza cogliere l'occasione di disporre per legge una ragionevole divisione tra giustizia e interno, in modo che ciascuno di questi comparti possa trarne risorse per autofinanziarsi.

In quarto luogo, il decreto affronta correttamente il problema della tracciabilità dei flussi finanziari, stabilendo che la normativa si applichi anche ai contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge n. 136 del 13 agosto 2010. Tuttavia, l'originaria formulazione della normativa contenuta nel decreto, voluta dal Ministro dell'interno, ma anche dal Partito Democratico assolutamente condivisa, rischia di essere indebolita da alcuni emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati. Cito ad

esempio l'introduzione di equipollenza di strumenti d'incasso, l'innalzamento dei limiti dei pagamenti in contanti da 500 a 1.500 euro, la previsione di un regime transitorio senza un termine finale condizionato all'adeguamento dei sistemi telematici delle banche e delle Poste, periodo durante il quale l'inserimento del CUP diviene facoltativo e non più obbligatorio.

Ebbene, la tracciabilità dei flussi finanziari per gli appalti deve diventare, senza tentennamenti, uno strumento efficace di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico-legale, soprattutto in questa fase di crisi economica. Il pacchetto di norme sulla tracciabilità è stato da noi ritenuto l'elemento qualificante del cosiddetto piano straordinario contro la mafia; per questo, avevamo presentato degli emendamenti, che abbiamo ritirato ma che speriamo possano essere recepiti in un altro atto legislativo. Ma questo pacchetto - è noto - avrebbe dovuto essere affiancato da altri istituti di contrasto alla mafia. Mi riferisco in particolare agli istituti inseriti nell'ordine del giorno G1, approvato dal Governo nella seduta del 3 agosto 2010, in cui divenne legge il cosiddetto Piano nazionale antimafia e su cui il ministro Maroni assunse fin da quella seduta un formale impegno di attuazione. Il Partito Democratico ritiene che sia importante che le norme incriminatrici del riciclaggio e dell'impiego di denaro, o beni o utilità di provenienza illecita, comprendano tra i soggetti attivi di entrambi i delitti in questione il concorrente nei reati presupposti, diversamente, non si consente l'incriminazione del cosiddetto autoriciclaggio, e questa esclusione suscita perplessità, sia a livello istituzionale, come capacità di contrasto all'economia illegale, sia nel contesto internazionale, con un'evidente necessità, tra l'altro, di adeguare il sistema penale alle previsioni contenute nella terza direttiva europea antiriciclaggio. Inoltre, nel sistema vigente la nuova figura di reato di scambio elettorale politico-mafioso, previsto dall'articolo 416-ter del codice penale, circoscrive all'erogazione di denaro la controprestazione di chi ottiene la promessa di voti da parte della mafia con vantaggi a quest'ultima; ma la realtà criminologica dimostra che solitamente il politico cosiddetto appoggiato ricambia le organizzazioni mafiose con la concessione di favori differenti dal denaro.

Analogamente, la disciplina dei collaboratori di giustizia ha trovato limiti nell'esperienza attuativa per la particolare rilevanza e complessità di talune collaborazioni, la pluralità degli impegni processuali a cui costoro sono chiamati, specie nella fase di avvio della collaborazione medesima. Occorre anche in questo caso intervenire e subito. Il Governo può e deve dare in questo campo, ed è estremamente importante per un salto di qualità nel contrasto alla mafia, un contributo anche nella ricerca di verità sulle stragi. Per questo avremmo voluto che Governo e maggioranza approvassero subito le modifiche indispensabili che avevamo proposto con i nostri emendamenti. Avremmo potuto farlo anche oggi, con un veloce passaggio alla Camera per una terza lettura e l'approvazione definitiva. Dobbiamo dimostrare alla mafia che vogliamo fare veramente un salto di qualità, quindi avremmo potuto farlo anche in quest'occasione. Su que-

sti piani, come maggioranza e opposizione, possiamo e dobbiamo incontrarci.

Abbiamo raccolto, signor Ministro, l'invito a ritirare anche oggi i nostri emendamenti. Sottoscrivendo l'ordine del giorno G1 il 3 agosto 2010, abbiamo ritenuto di fare un'apertura di credito nei confronti della maggioranza e del Governo, e lo abbiamo fatto anche oggi, perché siamo convinti che su una materia come questa il Parlamento non possa e non debba dividersi. Ci aspettiamo tuttavia che gli impegni che oggi lei, signor Ministro dell'interno, ha formalmente assunto nelle Commissioni riunite 1ª e 2ª, e che i presidenti Vizzini e Berselli hanno ricordato, vengano onorati entro il termine del 31 gennaio 2011, come da lei stesso suggerito. Sotto questo profilo, signor Ministro, noi possiamo accogliere la sua richiesta e lo abbiamo fatto, ma ci aspettiamo una risposta precisa.

Concludendo, vorrei cogliere l'occasione per manifestare al senatore Bianco, come ha fatto ieri il Presidente del Senato, (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mazzaracchio*) la piena solidarietà del PD per quanto ieri è avvenuto in una discussione accesa, che riguardava però gli interessi istituzionali del Paese e in cui il senatore Bianco è stato strettamente al mio fianco e deve essere sostenuto da tutti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saltamartini. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo naturalmente per sostenere questo importante decreto-legge che è stato adottato dal Governo. Come è stato illustrato da chi mi ha preceduto, si tratta del terzo decreto-legge con cui la maggioranza ha affrontato il tema della sicurezza, che era stato declinato in campagna elettorale come un elemento fondamentale del programma di governo. In questi giorni si è discussa qui in Senato e alla Camera la fiducia al Gabinetto Berlusconi, e in certi interventi si è cercato di offuscarne la limpidezza di azione. Questo provvedimento è niente più che il compendio di una linea legislativa, di una politica del diritto con cui la maggioranza ha voluto riaffermare l'importante diritto alla sicurezza dei cittadini.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei coniugare il mio sostegno proponendo anche una interpretazione filosofica, o istituzionale. Noi realizziamo niente di più che uno dei principi che uno dei padri fondatori del pensiero liberale moderno, Thomas Hobbes, aveva illustrato più di 300 anni fa nel «Leviatano»: il fatto cioè che il diritto alla sicurezza rappresenta niente di più che il risvolto della medaglia dei diritti fondamentali di libertà.

Con queste misure, signor Presidente, noi allarghiamo l'ombrello di protezione dei diritti fondamentali dei cittadini, interveniamo in materia di misure patrimoniali antimafia, sull'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, sulla cooperazione internazionale di polizia e sulle misure di confisca. Molto importante è altresì l'intervento sull'articolo 54 del testo

unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, cioè sui poteri di ordinanza del sindaco. Signor Ministro dell'interno, onorevoli colleghi, questa idea della sicurezza integrata rappresenta il culmine della politica del diritto e della sicurezza dei cittadini, perché in essa si dà attuazione a un principio costituzionale che rinveniamo nell'articolo 114 della Costituzione, il cosiddetto principio del federalismo rafforzato o del regionalismo. Diamo cioè ai sindaci quegli strumenti attraverso cui le autonomie locali, in questo caso i Comuni, riescono a cooperare con le forze di polizia e lo Stato per realizzare questa idea della sicurezza integrata.

Quando questo potere di ordinanza sulla sicurezza urbana fu introdotto in quest'Aula del Parlamento vi furono critiche molto accese. Si disse che in realtà si privava di un controllo democratico un potere che poteva incidere sui diritti fondamentali. Non è stato così: il controllo giurisdizionale operato dai giudici amministrativi ha dimostrato che solo in pochissimi casi, su 8300 Comuni, si era abusato di tale strumento. Con questo decreto-legge attribuiamo addirittura ai prefetti, attraverso le ordinanze in materia di sicurezza urbana, la potestà di operare il coordinamento con le forze di polizia dello Stato. Le modifiche introdotte alla Camera prevedono che i Sindaci siano ufficiali di Governo e quindi rispondano del contesto e della struttura che la legge n. 121 del 1981 opera sul sistema di sicurezza dello Stato. Il Sindaco, quindi, ha il potere di emanare ordinanze in materia di sicurezza urbana; il prefetto, che ha un potere di ispezione sui sindaci, ha il potere di coordinare le forze di polizia dello Stato; il Ministro dell'interno, autorità nazionale di pubblica sicurezza, ha una funzione di coordinamento di tutte queste attività.

Pertanto, questa idea di sicurezza integrata ha realizzato in Italia due obiettivi: abbassare l'indice di criminalità nel nostro Paese – e questo risultato deve essere sottolineato perché non accadeva dagli anni '90 che i crimini si riducessero di oltre il 30 per cento, come testimonia l'ultimo rapporto di Marzio Barbagli sulla criminalità – ma soprattutto di incidere sulla percezione di insicurezza, lamentata come istanza sociale, come la richiesta non solamente di misure di prevenzione della criminalità, ma anche misure incanalate in grado di assecondare quelle che sono state definite dalla criminologia le cosiddette paure urbane.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, questo meccanismo, che siamo riusciti a porre in campo in due anni, non rappresenta altro che la sintesi, sulla base di quanto è stato fatto in Europa, in Francia, in Germania e nel Regno Unito, tra tutti i livelli istituzionali in cui si articola la nostra Costituzione. Quindi, per un Paese democratico che ha fatto della sicurezza il rafforzamento dei presidi di libertà, questo provvedimento non può trascurare neppure le altre misure in materia di antimafia, di cui non mi occupo perché porterebbe via molto tempo. È tuttavia necessario ricordare la realizzazione della banca dati del DNA ma soprattutto, nel disegno di legge collegato a questo decreto-legge, la possibilità di intervenire in materia di immigrazione clandestina comunitaria. Cercheremo di reinterpretare la direttiva comunitaria e intervenire in questi fenomeni, che conosciamo so-

prattutto sotto l'aspetto della prostituzione nelle strade urbane e del traffico di sostanze stupefacenti.

Signor Ministro, sono giunto alla conclusione ma, se non avessimo vissuto nella giornata di ieri gli assalti contro le forze di polizia, con 56 agenti feriti e gli automezzi della polizia dati alle fiamme, potremmo dimenticare che questo diritto alla sicurezza, e in questo caso la tutela dell'ordine pubblico, viene garantito da 450.000 operatori delle forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo dei vigili del fuoco, che da un po' di tempo rivendicano il riconoscimento della loro specificità. In questo provvedimento, signor Ministro, il Gruppo del Popolo della Libertà, a stragrande maggioranza dei suoi componenti, aveva presentato un emendamento finalizzato ad attribuire a detto personale il dovuto riconoscimento, perché è oggettivamente diversa la prestazione da essa svolta. Mi permetto anche di sottolineare una specificità che ha rilevanza costituzionale, signor Ministro. L'articolo 36 della Costituzione prevede che i trattamenti economici dei lavoratori del settore pubblico e privato debbano essere proporzionati alla quantità e qualità del lavoro prestato, e al rischio, ed è oggettivo che questo personale rischi ogni giorno per difendere la libertà e la democrazia di questo Paese. Con questo il Gruppo del Popolo della Libertà stigmatizza gli attacchi e l'azione politica violenta nei riguardi delle istituzioni, perché non sono trascorsi troppi anni da quando questi atti di violenza contro le forze dell'ordine si sono poi trasformati in atti di terrorismo.

Signor Presidente, signor Ministro, non vorrei fare della polemica in quest'Aula, ma ancora ricordo – e voglio sottolinearlo in questa sede – che molti fra coloro che oggi dirigono grandi giornali firmarono nel 1970 il manifesto contro il commissario Calabresi. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Furono profeti di sventura e non vorrei che questo si ripetesse.

Signor Ministro, il Gruppo del Popolo della Libertà ha presentato, dovendo ritirare gli emendamenti, che peraltro sono stati dichiarati inammissibili, un ordine del giorno affinché il Governo Berlusconi possa riconoscere al personale del comparto sicurezza e difesa questo principio di specificità, attuando i contenuti che l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 ha delineato.

Concludendo, ringrazio il relatore per questo importante provvedimento, e credo che dopo due anni e mezzo di legislatura, attraverso queste misure, abbiamo contenuto i livelli di criminalità, abbiamo allargato l'ombrello protettivo dei cittadini, abbiamo rafforzato le misure antimafia ed abbiamo arrestato un numero di latitanti che mai si era registrato nel nostro Paese. Cerchiamo di dare agli operatori delle forze di polizia e delle forze armate quel riconoscimento che mai era stato sottolineato in quest'Aula. Infine ricordo che, mentre noi cerchiamo di realizzare tali obiettivi, in quest'Aula era stata chiesta la creazione di commissioni di indagine sulle forze di polizia e la loro schedatura attraverso l'identificazione nelle uniformi. Il trattamento che noi riserviamo a questo personale è di grande rispetto e di grande dignità, perché credo che questo stia non

nei codici di un partito politico, ma rientri nell'azione di governo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori ed il rappresentante del Governo non intendono replicare, invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

STRADIOTTO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che l'istituzione di sedi secondarie dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata venga attuata senza oneri a carico del bilancio dello Stato e che le risorse a copertura del comma 3 dell'articolo 3 siano riferite anche al personale comandato o distaccato presso l'Agenzia e non soltanto ai contratti a tempo determinato.

Il parere è altresì dato nell'ulteriore presupposto che la norma di cui all'articolo 10 non comporti un aumento della spesa corrente per possibili promozioni, fermo restando il blocco dei *turn over* e di nuove assunzioni».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, ci rimettiamo al parere del Governo.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, gli ordini del giorno G100 e G101 vengono accolti. L'ordine del giorno G102 viene accolto con la seguente proposta di modifica: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di...», e tutte le altre voci seguiranno tale premessa. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Mantovano, mi scusi.

Senatore Lusi, stiamo ascoltando la sua voce e non quella del sottosegretario Mantovano.

Prego, Sottosegretario, continui pure.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, quanto all'ordine del giorno G103,...

INCOSTANTE (*PD*). Presidente, non disponiamo ancora del fascicolo! Diamo il tempo agli Uffici preposti di distribuirlo.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono a sua disposizione, Presidente....

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, mi spieghi per favore il problema.

INCOSTANTE (PD). Abbiamo concordato un percorso ed abbiamo fatto anche un sacrificio politico rispetto alla presentazione di emendamenti. Vorremmo in primo luogo l'attenzione dell'Assemblea, e poi la maggioranza presente in Aula e poter avere il fascicolo completo, ed aspettiamo gli Uffici, che l'hanno avuto all'ultimo momento. Però vorremmo essere in grado almeno di leggere gli ordini del giorno, per dovuta soddisfazione, per nostro dovere e nostro compito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Mi sta chiedendo di sospendere?

INCOSTANTE (PD). Ecco il fascicolo! Possiamo proseguire.

PRESIDENTE. Proseguiamo. Invito il sottosegretario Mantovano a pronunziarsi sui restanti ordini del giorno.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ripeto che sono accolti gli ordini del giorno G100, G101, mentre il G102 è accolto a condizione che dopo le parole: «impegna il Governo...» siano inserite le seguenti: «a valutare l'opportunità di anticipare...».

Quanto all'ordine del giorno G103, è accolto a condizione che, eliminata la motivazione, si accolga la proposta di riformulare il dispositivo nel seguente modo: «impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative al fine di garantire parità di trattamento agli appartenenti ai corrispondenti ruoli agenti, assistenti, sovrintendenti ed ispettori del Corpo della guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri, che siano in possesso di tutti gli altri previsti requisiti per consentire la partecipazione al concorso pubblico per Commissario di pubblica sicurezza».

L'ordine del giorno G104 è accolto a condizione che si sostituisca il testo attuale con il seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di assicurare un adeguato livello di finanziamento per i settori...» nel secondo capoverso «a confermare le quote di attribuzione al Ministero della giustizia delle risorse». Dico questo perché com'è noto una decina di giorni fa il Consiglio dei ministri ha ripartito in ragione del 49 per cento per il Ministero della giustizia, del 49 per cento per il Ministro dell'interno e del 2 per cento per il Ministro dell'economia e delle finanze. L'ordine del giorno G105 è accolto se accettata questa riformulazione: «impegna il Governo a mantenere l'efficienza e l'efficacia dei controlli»; nel secondo capoverso la proposta è di fermarsi alle parole: «24 febbraio 1992», eliminando tutto il resto fino alla fine del medesimo capoverso, lasciando inalterato l'ultimo. L'ordine del giorno G106 è accolto a condizione che si sostituisca il testo attuale della formula che introduce il dispositivo con il seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di provvedere», tenendo conto che già è stato fatto molto nella direzione prevista da questo

ordine del giorno, sia dal Ministero della giustizia che dal Consiglio superiore della magistratura.

L'ordine del giorno G107 è accolto, eliminando nel dispositivo le parole «lecito ed» e lasciando «illecito»; nel secondo capoverso la proposta è nel senso di eliminare tutta la parte fino a «sottesa all'intento», per cui l'impegno del Governo sarebbe «a contrastare i fenomeni di ludopatia connessi al gioco» fino alla fine del capoverso. L'ordine del giorno G108 viene accolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G109, esprimo parere favorevole sulla parte dispositiva e avanzo una richiesta di eliminazione di quella contenente le motivazioni. Per l'ordine del giorno G110, esprimo parere favorevole sulla parte dispositiva, con richiesta di eliminazione di quella delle motivazioni. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G111, G112, G113 e G114. Invito i presentatori dell'ordine del giorno G115 a ritirarlo, altrimenti esprimo parere contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G116 e propongo una modifica della formula che introduce il dispositivo dell'ordine del giorno G117 con le parole «a valutare l'opportunità di adottare».

Signor Presidente, il dispositivo dell'ordine del giorno G118 è più un emendamento che un ordine del giorno, per cui, oltre alla soppressione della parte motiva la proposta di riformulazione è «impegna il Governo a incrementare le dotazioni organiche dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata prevista all'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto-legge 4 febbraio del 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, ai fini di una sua maggiore funzionalità», propongo poi la seguente riformulazione della parte dispositiva dell'ordine del giorno G119: «impegna il Governo a verificare il funzionamento del meccanismo della tracciabilità, come modificato dalla legge di conversione, garantendo l'assoluta trasparenza dei vari trasferimenti di denaro».

Sull'ordine del giorno G120, tolta la parte motivazionale, per quella del dispositivo c'è questa proposta di formulazione: «impegna il Governo a indicare in modo preciso nel decreto ministeriale le mansioni di ausilio alle attività di polizia che gli *steward* saranno chiamati a svolgere». Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G122 e G123.

Dal momento che rientra nel discorso relativo all'Agenzia, considero l'ordine del giorno G124 precluso dall'accoglimento dell'ordine del giorno G118. Esprimo, infine, parere favorevole sull'ordine del giorno G125.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 e G101 non verranno posti ai voti.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, non ho sentito rammentare l'ordine del giorno G115.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro.

I senatori Li Gotti e De Sena accettano l'invito alla riformulazione dei loro ordini del giorno, che verrebbero così accolti?

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, accetto.

DE SENA (*PD*). Accetto, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G102 (testo 2), G103 (testo 2), G104 (testo 2), G105 (testo 2), G106 (testo 2), G107 (testo 2), G108, G109 (testo 2), G110 (testo 2), G111, G112, G113 e G114 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G115, senatore Perduca, c'è un invito al ritiro: intende accoglierlo?

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, non accolgo l'invito. Si è sentito parlare molto di fiducia nel Governo. Chi ha fiducia nel Governo gli vota la fiducia; io ho votato la sfiducia a questo Governo e non mi fido delle parole pronunciate oggi in Commissione, tantomeno rispondo positivamente alla richiesta di ritirare un ordine del giorno che in discussione generale avevo detto essere trasformabile, con alcune modifiche e magari la cancellazione di alcuni degli impegni, in raccomandazione. Tale flessibilità non è stata presa in considerazione; pertanto, non ritiro l'ordine del giorno G115 e insisto per la votazione, che chiedo avvenga a scrutinio simultaneo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G115, presentato dal senatore Perduca e dalla senatrice Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2479

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G116, G117 (testo 2), G118 (testo 2), G119 (testo 2), G120 (testo 2), G122, G123 e G125 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G124 è precluso dall'accoglimento dell'ordine del giorno G118 (testo 2).

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G123.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatrice Amati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

BRUNO (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, il decreto si inserisce all'interno di un quadro più generale che a noi complessivamente non lascia soddisfatti. Rispetto al quadro generale per noi rimane tutt'ora aperto, importante e fondamentale il tema degli stipendi e delle dotazioni di mezzi per le forze dell'ordine, che da questo Governo continua a non avere risposte significative. Così come per noi rimane importante la non definizione e il mancato impulso da parte del Governo alla fase di regolamentazione del tema strategico della banca dati del DNA.

Tuttavia, senza entrare nel merito degli aspetti del decreto che non ci convincono, ci teniamo a sottolineare, come abbiamo già detto durante la discussione alla Camera, gli aspetti positivi che il decreto pure contiene. In particolare, sottolineo il capitolo relativo alle norme antiriciclaggio, volte a contrastare le infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti pubblici.

Per questioni di residenza sono costretto a percorrere più volte un'autostrada particolare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Se non consentiamo al senatore Bruno di svolgere il suo intervento dovrò fare come la presidente Bonino.

BRUNO (*Misto-ApI*). Lo eviterei, Presidente.

Come stavo dicendo, per questioni di residenza sono costretto a percorrere l'autostrada A3, considerata un'autostrada simbolo: non c'è mega-

lotto in cui non l'ultima impresa o l'ultimo cittadino, ma le migliori multinazionali e le imprese più importanti che svolgono lavori pubblici nel nostro Paese, stando alle risultanze di alcune attività investigative e giudiziarie, non scendano a patti con la criminalità organizzata, spesso utilizzando anche il sistema truccato del subappalto.

Pertanto, l'introduzione dell'obbligo che costringe le ditte appaltatrici e subappaltanti ad indicare entro 180 giorni il codice unico di progetto per noi basterebbe per spingerci a fornire, così come abbiamo fatto alla Camera dei deputati, un nostro contributo positivo all'approvazione del decreto.

SAIA (*FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*FLI*). Signor Presidente, signor Ministro, innanzitutto ritengo giusto rivendicare, come Gruppo Futuro e Libertà, il percorso indicato questa mattina dal capogruppo Viespoli (che mi ha pregato di sottolineare questo aspetto) nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo che ci ha consentito questa sera di svolgere un esame fluido del provvedimento.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 19,10)

(*Segue SAIA*). Egli ha invitato ad un senso di responsabilità in considerazione del fatto che oltre alla imminente scadenza del provvedimento, vi è la necessità di giungere rapidamente al voto. In considerazione di ciò, in seno alla Conferenza dei Capigruppo è stata quindi avanzata la proposta di ritirare tutti gli emendamenti, proposta poi accolta da tutti gli altri colleghi e dallo stesso senatore Viespoli. Del resto, su questo provvedimento avevamo già espresso un voto favorevole alla Camera dei deputati ritenendolo giusto e buono nei contenuti.

Mi preme però sottolineare che senza risorse è difficile garantire la sicurezza.

Il nostro Gruppo nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati ha presentato emendamenti (già posti all'attenzione del Governo a luglio in occasione dell'esame della manovra economica) poi riproposti qui in Senato riferiti ai prefetti ma soprattutto alla specificità. Se, infatti, i 160 milioni di euro in due anni individuati per il comparto sicurezza a luglio, piuttosto che essere riferiti a servizi specifici (come da noi stessi richiesto a luglio nel corso dell'esame della manovra economica), vengono attribuiti in blocco, rischiano di rendere non operativi una serie di servizi per l'espletamento dei quali le questure si troveranno in gravi difficoltà. Se non individuiamo la specificità dei servizi

concedendo la possibilità al Ministero di attingere agli 80 milioni di euro relativi al primo anno per consentire lo svolgimento dei servizi, creeremo grosse difficoltà alle nostre questure e ai nostri uomini.

Credo che, in particolare, in questi giorni di alta instabilità sociale e di gravi fatti quali quelli verificatisi nella giornata di ieri nella Capitale – approfitto peraltro dell'occasione per esprimere la mia solidarietà alle forze dell'ordine, oltre che il plauso per il comportamento tenuto, ed augurare la pronta guarigione ai tanti feriti – sia inopportuno far lavorare i nostri uomini sul territorio a difesa delle istituzioni e dei nostri Palazzi quando poi li demotiviamo sul piano, prima ancora che economico, operativo. Perché sono queste le cose che chiedono.

Gli emendamenti da noi presentati non richiedevano coperture economiche: tendevano solo ad individuare un sistema per garantire l'operatività.

Vorrei anche dire che in questi giorni stanno scadendo i contratti di circa 600 impiegati amministrativi che fanno funzionare gli uffici immigrazione e gli uffici passaporti delle nostre questure. Una volta questi amministrativi avevano contratti triennali, poi contratti annuali e oggi – quest'anno, per la prima volta dopo anni – già da luglio abbiamo cominciato a perderli. Non avremo più questi amministrativi negli uffici. Ricordo che si tratta di uffici che sono puramente amministrativi e, quindi, per poter espletare le funzioni andavano bene i non agenti. Ora in quegli uffici serviranno i poliziotti e avremo quindi ancora meno personale sul territorio, pronto a far la propria parte per dare sicurezza al Paese.

Credo che su questi temi lei, signor Ministro, si debba impegnare. Abbiamo accolto questo percorso perché sul disegno di legge che lei ha presentato e che esamineremo all'inizio dell'anno c'è anche l'impegno da parte sua, che lei ha assunto sia alla Camera dei deputati, sia – soprattutto – oggi in Commissione, e che vorrei che lei assumesse anche questa sera in Aula, affinché quei problemi vengano risolti. Dobbiamo risolvere questi problemi. Per la prima volta i nostri uomini attraverso le loro sigle sindacali – tutte le sigle – hanno voluto esternare il loro disagio e la loro protesta proprio in questi giorni; contemporaneamente, hanno difeso i nostri Palazzi da delinquenti comuni, oltre che – per carità – di fronte a giuste proteste.

Credo che l'impegno che lei, in qualità di Ministro, deve assumere in questo senso debba essere molto chiaro nei confronti di questi uomini. Dico ciò con senso di responsabilità. Ci siamo dichiarati disponibili a votare il provvedimento senza avere ancora queste risposte, ma con l'impegno che lei dovrà assumersi, più che verso di noi o verso il Parlamento, verso i suoi uomini, verso coloro di cui ha riconosciuto il lavoro svolto in questi mesi in grandi operazioni, ma che deve anche saper riconoscere nelle loro richieste di questi giorni. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, molte delle cose le ho già dette in discussione generale e non dovrò quindi ripeterle.

Sicuramente l'intervento del collega Saltamartini un po' suscita l'esigenza di dare delle risposte, perché forse bisognerebbe evitare di caricare di enfasi questi provvedimenti. Infatti, ogni volta che viene esaminato un provvedimento tampone, correttivo o integrativo di alcune norme, sembra che questo sia l'intervento risolutivo. Alcune di queste norme sono di proroga, di modifica o integrative di norme che già c'erano. Dovremo correggere questo decreto. Addirittura, lei ha citato la banca dati del DNA. Le leggi non basta farle: bisogna poi applicarle: la banca dati del DNA non riesce a decollare perché mancano 8.700.000 euro per aprire i laboratori per l'estrazione del profilo genetico del DNA. Abbiamo approvato la legge da circa due anni. Lei la cita come un grande risultato, ma è come non averla fatta se poi non vengono aperti i laboratori per l'estrazione del profilo genetico. Non basta fare le leggi: bisogna poi applicarle.

Allo stesso modo, nel momento in cui si parla di sicurezza, non possiamo dimenticare il malessere profondo che c'è nelle forze dell'ordine, la loro situazione di disagio e la loro difficoltà. Da italiano mi sono vergognato vedendo oggi sui giornali le fotografie di quel finanziere sommerso da dieci «eroi» e schiacciato per terra. Mi sono vergognato nel vedere quei dieci eroi che massacravano un povero finanziere. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, PdL e FLI*). Per alcuni giornali l'unica cosa importante è che quel finanziere ha estratto la pistola pensando a chissà cosa succedeva.

Noi dobbiamo manifestare la nostra solidarietà a chi difende la nostra sicurezza e dobbiamo farlo con i fatti e non con le parole. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, LNP e PdL e del senatore Serra*). Di fronte al loro disagio, dobbiamo intervenire anche economicamente, perché questi sono gli uomini che ci difendono, e non ne possiamo più dei mascalzoni che offendono le divise. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e PdL*) Votiamo a favore di questo provvedimento, come è già avvenuto alla Camera, anche se speriamo di portare avanti provvedimenti più incisivi, capaci di mettere al primo posto la sicurezza e gli uomini che la rappresentano. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, PdL e FLI, del senatore Vallardi e dai banchi del Governo*).

SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, signor Ministro, l'UDC voterà a favore di questo provvedimento nella ferma convinzione che, quando si affrontano temi quali quello della sicurezza e della criminalità, debbano innanzitutto essere tenute in considerazione la gravità e la rilevanza del fenomeno. Occorre dunque cogliere queste occasioni come momento di coinvolgimento pieno di tutta l'Assemblea.

La sicurezza, come ho già avuto modo di dire, è un bene prioritario che non deve conoscere colore politico e perciò fa particolarmente male sentire che questo è il primo segno di responsabilità e vedere battersi il petto per i bellissimi – e nessuno più di me può congratularsi – arresti e sequestri, dimenticando che quelle norme sono state adottate da tutta l'Assemblea e che quegli arresti scaturiscono anche dall'attività dei magistrati e delle forze dell'ordine. Dispiace, quindi, non vedersi riconoscere questa collaborazione.

Entrando maggiormente nel merito del provvedimento, ci appare condivisibile l'arresto in flagranza differita, così come l'impiego degli *steward*, misure in accordo con la consapevolezza che lo sport deve essere veicolo di valori positivi e non, come troppo spesso accade, occasione di violenza.

Occorre un approccio chiaro e deciso nel trattare la gestione delle competizioni agonistiche negli stadi. Tuttavia, molto resta ancora da fare, in particolare sul fronte della prevenzione, ambito nel quale sarebbe utile garantire un maggior coinvolgimento delle società sportive e dei *club* e, mi consenta un piccolo suggerimento, evitare talvolta decisioni improvvise che finiscono per dare alibi ai violenti. Penso, tanto per fare un esempio, al divieto alla tifoseria interista di scendere in trasferta a Roma per la partita Lazio-Inter, quando è noto a tutti che da anni le due tifoserie sono gemellate (*Applausi del senatore Perduca*), e di conseguenza, il divieto assoluto – e qua mi fa molto piacere perché sono contro questi divieti – ai tifosi della Roma di salire in trasferta a Milano, quando si sa che tra tifoserie milanista e romane non corre buon sangue. Sono provvedimenti incomprensibili, talvolta, che danno alibi ai violenti.

Attualmente i compiti degli *steward* sono individuati con un decreto del Ministro dell'interno del 2007 secondo cui le società di calcio devono impiegare per ciascuna gara un numero di *steward* non inferiore al rapporto di uno ogni 150 spettatori e di uno ogni 250 spettatori, in base alla capienza.

La loro attività comprende, oltre alla bonifica dell'impianto, il prefiltraggio, il filtraggio e quant'altro.

Il decreto oggi amplia tali compiti, anche se, a nostro avviso, in maniera troppo generica. Resta poco chiaro, infatti, quali possono essere gli ulteriori servizi ausiliari dell'attività di polizia relativa ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà. Per tale ragione, sarebbe indispensabile specificare, in futuri interventi legislativi, a quali servizi ausiliari ci si intenda riferire.

Alcuni passaggi di questo provvedimento si sono resi necessari alla luce dell'approvazione del decreto del 2010 che ha istituito l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati, e per la quale normativa – lo voglio ripetere – tutta l'Aula è stata partecipe e consenziente. Mediante tale istituto si sono volute colmare le attuali lacune, in direzione di un contrasto efficace ed efficiente alle mafie. Abbiamo apprezzato che il Governo abbia tentato di potenziare il personale nell'Agenzia, ma – a nostro avviso – esso non

l'ha fatto in maniera adeguata. Il testo cita piuttosto vagamente la possibilità di avvalersi di personale in comando, in distacco o a tempo determinato. Appare prioritario garantire una professionalità e un canale di reclutamento adeguato, proprio in relazione alla delicatezza della materia.

Allo stesso modo, ci lascia perplessi la possibilità di istituire ulteriori sedi dell'Agenzia. La scelta di Reggio Calabria non fu casuale, e una sede distaccata nella capitale era già prevista *ab origine*. Ma stentiamo a capire le ragioni di ulteriori duplicazioni. Le modalità di gestione dell'Agenzia devono caratterizzarsi per trasparenza, rendendo anzitutto pubbliche via Internet tutte le procedure di confisca e assegnazione dei beni.

Altre perplessità sorgono in relazione alla norma che dispone l'integrazione della Commissione centrale consultiva per l'adozione di misure di sicurezza personale. In essa manca non soltanto un criterio di competenza del magistrato designato dal Ministro della giustizia, ma anche la previsione di una autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura.

Analoghi dubbi emergono in riferimento all'istituzione di un nuovo Comitato per la cooperazione internazionale di polizia. Rafforziamo gli uffici già esistenti – penso all'Interpol – estendendo i loro poteri, migliorando la loro funzionalità, nell'ottica di una sempre maggiore professionalità. Concordiamo appieno con le misure relative alla tracciabilità dei flussi finanziari, che rappresenta uno degli strumenti più efficaci nel controllo degli appalti, per impedire in essi l'infiltrazione mafiosa.

È altrettanto condivisibile, se non addirittura opportuna, la norma che prevede la predisposizione di una aliquota fissa di vice prefetti e vice prefetti aggiunti in posizione di disponibilità per i casi di conferimento di incarichi di gestione commissariale straordinaria, ovvero di incarichi connessi a specifiche esigenze di servizio o a situazioni d'emergenza. Essa può evitare che tali mansioni siano affidate a funzionari che abbiano altre incombenze.

Con grande soddisfazione, infine, abbiamo preso atto della marcia indietro compiuta in relazione alla ambigua figura del sindaco sceriffo. L'articolo 8 del decreto-legge oggi in esame mostra con evidenza i limiti politici della scelta di attribuire ai sindaci poteri in materia di sicurezza. In quella sede, nel 2008, si sostenne il principio in base al quale la sicurezza dei cittadini possa derivare dalla scelta del sindaco quale ufficiale di Governo. Oggi ci si rende conto che la potestà sulle forze di polizia, senza le quali non si può discutere di sicurezza, non è concessa al sindaco, che deve necessariamente rapportarsi al prefetto.

Concludendo, pur considerando il provvedimento non esaustivo, oggi esprimiamo – come già detto – una posizione favorevole. Si tratta di un sì che rappresenta una apertura di credito nei confronti di un Governo che si spera continuerà a lottare contro le mafie, così come fanno in silenzio tanti uomini e donne delle forze dell'ordine.

Appena qualche giorno fa le proteste delle forze di polizia sono tornate a denunciare le gravi condizioni, signor Ministro, in cui versa il comparto sicurezza. È bene ricordare che in tre anni sono stati effettuati in-

genti tagli, e non cito le relative cifre che lei, Ministro, conosce bene (e ricordo che si è battuto perché tali tagli non venissero apportati).

Manca il personale, non ci sono auto e si avverte la carenza di tecnologie e di formazione. Alcune caserme cadono persino a pezzi. Il comparto della Stradale è sotto organico per il 45 per cento, quello della Polizia per il 57 per cento, e quello della Postale dell'80 per cento. Non basta. La denuncia si aggrava segnalando che i trasferimenti dei detenuti al 41-bis sono possibili grazie a chi anticipa i soldi della benzina.

Ebbene, il nostro obiettivo è che la lotta alla criminalità organizzata non si traduca soltanto in dichiarazioni, ma si faccia costume e cultura, a partire da questo Parlamento, per coinvolgere l'intero Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e del senatore Astore*).

VALLARDI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (LNP). Signora Presidente, signor Ministro, sono passati poco più di due anni e mezzo da quando i cittadini del nostro Paese chiedevano a gran voce maggiore sicurezza nei nostri territori. Allora, due anni e mezzo fa, non passava giorno che notizie riguardanti rapine, omicidi e stupri riempissero le pagine dei giornali. E di quel periodo, 2006-2008, ricordo i buffi tentativi del Governo Prodi nell'affrontare il problema della criminalità dilagante. In quel periodo tirava veramente una brutta aria. C'erano casi di omicidi efferati dal Nord al Sud dell'Italia. Cito solo alcuni casi più eclatanti: l'omicidio dei coniugi Pellicciardi barbaramente uccisi a Gorgo al Monticano, in provincia di Treviso, e lo stupro e l'omicidio di Giovanna Reggiani alla stazione di Tor di Quinto a Roma.

Ho voluto citare solo i due casi più eclatanti. Sarà stato il triste provvedimento sull'indulto, che aveva fatto uscire dal carcere migliaia e migliaia di detenuti, saranno stati i cittadini extracomunitari clandestini che in parte, non trovando lavoro, venivano assoldati della criminalità, ma la verità è che quello è stato veramente un brutto periodo per la sicurezza dei cittadini nel nostro Paese.

Oggi l'aria è cambiata. Oggi, dopo il duro e fruttuoso lavoro di questo Governo, in particolare del ministro Maroni, il Gruppo della Lega Nord è particolarmente soddisfatto dei risultati raggiunti nel campo della sicurezza e della lotta alla criminalità. Devo dire che non può che essere così: 18 miliardi di euro sequestrati e confiscati, quasi 7.000 arresti per reati di mafia, quasi tutti i 30 latitanti più pericolosi rinchiusi in carcere (gli ultimi due ancora in libertà, i famosi Matteo Messina Denaro e Michele Zagaria, non credo che passeranno un Natale tranquillo e felice, visti i recenti, brillanti risultati delle forze dell'ordine). Forze dell'ordine che svolgono brillantemente il loro lavoro, alle quali vanno i sinceri e meritati complimenti della Lega Nord, soprattutto in un periodo particolare come

quello che stiamo vivendo di effervescenza sociale, spesso strumentalizzata anche politicamente, bisogna riconoscerlo.

Gli elogi vanno alla nostra polizia, ai nostri carabinieri, a tutte le forze dell'ordine per la loro professionalità, per la fermezza e la pacatezza dimostrate. I nostri complimenti se li meritano pienamente e, visto il periodo particolare, anche gli auguri di buon Natale.

In questo scenario, il provvedimento che stiamo per approvare porterà sicuramente ulteriori benefici nella lotta alla criminalità. Una criminalità in evoluzione, che si sta modernizzando e che è sempre più difficile da affrontare e sconfiggere proprio per la complessità dei reati che compie e per la sua metamorfosi, quasi camaleontica: si evolve, si globalizza, diventa ogni giorno più internazionale.

In questo difficile percorso di lotta e di contrasto alla criminalità, noi della Lega Nord siamo convinti ci sia bisogno dell'apporto e della condivisione di tutte le forze politiche; siamo convinti che la sicurezza non abbia colore o bandiere, che non sia solo un'esigenza del nostro movimento, la Lega Nord, ma che sia invece un bisogno primario di tutti i cittadini, a cui noi politici dobbiamo assolutamente dare risposte concrete.

In questo ragionamento, è doverosa una riflessione sui tanti benefici cui può portare una seria lotta alla criminalità e alla mafia: benefici sicuri per il nostro Paese, in particolar modo al Sud, dove mafia e criminalità sono le principali cause del mancato sviluppo. A noi della Lega Nord piace pensare ad un Sud libero dalla criminalità organizzata e dalle organizzazioni mafiose, ad un Sud che attira investimenti, che rilancia la propria economia, che sviluppa il suo territorio nel campo del turismo, ad un Sud che rispetta e valorizza il suo straordinario patrimonio ambientale, così come voleva fare il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, un esempio per tutti gli amministratori del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Angelo Vassallo voleva la lotta alla mafia e una buona amministrazione, perché al nostro Paese servono la lotta alla mafia, la responsabilizzazione degli amministratori e il federalismo fiscale, quello che vuole da sempre il nostro movimento, la Lega Nord. Solo così rilanceremo l'economia e l'occupazione nel Sud del nostro Paese; solo così permetteremo agli investitori economici di impegnare risorse anche nel Meridione; magari riusciremo a convincere quegli imprenditori che oggi delocalizzano verso l'Est o verso la Cina che è bene investire anche nel Sud del nostro Paese.

Una delle eccellenze realizzate dal ministro dell'interno Maroni è sicuramente l'Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia: è giusto e doveroso ricordarlo. Basti pensare ai numeri che sta ottenendo: oltre 18 miliardi di beni sequestrati e confiscati. C'è voluto un Ministro come Maroni, c'è voluto questo Governo per realizzare quell'Agenzia, che era – ricordiamocelo – il sogno di gente come gli indimenticati Pio La Torre, come il generale Dalla Chiesa, i giudici Falcone e Borsellino. Credo che oggi il miglior modo per onorare la memoria di queste persone sia quello di poter elencare, sequestro dopo sequestro, i tanti beni sottratti alle cosche mafiose.

Questa è la filosofia della Lega Nord, che preferisce gli arresti e i successi della squadra catturandi ai tanti convegni sulla mafia che vengono fatti in questo Paese, che preferisce ascoltare l'elenco dei nomi dei più pericolosi latitanti arrestati mese dopo mese, settimana dopo settimana, piuttosto che seguire certe trasmissioni televisive. Noi della Lega Nord, infatti, non riteniamo che «Vieni via con me» sia una trasmissione televisiva; per noi, la frase «Vieni via con me» ricorda una data, quel mercoledì 17 novembre di quest'anno, in quel di Casal di Principe, quando un agente della famosa squadra catturandi, dopo aver ammanettato il pericolosissimo e supermafioso Antonio Iovine, gli disse: «Uè guagliò, vieni via con me!» (*Applausi dal Gruppo LNP e PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

DE SENA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (PD). Signora Presidente, annuncio il voto di astensione del Gruppo del Partito Democratico. Il provvedimento può sicuramente essere un ulteriore passo avanti nel panorama della normativa antimafia, ma presenta comunque delle caratteristiche disorganiche e delle carenze sulle quali bisogna riflettere.

Bisogna però anche cogliere l'occasione per esaltare il momento collaborativo emblematicamente assunto dai partiti dell'opposizione, e quindi in particolare dal Partito Democratico, con il ritiro di tutti gli emendamenti sulla base di un accordo raggiunto sin dal recepimento dell'ordine del giorno del 3 agosto scorso, in occasione della approvazione, peraltro all'unanimità, del disegno di legge relativo al cosiddetto codice antimafia, anche in quell'occasione, grazie ad un coerente contributo di idee e di esperienze del Partito Democratico. Quell'ordine del giorno, sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari e recepito dal Governo, costituisce oggi la base per un rinnovato impegno e per un'intensa attività parlamentare per consentire di aggiungere in tempi rapidi, in verità molto rapidi, un ulteriore tassello alla manovra d'aggiornamento.

Il dibattito su questo disegno di legge avvenuto nella giornata di ieri ha conosciuto momenti di forte tensione e credo che forse un momento di riflessione e autocritica da parte di tutti, signora Presidente e onorevoli colleghi, sia necessario per auspicare un rinnovato clima di confronto su una tematica quanto mai complessa come questa in trattazione e che sta a cuore a tutto il Parlamento.

Non si può non dare atto alla nostra Capogruppo, la senatrice Finocchiaro, al presidente Vizzini e al Ministro dell'interno, che peraltro è intervenuto tempestivamente questa mattina nella seduta delle Commissioni riunite 1ª e 2ª, di aver comunque proposto una soluzione che va ad esaltare proprio il confronto pacato e lungimirante nel merito. I 10 articoli, nonostante la caratteristica di disorganicità del decreto-legge in esame, e lo stesso ordine del giorno del 3 agosto offrono notevolissimi spunti per

il lavoro che attende le due Commissioni competenti e sollecitano il recupero di numerosi disegni di legge già presentati dalla maggioranza, dal Partito Democratico e dagli altri partiti di opposizione. È inutile qui ricordarli: sarà compito poi del Comitato ristretto selezionarli, individuarli e renderli coerenti con la grande strategia di contrasto alle mafie attraverso il disegno di legge recentemente presentato dal Governo.

È forse questa un'occasione irripetibile per intervenire anche su quella prevenzione generalista che necessariamente deve accompagnare la straordinaria azione di repressione della magistratura e degli organismi investigativi delle forze di polizia e che esige la lungimiranza della politica e della pubblica amministrazione. È un'occasione irripetibile anche per dare organicità alla produzione, all'aggiornamento, alla raccolta delle norme del settore, chiudendo definitivamente la stagione della frenetica, emergenziale e disorganica attività legislativa. In questo, il Partito Democratico darà ancora una volta prova di quella sensibilità sul tema della sicurezza che ha sempre caratterizzato la sua azione politica, esaltando la professionalità, la dignità e l'abnegazione di tutte le donne e di tutti gli uomini delle forze di polizia. A loro, signora Presidente, onorevoli colleghi, va tutta la mia ammirazione e il mio rispetto. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

BOSCETTO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (*PdL*). Signora Presidente, potrei dire soltanto che il Popolo della Libertà voterà con piena soddisfazione questo provvedimento, perché l'ora è tarda e il desiderio di uscire da quest'Aula è forte; pertanto, potrei riservare il mio ingresso nelle norme che stiamo per approvare a quando inizieremo l'esame del disegno di legge governativo che andremo ad arricchire nei modi che abbiamo concordato: in quell'occasione, infatti, riprenderemo questo lavoro e lo porteremo avanti su altri fronti.

Il dato che ritengo estremamente positivo, come accennava il senatore De Sena, è che si sia riusciti a lavorare bene insieme, pur in ore tempestose sul piano politico, al di là di situazioni di nervosismo; a tal proposito, il mio saluto va al senatore Bianco (*Applausi dal Gruppo PD*). Vorrei dire che non ci sono stati i soliti voli di falchi e di colombe che da qualche mese portano il nostro vivere alla esasperazione ornitologica.

Siamo riusciti a vedere con simpatia, ragionando, un decreto-legge del Governo. Abbiamo preso atto che è un buon decreto-legge, che muove alcune norme. Un decreto-legge già approvato, senza voti contrari, dalla Camera, dove è stato fatto un buon lavoro di miglioramento e, soprattutto, che vede l'immediato intervento su norme di recente fattura. Credo che il Parlamento abbia il dovere di intervenire per migliorare e interpretare le norme approvate uno, due o tre mesi dopo la loro emanazione. Questa è la funzione del Parlamento. Siamo intervenuti sul codice antimafia in tempo reale, andando a spiegare agli operatori che avevano dei dubbi le norme poco chiare. E non è poco.

Quando, tanti anni fa, feci parte di una commissione ministeriale per l'individuazione dei punti da riformare del codice di procedura penale del

1989, ricordo che mettemmo insieme un meccanismo che imponeva ai magistrati, laddove vi fosse un contrasto di giurisprudenza a qualsiasi livello (a iniziare dai pretori), di informare il Parlamento affinché intervenisse. La norma era talmente di buon senso che ovviamente fu lasciata in un cassetto, e non se ne parlò più.

In questo caso, invece, il lavoro è stato fatto, e quindi dobbiamo ringraziare non solo i senatori, ma anche l'operato svolto dal ministro Maroni, dai suoi Sottosegretari, dal Sottosegretario alla giustizia e da tutti coloro che ci hanno messo impegno e cuore, perché siamo tutti d'accordo nel contrastare la criminalità.

Siamo partiti da un provvedimento, il primo decreto sicurezza, al quale abbiamo affiancato la legge sulla sicurezza. Non sono stati momenti da poco. Abbiamo lavorato tanto, abbiamo condiviso determinate problematiche con l'opposizione e su qualche argomento non abbiamo trovato pieno accordo.

Ma, signor Ministro, su qualche norma è stato difficile trovare anche l'accordo con noi stessi. Ricordo che in Commissione affari costituzionali abbiamo discusso a lungo sulla norma che penalizza i comportamenti degli imprenditori quando non denunciano le pressioni di stampo mafioso. Ci chiedevamo se fosse costituzionale, se esistesse nel nostro Paese un diritto alla paura, per cui un imprenditore, per la propria tutela e per quella della famiglia, decide di non sottostare ad un'imposizione di questo genere, pur con i temperamenti posti in essere. Alla fine però, proprio per rendere più efficace la lotta alla mafia, abbiamo approvato quella norma. E così via.

Non c'è dubbio che martedì inizieremo a discutere il provvedimento nel quale verranno inseriti momenti normativi importanti, e ancora non realizzati, in materia di antimafia. Mi riferisco, per esempio, all'autoriciclaggio, del quale mi feci interprete, insieme al senatore Li Gotti, più di un anno fa, perché ritenevo fosse una norma da porre in essere subito. Qualcuno obiettò che era meglio studiare la norma in modo più approfondito. Oggi l'abbiamo studiata e siamo pronti a farla diventare legge. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Amici cari, mi rendo conto che sto smentendo l'inizio del mio intervento: voglio lasciarvi ai vostri treni e ai vostri aerei. Grazie per avermi ascoltato, e al prossimo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è così concluso l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di sicurezza. Pertanto, le sedute dell'Assemblea previste per domani non avranno luogo, e la giornata sarà riservata ai lavori delle Commissioni, con particolare riguardo ai provvedimenti previsti dal calendario per la prossima settimana.

Come già comunicato, l'Assemblea tornerà a riunirsi venerdì 17 dicembre, alle ore 11,30, per l'informativa del Ministro dell'interno sugli incidenti avvenuti a Roma nella giornata di ieri.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 17 dicembre 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica venerdì 17 dicembre, alle ore 11,30, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Ministro dell'Interno sugli incidenti avvenuti a Roma il 14 dicembre 2010.

La seduta è tolta *(ore 19,44)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (2479)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 12 NOVEMBRE 2010, N. 187

All'articolo 1, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 8 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"1-quinquies. Le disposizioni di cui ai commi 1-ter e 1-quater hanno efficacia a decorrere dal 13 novembre 2010 fino al 30 giugno 2013"».

All'articolo 2:

al comma 2:

al primo periodo, le parole: «trenta giorni» sono sostituite dalle seguenti: «quarantacinque giorni» e le parole: «sono stabilite le condizioni

e le modalità per l'affidamento dei compiti di cui al comma 1» *sono sostituite dalle seguenti*: «sono definiti i servizi, ausiliari dell'attività di polizia, di cui al comma 1-bis dell'articolo 2-ter del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, introdotto dal comma 1 del presente articolo, e le condizioni e le modalità per il loro espletamento»;

il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Lo schema di decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro venti giorni dalla data di trasmissione»;

al comma 4, capoverso «Art. 6-quinquies», comma 1, le parole: «purchè riconoscibili e in relazione alle mansioni svolte» sono sostituite dalle seguenti: «nell'espletamento delle mansioni svolte in occasione delle manifestazioni sportive».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - (*Fondo di solidarietà civile*). - 1. A favore delle vittime di reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive ovvero di manifestazioni di diversa natura, è istituito, presso il Ministero dell'interno, il Fondo di solidarietà civile, di seguito denominato "Fondo". Il Fondo è alimentato:

a) da una quota del Fondo unico giustizia in misura non superiore ad un quinto delle risorse di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, e successive modificazioni, riassegnate al Ministero dell'interno con le modalità ivi previste;

b) dall'ammontare delle somme riscosse per le sanzioni amministrative pecuniarie, previste dal presente decreto;

c) da contribuzioni volontarie, da donazioni e da lasciti da chiunque effettuati.

2. Il Fondo, nell'ambito delle risorse annualmente disponibili, provvede:

a) nella misura del 30 per cento, all'elargizione di una somma di denaro, a titolo di contributo al ristoro del danno subito, a favore delle vittime di reati commessi con l'uso della violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive e dei soggetti danneggiati dagli stessi reati, nel caso di lesioni che abbiano comportato la morte o un'invalidità permanente superiore al 10 per cento, secondo la tabellazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), a condizione che il soggetto danneggiato non abbia concorso alla commissione dei reati medesimi ovvero di reati a questi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale;

b) nella misura del 70 per cento, ad interventi di solidarietà civile nei confronti delle vittime di azioni delittuose avvenute in occasione o a

causa di manifestazioni diverse da quelle di cui alla lettera *a*), per le quali la vigente normativa non prevede altre provvidenze, comunque denominate, a carico del bilancio dello Stato, compresi il concorso economico ad iniziative di riduzione del danno, finalizzato anche alla definizione transattiva di liti concernenti il risarcimento dei danni alla persona e l'eventuale pagamento delle somme disposte dal giudice.

3. All'elargizione delle somme e agli interventi di cui al comma 2, nonchè all'individuazione delle modalità relative all'esercizio del diritto di rivalsa o all'eventuale rinuncia ad esso, provvede il Ministero dell'interno, previo parere di un collegio, presieduto da un prefetto, la cui composizione è stabilita con decreto del Ministro dell'interno da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Al funzionamento e alla gestione del Fondo provvede il Ministero dell'interno nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

5. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono emanate, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le norme regolamentari necessarie per l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo, comprese quelle relative ai limiti e ai criteri per la destinazione delle risorse annualmente disponibili del Fondo e per l'individuazione degli aventi diritto, nonchè per la procedura e la modalità di surrogazione del Fondo nei diritti della parte civile o dell'attore verso il soggetto condannato al risarcimento del danno e per l'eventuale rinuncia dell'amministrazione, in tutto o in parte, al diritto di rivalsa nei confronti del medesimo soggetto».

All'articolo 3:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 1), le parole: «, i cui proventi, nei limiti previsti dal comma 2.1, sono destinati ad assicurare il potenziamento della medesima Agenzia» sono soppresse;

dopo il numero 1) è inserito il seguente:

«1-bis) al comma 2, alla lettera b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Alla scadenza di sei mesi il sindaco invia al Direttore dell'Agenzia una relazione sullo stato della procedura"»;

alla lettera b), le parole: «Non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 31 del» sono sostituite dalle seguenti: «Entro i limiti degli im-

porti dei debiti che si estinguono per confusione, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 31, comma 1, del»;

al comma 2, dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«*a-bis*) all'articolo 3, comma 4, la lettera *i*) è sostituita dalla seguente:

"*i*) provvede all'istituzione, in relazione a particolari esigenze, di sedi secondarie nelle regioni ove sono presenti in quantità significativa beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Al fine di garantire il potenziamento dell'attività istituzionale e lo sviluppo organizzativo delle strutture, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, previa autorizzazione del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, si avvale di personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni, dalle Agenzie, compresa l'Agenzia del demanio, e dagli enti territoriali, assegnato all'Agenzia medesima anche in posizione di comando o di distacco, ove consentito dai rispettivi ordinamenti, ovvero stipula contratti di lavoro a tempo determinato, anche ricorrendo alle modalità di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Tali rapporti di lavoro sono instaurati in deroga all'articolo 7, comma 1, lettere *a*) e *b*), del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, nei limiti stabiliti dall'autorizzazione di cui al primo periodo del presente comma e delle risorse assegnate, ai sensi del terzo periodo del presente comma, all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e non possono avere durata superiore al 31 dicembre 2012. Per tali fini, all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sono assegnati 2 milioni di euro per l'anno 2011 e 4 milioni di euro per l'anno 2012»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica».

All'articolo 4, al comma 1, dopo le parole: «Ministro della giustizia» sono aggiunte le seguenti: «tra quelli già collocati fuori ruolo con incarico presso il Ministero della giustizia. Ai componenti della Commissione non spetta alcun emolumento, compenso o rimborso di spese».

All'articolo 5, comma 1, al primo periodo, le parole: «predisposte urgenti linee di indirizzo strategico» sono sostituite dalle seguenti: «predisposte, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, urgenti linee di indirizzo strategico, aggiornate annualmente,» e al secondo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e composto da membri di comprovata esperienza e professionalità nello specifico settore, individuati con successivo atto del presidente».

All'articolo 6:

al comma 2:

le parole: «entrata in vigore della legge n. 136 del 2010» sono sostituite dalle seguenti: «entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136,», le parole: «della legge 136 del 2010» sono sostituite dalle seguenti: «della medesima legge n. 136 del 2010, come modificato dal comma 1, lettera a), dell'articolo 7 del presente decreto,» e le parole: «della stessa legge» sono sostituite dalle seguenti: «della legge di conversione del presente decreto»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai sensi dell'articolo 1374 del codice civile, tali contratti si intendono automaticamente integrati con le clausole di tracciabilità previste dai commi 8 e 9 del citato articolo 3 della legge n. 136 del 2010, e successive modificazioni»;

al comma 5, le parole: «anche strumenti diversi» sono sostituite dalle seguenti: «sistemi diversi».

All'articolo 7, comma 1:

alla lettera a):

il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) al comma 1, le parole: "bonifico bancario o postale" sono sostituite dalle seguenti: "bonifico bancario o postale, ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni"»;

dopo il numero 2) è inserito il seguente:

«2-bis) al comma 3, le parole: "500 euro" sono sostituite dalle seguenti: "1.500 euro" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'eventuale costituzione di un fondo cassa cui attingere per spese giornaliere, salvo l'obbligo di rendicontazione, deve essere effettuata tramite bonifico bancario o postale o altro strumento di pagamento idoneo a consentire la tracciabilità delle operazioni, in favore di uno o più dipendenti"»;

il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) al comma 4, le parole: "bonifico bancario o postale" sono sostituite dalle seguenti: "bonifico bancario o postale, ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni"»;

al numero 4), al capoverso 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In regime transitorio, sino all'adeguamento dei sistemi telematici delle banche e della società Poste italiane Spa, il CUP può essere inserito nello spazio destinato alla trascrizione della motivazione del pagamento»;

al numero 8), capoverso 9-bis, le parole: «determina la risoluzione di diritto» *sono sostituite dalle seguenti:* «costituisce causa di risoluzione»;

alla lettera b), al numero 1) sono premessi i seguenti:

«01) al comma 1, le parole: "della clausola risolutiva espressa di cui all'articolo 3, comma 8" sono sostituite dalle seguenti: "dell'articolo 3, comma 9-bis";

02) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: "bonifico bancario o postale" sono inserite le seguenti: "o altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni";

03) al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "La medesima sanzione si applica anche nel caso in cui nel bonifico bancario o postale, ovvero in altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, venga omessa l'indicazione del CUP o del CIG di cui all'articolo 3, comma 5";

04) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Il reintegro dei conti correnti di cui all'articolo 3, comma 1, effettuato con modalità diverse da quelle indicate all'articolo 3, comma 4, comporta, a carico del soggetto inadempiente, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria dal 2 al 5 per cento del valore di ciascun accredito"».

All'articolo 8:

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Attuazione dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267»;

al comma 1, capoverso 9, primo periodo, le parole: «dispone le misure ritenute necessarie per» *sono sostituite dalle seguenti:* «, ove le ritenga necessarie, dispone, fermo restando quanto previsto dal secondo periodo del comma 4, le misure adeguate per assicurare».

All'articolo 9, al comma 1, capoverso, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero quando in relazione ad essa è consentita la messa a norma e quest'ultima risulta effettuata secondo le disposizioni vigenti».

All'articolo 10:

alla rubrica, le parole: «nei comuni sciolti per infiltrazione mafiosa» sono soppresse;

al comma 1, capoverso 2-bis:

al primo periodo, dopo le parole: «o a situazioni di emergenza,» sono inserite le seguenti: «i prefetti,» e le parole: «nella dotazione organica, sono collocati» sono sostituite dalle seguenti: «della dotazione organica, possono essere collocati»;

al secondo periodo sono premesse le seguenti parole: «I prefetti,»;

al quarto periodo, le parole: «sono resi indisponibili un numero di posti per ciascun funzionario collocato in disponibilità equivalenti» sono sostituite dalle seguenti: «è reso indisponibile un numero di posti, per ciascun funzionario collocato in disponibilità, equivalente».

ORDINI DEL GIORNO

G100

IL RELATORE VIZZINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2479,

impegna il Governo ad assicurare che il personale distaccato presso l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sia adibito a mansioni equivalenti a quelle svolte presso l'amministrazione di provenienza.

(*) Accolto dal Governo.

G101

IL RELATORE VIZZINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2479,

impegna il Governo a garantire che l'assunzione di personale a tempo determinato, da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, avvenga sempre a seguito di procedure di reclutamento previste dalla normativa vigente.

(*) Accolto dal Governo.

G102

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479 (disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza),

considerato che:

il disegno di legge in oggetto contiene disposizioni incidenti sulla "normativa antimafia" volte, segnatamente, alla modifica del cosiddetto Piano straordinario antimafia (legge 13 agosto 2010, n. 136), nonché in materia di Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

la legge 13 agosto 2010, n. 136 (cosiddetto "Piano straordinario antimafia") approvata con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti in Parlamento all'articolo 1 delega il Governo ad adottare - entro un anno - un decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione; l'articolo 2 delega, inoltre, il Governo ad adottare - entro un anno - un decreto legislativo per la modifica e l'integrazione della disciplina in materia di documentazione antimafia. Per una efficace e penetrante azione di contrasto alla criminalità organizzata di carattere mafioso e similare, la riorganizzazione normativa può risultare un intervento utile se affiancato da significativi investimenti volti al potenziamento organizzativo e funzionale degli operatori che contrastano direttamente il crimine organizzato;

impegna il Governo:

a voler anticipare significativamente l'esercizio delle deleghe legislative di cui agli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136, considerata la perdurante necessità da parte degli operatori antimafia di un corpo normativo agevole, unitario ed organico, tenendo conto in modo puntuale dei pareri espressi in sede parlamentare sul merito dei decreti legislativi adottati in materia, nonché delle valutazioni espresse dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia;

ad assumere le opportune iniziative volte a conseguire l'obiettivo di incrementare significativamente la dotazione di personale dell'amministrazione della giustizia - sia giudicante che amministrativo - quale passaggio fondamentale per lo svolgimento dei processi penali, con priorità per le aree del Paese maggiormente interessate da fenomeni di criminalità organizzata e caratterizzate da una significativa incidenza di reati di grave allarme sociale;

a potenziare ulteriormente le dotazioni organiche e strumentali della Procura nazionale antimafia e della Direzione investigativa antimafia nonché a rafforzare gli strumenti investigativi e di indagine vigenti, nell'ambito delle attività di contrasto e prevenzione dei reati connessi alla malavita organizzata;

a sostenere una celere approvazione dei disegni di legge volti a disciplinare la costituzione di squadre investigative comuni quando si procede ad indagini particolarmente complesse collegate a quelle condotte in altri Stati.

G102 (testo 2)

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479 (disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza),

considerato che:

il disegno di legge in oggetto contiene disposizioni incidenti sulla "normativa antimafia" volte, segnatamente, alla modifica del cosiddetto Piano straordinario antimafia (legge 13 agosto 2010, n. 136), nonché in materia di Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

la legge 13 agosto 2010, n. 136 (cosiddetto "Piano straordinario antimafia") approvata con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti in Parlamento all'articolo 1 delega il Governo ad adottare - entro un anno - un decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia

e delle misure di prevenzione; l'articolo 2 delega, inoltre, il Governo ad adottare – entro un anno – un decreto legislativo per la modifica e l'integrazione della disciplina in materia di documentazione antimafia. Per una efficace e penetrante azione di contrasto alla criminalità organizzata di carattere mafioso e simile, la riorganizzazione normativa può risultare un intervento utile se affiancato da significativi investimenti volti al potenziamento organizzativo e funzionale degli operatori che contrastano direttamente il crimine organizzato;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

anticipare significativamente l'esercizio delle deleghe legislative di cui agli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136, considerata la perdurante necessità da parte degli operatori antimafia di un corpo normativo agevole, unitario ed organico, tenendo conto in modo puntuale dei pareri espressi in sede parlamentare sul merito dei decreti legislativi adottati in materia, nonché delle valutazioni espresse dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia;

assumere le opportune iniziative volte a conseguire l'obiettivo di incrementare significativamente la dotazione di personale dell'amministrazione della giustizia – sia giudicante che amministrativo – quale passaggio fondamentale per lo svolgimento dei processi penali, con priorità per le aree del Paese maggiormente interessate da fenomeni di criminalità organizzata e caratterizzate da una significativa incidenza di reati di grave allarme sociale;

potenziare ulteriormente le dotazioni organiche e strumentali della Procura nazionale antimafia e della Direzione investigativa antimafia nonché a rafforzare gli strumenti investigativi e di indagine vigenti, nell'ambito delle attività di contrasto e prevenzione dei reati connessi alla malavita organizzata;

sostenere una celere approvazione dei disegni di legge volti a disciplinare la costituzione di squadre investigative comuni quando si procede ad indagini particolarmente complesse collegate a quelle condotte in altri Stati.

(*) Accolto dal Governo.

G103

GIAMBRONE, LI GOTTI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

premessi che:

per diventare Commissario di Pubblica Sicurezza è necessario superare un concorso pubblico per esami ai sensi dell'articolo 3 del Decreto ministeriale 6 aprile 1999, n. 115 («Regolamento recante norme per l'individuazione dei limiti d'età per la partecipazione ai concorsi pubblici di accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia»). Il relativo bando prevede, tra i vari requisiti, una età non superiore ai trentadue anni. La legge n. 127 del 1997, al comma 6 dell'articolo 3 (rubricato «Disposizioni in materia di dichiarazioni sostitutive e di semplificazione delle domande di ammissione agli impieghi») dispone che la partecipazione ai concorsi indetti da pubbliche amministrazioni non è soggetta a limiti di età, salvo deroghe dettate da regolamenti delle singole amministrazioni connesse alla natura del servizio o ad oggettive necessità dell'amministrazione;

il regolamento recato dal sopra citato Decreto ministeriale, ritenuto di dover prevedere, per la partecipazione ai concorsi pubblici di accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, limiti di età funzionali alla peculiarità del servizio prestato dal suddetto personale, all'articolo 3, stabilisce che non è soggetta a limiti di età la partecipazione al concorso degli appartenenti ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti in possesso dei prescritti requisiti, con almeno tre anni di anzianità alla data del bando, nonché degli appartenenti al ruolo degli ispettori in possesso dei prescritti requisiti (comma 2) e per gli appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno il limite massimo di età di cui al primo comma è elevato ad anni quaranta (comma 3). L'articolo 5 (rubricato «Elevazioni del limite di età») stabilisce inoltre che ai concorsi pubblici per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia non si applicano elevazioni dei limiti massimi di età per la partecipazione ai concorsi non contemplate dal regolamento medesimo;

considerato che:

il limite d'età relativo al concorso per Commissari, secondo quanto prevede il Decreto ministeriale n. 115 del 1999 è «funzionale alla peculiarità del servizio prestato», il quale consiste nel cosiddetto «servizio di polizia» che ricomprende una varietà di servizi ed attività connessi alla titolarità delle qualifiche di Agenti/Ufficiali di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, attribuite sia agli appartenenti al Corpo della Polizia di Stato sia agli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri;

la normativa di settore ha stabilito l'omogeneizzazione dei Corpi di Polizia statali (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri) appartenenti allo stesso «comparto» Sicurezza, tutti impegnati sugli stessi fronti nel contrasto alla criminalità organizzata e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, sia a livello di distinte Amministrazioni sia a livello di organismi interforze quali: la Direzione Investigativa Antimafia,

organismo investigativo specializzato, a composizione interforze, che consta di personale sia della Polizia di Stato, sia della Guardia di Finanza, sia dei Carabinieri, in misura paritaria di un terzo per ciascuno dei tre corpi di polizia anzidetti; la Direzione Centrale Servizi Antidroga (organismo interforze, dipendente del Dipartimento della Pubblica Sicurezza); il Servizio Centrale di Protezione (organismo interforze, dipendente dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza); la Divisione S.i.Re.N.E. (Supplementary Information Request at the National Entry), organismo interforze anche questo, dipendente dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza; l'Interpol e l'Europol. Pertanto, un appartenente al Corpo della Guardia di Finanza o all'Arma dei Carabinieri si trova con tutta evidenza nella medesima posizione giuridica di un appartenente al Corpo della Polizia di Stato;

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative per la modifica dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'Interno n. 115 del 6 aprile 1999, al fine di garantire parità di trattamento agli appartenenti ai corrispondenti ruoli «Agenti», «Assistenti», «Sovrintendenti» ed «Ispettori» del Corpo della Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri, che siano in possesso di tutti gli altri previsti requisiti, in modo da consentire l'abbattimento del limite d'età previsto per i pari-ruolo del Corpo della Polizia di Stato per la partecipazione al concorso pubblico per Commissario di Pubblica Sicurezza.

G103 (testo 2)

GIAMBRONE, LI GOTTI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative al fine di garantire parità di trattamento agli appartenenti ai corrispondenti ruoli «Agenti», «Assistenti», «Sovrintendenti» ed «Ispettori» del Corpo della Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri, che siano in possesso di tutti gli altri previsti requisiti, per consentire la partecipazione al concorso pubblico per Commissario di Pubblica Sicurezza.

(*) Accolto dal Governo.

G104

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

considerato che:

il comparto della sicurezza, al pari della amministrazione della giustizia, risente in modo sempre più acuto dei problemi derivanti dalla costante e progressiva riduzione dei finanziamenti e degli investimenti, secondo una linea, confermata anche dalla recente legge di Stabilità, che in mancanza di correzioni potrebbe produrre gravi conseguenze funzionali sotto il profilo delle dotazioni strutturali, delle politiche del personale e dello stesso quadro normativo;

l'efficienza del sistema giudiziario e l'accelerazione dei processi, la rapidità dell'accertamento delle trasgressioni penali e la certezza della pena dovrebbero costituire le principali preoccupazioni del Governo nella sua collegialità anche per il contributo che potrebbero offrire per il progresso socio-economico del Paese. Si assiste tuttavia a scelte, dal punto di vista delle politiche finanziarie, delle dotazioni strutturali, delle politiche del personale e del quadro normativo che non vanno in tale direzione, quando non vanno in direzione diametralmente opposta a quella non solo auspicata ma, più semplicemente, del «buon senso» e della buona amministrazione ordinaria,

impegna il Governo:

ad assicurare con urgenza il necessario riequilibrio delle risorse indispensabili ad una buona ed efficace gestione delle politiche di sicurezza sul territorio, ripristinando contestualmente un adeguato livello di finanziamento per i settori della giustizia civile e penale, per il comparto delle forze dell'ordine in generale e per il corpo di polizia penitenziaria in particolare;

a rimodulare le quote di attribuzione al Ministero della giustizia delle risorse che affluiscono al Fondo unico Giustizia, al fine di ripristinare ed aumentare le dotazioni riservate al Ministero medesimo e superare in tal modo le modifiche apportate nel febbraio 2009;

a garantire, reperendo le idonee risorse, gli strumenti operativi necessari per il controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree urbane, provvedendo altresì al rafforzamento degli strumenti investigativi per la prevenzione ed il contrasto alla criminalità.

G104 (testo 2)

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

considerato che:

il comparto della sicurezza, al pari della amministrazione della giustizia, risente in modo sempre più acuto dei problemi derivanti dalla costante e progressiva riduzione dei finanziamenti e degli investimenti, secondo una linea, confermata anche dalla recente legge di Stabilità, che in mancanza di correzioni potrebbe produrre gravi conseguenze funzionali sotto il profilo delle dotazioni strutturali, delle politiche del personale e dello stesso quadro normativo;

l'efficienza del sistema giudiziario e l'accelerazione dei processi, la rapidità dell'accertamento delle trasgressioni penali e la certezza della pena dovrebbero costituire le principali preoccupazioni del Governo nella sua collegialità anche per il contributo che potrebbero offrire per il progresso socio-economico del Paese. Si assiste tuttavia a scelte, dal punto di vista delle politiche finanziarie, delle dotazioni strutturali, delle politiche del personale e del quadro normativo che non vanno in tale direzione, quando non vanno in direzione diametralmente opposta a quella non solo auspicata ma, più semplicemente, del «buon senso» e della buona amministrazione ordinaria,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assicurare un adeguato livello di finanziamento per i settori della giustizia civile e penale, per il comparto delle forze dell'ordine in generale e per il corpo di polizia penitenziaria in particolare;

a confermare le quote di attribuzione al Ministero della giustizia delle risorse che affluiscono al Fondo unico Giustizia, al fine di ripristinare ed aumentare le dotazioni riservate al Ministero medesimo e superare in tal modo le modifiche apportate nel febbraio 2009;

a garantire, reperendo le idonee risorse, gli strumenti operativi necessari per il controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree urbane, provvedendo altresì al rafforzamento degli strumenti investigativi per la prevenzione ed il contrasto alla criminalità.

(*) Accolto dal Governo.

G105

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

considerato che:

il disegno di legge in esame reca disposizioni in materia di tracciabilità dei flussi finanziari relativi a contratti stipulati precedentemente alla data di entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136, nonché a contratti di subappalto e subcontratti da essi derivanti,

impegna il Governo:

a rafforzare, nell'ambito delle proprie prerogative, l'efficienza e l'efficacia dei controlli sui contratti di appalto e subappalto, sulle imprese partecipanti alle gare, sulle imprese esecutrici e sulle imprese sub appaltatrici, con particolare riferimento alle attività imprenditoriali maggiormente esposte al rischio di infiltrazioni criminali;

ad assicurare la piena trasparenza delle procedure di appalto definite ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, provvedendo, per quanto di propria competenza, a riportare le ordinanze di procedura civile nel corretto alveo ordinamentale, nelle more di una modifica della legislazione vigente che ne escluda l'applicabilità ai cosiddetti «grandi eventi»;

a favorire l'introduzione di misure che rendano più rapido ed efficace il procedimento di adozione delle misure di prevenzione patrimoniale.

G105 (testo 2)

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

considerato che:

il disegno di legge in esame reca disposizioni in materia di tracciabilità dei flussi finanziari relativi a contratti stipulati precedentemente alla

data di entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136, nonché a contratti di subappalto e subcontratti da essi derivanti,

impegna il Governo:

a mantenere l'efficienza e l'efficacia dei controlli sui contratti di appalto e subappalto, sulle imprese partecipanti alle gare, sulle imprese esecutrici e sulle imprese sub appaltatrici, con particolare riferimento alle attività imprenditoriali maggiormente esposte al rischio di infiltrazioni criminali;

ad assicurare la piena trasparenza delle procedure di appalto definite ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992;

a favorire l'introduzione di misure che rendano più rapido ed efficace il procedimento di adozione delle misure di prevenzione patrimoniale.

(*) Accolto dal Governo.

G106

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479 (disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza),

considerato che:

l'articolo 4 del disegno di legge in esame integra la composizione della Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di protezione e vigilanza, con un magistrato designato dal Ministro della giustizia, nelle occasioni in cui la Commissione sia tenuta ad esprimersi su questioni di sicurezza relative a magistrati. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati si è specificato che il magistrato che va a integrare la composizione della Commissione deve essere designato tra quelli già collocati fuori ruolo con incarico presso il Ministero della giustizia;

al di là del contenuto specifico della norma, appare necessario stigmatizzare la perdurante questione dei distacchi dei Magistrati presso le amministrazioni centrali dello Stato, soprattutto nell'ottica di una persistente estrema carenza di personale giudicante, con particolare riferimento agli uffici giudiziari insistenti in aree a forte significativa criminale,

impegna il Governo a provvedere, celermente, ad una significativa rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, in favore di uffici giudiziari operanti in aree caratterizzate da alta densità criminale.

G106 (testo 2)

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479 (disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza),

considerato che:

l'articolo 4 del disegno di legge in esame integra la composizione della Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di protezione e vigilanza, con un magistrato designato dal Ministro della giustizia, nelle occasioni in cui la Commissione sia tenuta ad esprimersi su questioni di sicurezza relative a magistrati. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati si è specificato che il magistrato che va a integrare la composizione della Commissione deve essere designato tra quelli già collocati fuori ruolo con incarico presso il Ministero della giustizia;

al di là del contenuto specifico della norma, appare necessario stigmatizzare la perdurante questione dei distacchi dei Magistrati presso le amministrazioni centrali dello Stato, soprattutto nell'ottica di una persistente estrema carenza di personale giudicante, con particolare riferimento agli uffici giudiziari insistenti in aree a forte significativa criminale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di provvedere, celermente, ad una significativa rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, in favore di uffici giudiziari operanti in aree caratterizzate da alta densità criminale.

(*) Accolto dal Governo.

G107

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479 (disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza),

considerato che:

in data 17 novembre 2010, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata «Commissione parlamentare Antimafia», ha approvato, all'unanimità, una Relazione sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito (*Doc. XXIII*, n. 3). Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *o*), della legge 4 agosto 2008, n. 132, tale Relazione è stata comunicata alla Presidenza della Camera dei deputati ed alla Presidenza del Senato della Repubblica, con lettera di trasmissione in cui è segnalato come nel corso della discussione in Commissione sia emersa forte preoccupazione per il crescente ricorso, in particolare da parte dei giovani e delle categorie sociali più deboli, al gioco lecito e illecito, ed è stata pertanto condivisa l'esigenza di formulare delle proposte normative con le quali contrastare un fenomeno che desta grande allarme sociale, anche per la crescente presenza della criminalità organizzata;

segnatamente, in detta Relazione emerge chiaramente come il settore del gioco lecito ed illecito costituisca un facile veicolo di infiltrazione malavitoso. Il riciclaggio e l'usura sono le tipologie criminose più frequentemente collegate alla gestione del settore da parte del crimine organizzato. Nel corso del solo anno 2010 vi sono state oltre 30 indagini dell'autorità giudiziaria in materia di «gioco», direttamente riferibili alla criminalità organizzata (a Siracusa, Napoli, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria, Catanzaro, Enna, Avellino, Siena, Firenze, Arezzo, La Spezia, Padova, Milano, Salerno, Lecce, Imperia, Caserta, L'Aquila);

in definitiva, i costi sociali ed economici del settore giochi risultano essere di gran lunga superiori ai benefici conseguiti con il gettito fiscale. Occorre, pertanto, senza indugio alcuno, arrestare tale deriva di succulenta occasione di *business* per la criminalità organizzata, connessa all'effetto depressivo dell'economia causato dalla contaminazione criminale, oltre ai danni ingentissimi inferti all'erario ed ai patrimoni delle famiglie italiane;

come esplicitato nella Relazione della Commissione parlamentare Antimafia, il settore del «gioco» costituisce il punto di incontro di plurime, gravi distorsioni dell'assetto socio-economico quali, in particolare, l'esposizione dei redditi degli italiani a rischio di erosione; l'interesse del crimine organizzato; la vocazione «truffaldina» di taluni concessionari che operano, sovente, in regime di quasi monopolio; il germe di altri fenomeni criminali come usura, estorsione, riciclaggio; infine, la sottrazione di ingenti risorse destinate all'erario. Peraltro, nei periodi di crisi economica si denota ancor più tale fenomeno degenerativo, in quanto, nella impossibilità di un aumento della tassazione, si accentua il ricorso ad incentivazioni della «malattia del gioco», un meccanismo che, quanto più cresce, tanto più è destinato a favorire forme occulte di prelievo dalle tasche dei cittadini, mascherando tale prelievo con l'ammiccante definizione di gioco, divertimento e intrattenimento,

impegna il Governo:

a contrastare, anche con iniziative di carattere normativo ed amministrativo, il settore del gioco – lecito ed illecito – considerando il grande allarme sociale del fenomeno sia sotto il profilo della sempre più massiccia infiltrazione malavitosa, sia sotto quello degli effetti patrimoniali sulle famiglie italiane e, più in generale, sulle categorie sociali più deboli;

a voler impartire all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato apposite direttive volte a non dar luogo alla determinazione di giochi di nuova ideazione, conferendo in tal modo carattere di prevalenza normativa alla *ratio legis* della legge di stabilità appena approvata dal Parlamento, sottesa all'intento di contrastare i fenomeni di ludopatia connessi al gioco compulsivo, anche al fine di frenare eventuali forme occulte e «truffaldine» di prelievo fiscale indiretto.

G107 (testo 2)

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479 (disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza),

considerato che:

in data 17 novembre 2010, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata «Commissione parlamentare Antimafia», ha approvato, all'unanimità, una Relazione sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito (*Doc. XXIII*, n. 3). Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge 4 agosto 2008, n. 132, tale Relazione è stata comunicata alla Presidenza della Camera dei deputati ed alla Presidenza del Senato della Repubblica, con lettera di trasmissione in cui è segnalato come nel corso della discussione in Commissione sia emersa forte preoccupazione per il crescente ricorso, in particolare da parte dei giovani e delle categorie sociali più deboli, al gioco lecito e illecito, ed è stata pertanto condivisa l'esigenza di formulare delle proposte normative con le quali contrastare un fenomeno che desta grande allarme sociale, anche per la crescente presenza della criminalità organizzata;

segnatamente, in detta Relazione emerge chiaramente come il settore del gioco lecito ed illecito costituisca un facile veicolo di infiltrazione malavitosa. Il riciclaggio e l'usura sono le tipologie criminose più frequentemente collegate alla gestione del settore da parte del crimine organizzato. Nel corso del solo anno 2010 vi sono state oltre 30 indagini dell'autorità giudiziaria in materia di «gioco», direttamente riferibili alla criminalità organizzata (a Siracusa, Napoli, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria, Catanzaro, Enna, Avellino, Siena, Firenze, Arezzo, La Spezia, Padova, Milano, Salerno, Lecce, Imperia, Caserta, L'Aquila);

in definitiva, i costi sociali ed economici del settore giochi risultano essere di gran lunga superiori ai benefici conseguiti con il gettito fiscale. Occorre, pertanto, senza indugio alcuno, arrestare tale deriva di succulenta occasione di *business* per la criminalità organizzata, connessa all'effetto depressivo dell'economia causato dalla contaminazione criminale, oltre ai danni ingentissimi inferti all'erario ed ai patrimoni delle famiglie italiane;

come esplicitato nella Relazione della Commissione parlamentare Antimafia, il settore del «gioco» costituisce il punto di incontro di plurime, gravi distorsioni dell'assetto socio-economico quali, in particolare, l'esposizione dei redditi degli italiani a rischio di erosione; l'interesse del crimine organizzato; la vocazione «truffaldina» di taluni concessionari che operano, sovente, in regime di quasi monopolio; il germe di altri fenomeni criminali come usura, estorsione, riciclaggio; infine, la sottrazione di ingenti risorse destinate all'erario. Peraltro, nei periodi di crisi economica si denota ancor più tale fenomeno degenerativo, in quanto, nella impossibilità di un aumento della tassazione, si accentua il ricorso ad incentivazioni della «malattia del gioco», un meccanismo che, quanto più cresce, tanto più è destinato a favorire forme occulte di prelievo dalle tasche dei cittadini, mascherando tale prelievo con l'ammiccante definizione di gioco, divertimento e intrattenimento,

impegna il Governo:

a contrastare, anche con iniziative di carattere normativo ed amministrativo, il settore del gioco illecito, considerando il grande allarme sociale del fenomeno sia sotto il profilo della sempre più massiccia infiltrazione malavitosa, sia sotto quello degli effetti patrimoniali sulle famiglie italiane e, più in generale, sulle categorie sociali più deboli;

a contrastare i fenomeni di ludopatia connessi al gioco compulsivo, anche al fine di frenare eventuali forme occulte e «truffaldine» di prelievo fiscale indiretto.

(*) Accolto dal Governo.

G108

SALTAMARTINI, BENEDETTI VALENTINI, BONFRISCO, CENTARO, VICARI, CARUSO, CASTRO, FLUTTERO, CAMBER, TOMASSINI, PASTORE, MASSIDA, CICOLANI, PISCITELLI, BEVILACQUA, DELOGU, ZANOLETTI, BALBONI, SCARABOSIO, BORNACIN, SCARPA BONAZZA BUORA, CASOLI, MESSINA, FAZZONE, MORRA, GIORDANO, CARDIELLO, ESPOSITO, GAMBA, FERRARA, LAURO, BIANCONI, SERAFINI Giancarlo, ALICATA, BALDINI, ALLEGRINI, SARRO, GALLONE, LICASTRO SCARDINO, DE ECCHER, FANTETTI, MAZZARACCHIO, SARO, SANCIU, GRAMAZIO, AMORUSO, BETTAMIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, «conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza»,

premessò:

che il drammatico susseguirsi di episodi di violenza, individuale e collettiva, consumati in occasione dello svolgimento di manifestazioni politiche, ha messo in evidenza, l'esigenza di rafforzare il presidio delle forze dell'ordine alla tutela dell'ordine democratico e della pubblica sicurezza;

che è compito del Parlamento asseverare i principi costituzionali in materia di ordinamento del personale statale di questo comparto, assicurando la proporzione dei trattamenti alla qualità e quantità e rischio delle prestazioni svolte;

che la recente legge 4 novembre 2010, n. 183 «*Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro*», in particolare l'articolo 19 rubricato «*Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*» prevede che «1. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco»;

che il secondo comma, del precitato articolo 19 della legge n. 183 del 2010 statuisce che «2. La disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie»,

impegna il Governo a dare piena attuazione al principio di «specificità» adottando un provvedimento normativo urgente, prevedendo che tra gli eventi straordinari della dinamica retributiva, dell'articolo 9, comma 1,

del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, rientrano anche le indennità operative delle Forze armate e delle Forze di polizia, l'indennità pensionabile delle Forze di polizia, l'assegno funzionale, l'assegno di valorizzazione dirigenziale e il trattamento economico superiore correlato all'anzianità di servizio senza demerito, compresa quella nella qualifica o nel grado, gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni, le indennità per trasferimento, missione e presenza qualificata in servizio, le altre retribuzioni riferite al trattamento accessorio, le indennità perequative e di posizione, nonché gli emolumenti corrispondenti previsti per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le misure perequative di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del medesimo decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010.

(*) Accolto dal Governo.

G109

DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, MARITATI, CHIURAZZI, CAROFIGLIO, CASSON, GALPERTI, PERDUCA, ARMATO, GARRAFFA, LUMIA, LEDDI, DE LUCA

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

premesso che:

assistiamo al taglio di posti di lavoro in uffici strategici della pubblica amministrazione tra cui le questure;

tale situazione oltre a determinare seri problemi economici a migliaia di lavoratori e alle loro famiglie, riduce la possibilità per i cittadini italiani di veder loro garantiti i diritti fondamentali di uno Stato di diritto quali i servizi e la sicurezza;

inoltre, il recente taglio di lavoratori a tempo determinato assunti dal Ministero dell'interno per risolvere le problematiche relative all'ufficio immigrazione sta ulteriormente compromettendo il funzionamento delle questure diffuse su tutto il territorio nazionale che non riescono a far fronte al continuo ed inarrestabile aumento di lavoro a carico degli uffici,

impegna il Governo a garantire l'operatività degli sportelli unici per l'immigrazione nei compiti di accoglienza e integrazione e degli uffici immigrazione delle Questure nel completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare, il Ministero dell'Interno, in deroga della normativa vigente autorizzando a rinnovare per un anno i contratti di lavoro

di cui all'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio 29 marzo 2007, n. 3576.

G109 (testo 2)

DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, MARITATI, CHIURAZZI, CAROFIGLIO, CASSON, GALPERTI, PERDUCA, ARMATO, GARRAFFA, LUMIA, LEDDI, DE LUCA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

impegna il Governo a garantire l'operatività degli sportelli unici per l'immigrazione nei compiti di accoglienza e integrazione e degli uffici immigrazione delle Questure nel completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare, il Ministero dell'Interno, in deroga della normativa vigente autorizzando a rinnovare per un anno i contratti di lavoro di cui all'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio 29 marzo 2007, n. 3576.

(*) Accolto dal Governo.

G110

DE SENA, BIANCO, DELLA MONICA, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, ARMATO, GARRAFFA, LUMIA, LEDDI, DE LUCA

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

premesso che:

è necessario assicurare il potenziamento della funzionalità del Ministero dell'interno e rafforzare l'attività delle prefetture-uffici territoriali del Governo in materia di depenalizzazione ed immigrazione;

a tal fine è necessario prevedere un meccanismo automatico di aumento della dotazione finanziaria del fondo di parte corrente (cosiddetto Fondo Ministro), istituito dalla legge finanziaria 2004 e destinato a finanziare i servizi istituzionali del Ministero dell'interno;

tale aumento potrebbe essere assicurato con una quota parte dei proventi spettanti allo Stato per le sanzioni amministrative, che, solo per l'attività di competenza delle Prefetture in materia di Codice della strada, ammontano – secondo i dati risultanti dalla relazione della Corte dei Conti del 2009 – a più di 450 milioni annui di euro;

in tal modo si realizza un modello di autofinanziamento – già adottato da altre amministrazioni – che garantirebbe a partire dall'anno 2010 la costante alimentazione del Fondo Ministro, che le ultime due manovre finanziarie hanno ridotto di circa 15 milioni di euro;

considerato inoltre che:

è necessario escludere anche per la carriera prefettizia dal vincolo di cui all'articolo 9, comma 4, della legge n. 122 del 2010, analogamente a quanto già previsto dal suddetto comma per il personale del comparto sicurezza e difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il decreto legge n. 78 del 2010 ha "congelato" lo stanziamento di 9 milioni di euro per 1.500 prefettizi previsto dalla Finanziaria 2008,

impegna il Governo:

ad assicurare il potenziamento della funzionalità del Ministero dell'interno, nonché ad implementare le attività delle Prefetture - Uffici territoriali del Governo in materia di depenalizzazione ed immigrazione prevedendo che a decorrere dall'anno 2010, il fondo di cui all'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sia alimentato con la quota del 2 per cento dei proventi spettanti allo Stato delle sanzioni amministrative pecuniarie, comprese quelle di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, irrogate dai prefetti;

a prevedere inoltre che la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, non si applichi al personale di cui al decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139.

G110 (testo 2)

DE SENA, BIANCO, DELLA MONICA, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, ARMATO, GARRAFFA, LUMIA, LEDDI, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

impegna il Governo:

ad assicurare il potenziamento della funzionalità del Ministero dell'interno, nonché ad implementare le attività delle Prefetture - Uffici territoriali del Governo in materia di depenalizzazione ed immigrazione prevedendo che a decorrere dall'anno 2010, il fondo di cui all'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sia alimentato con la quota del 2 per cento dei proventi spettanti allo Stato delle sanzioni amministrative pecuniarie, comprese quelle di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, irrogate dai prefetti;

a prevedere inoltre che la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, non si applichi al personale di cui al decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139.

(*) Accolto dal Governo.

G111

BARBOLINI, ANTEZZA, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, "Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza",

premesso che:

in attesa della riforma dell'ordinamento della polizia locale, e pur nel rigoroso rispetto delle disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale, è necessario consentire alle autonomie locali una adeguata valorizzazione della figura dell'agente di Polizia locale;

ciò è tanto più necessario in quanto agli Agenti di Polizia locale sono attribuite, in base all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, funzioni per le quali è richiesto un alto livello di professionalità e a cui sono correlati specifici rischi e disagi, cui si aggiungono i compiti relativi all'applicazione delle ordinanze di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,

impegna il Governo ad adoperarsi, di concerto con la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, in sede di contrattazione integrativa e nei limiti delle risorse già destinate dalla contrattazione collettiva al finanziamento dei fondi per la contrattazione decentrata integrativa, al fine di garantire al personale con il profilo professionale di agente di polizia locale una indennità diretta a remunerare gli specifici rischi ed i disagi correlati all'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, anche derivanti dall'applicazione delle ordinanze di cui all'ar-

articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e che tale indennità possa essere corrisposta in aggiunta alle specifiche indennità già previste per il predetto personale, facendo salvi i contratti integrativi già stipulati in conformità al presente ordine del giorno.

(*) Accolto dal Governo.

G112

DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, MARITATI, CHIURAZZI, CAROFIGLIO, CASSON, GALPERTI, PERDUCA, ARMATO, GARRAFFA, LUMIA, LEDDI, DE LUCA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza,

premesso che:

è necessario potenziare l'azione di contrasto della criminalità organizzata e di tutte le condotte illecite, anche transnazionali, ad essa riconducibili;

è altresì necessario incrementare la cooperazione internazionale di polizia, anche in attuazione degli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e in esecuzione degli accordi di collaborazione con i Paesi interessati,

impegna il Governo:

ad assicurare che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza invii presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, secondo le procedure e le modalità previste dall'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, funzionari della Polizia di Stato e ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza in qualità di esperti per la sicurezza;

a prevedere che tali esperti per la sicurezza dipendano dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per lo svolgimento delle attività finalizzate alla realizzazione di cui in premessa, nell'ambito delle linee guida definite dal Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia (COPSCIP);

a definire, mediante apposito regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri degli Affari Esteri e dell'Economia e delle Finanze, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il numero degli esperti per la sicurezza e le modalità di individuazione degli esperti per

la sicurezza in servizio presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e di frequenza di appositi corsi, anche di aggiornamento, presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia;

a prevedere che l'incarico di esperto per la sicurezza abbia durata biennale e sia prorogabile per non più di due volte, e che la durata totale dell'incarico non possa superare complessivamente i 6 anni, nonché che esso sia equivalente, a tutti gli effetti, ai periodi di direzione o comando, nelle rispettive qualifiche o gradi, presso le forze di polizia di appartenenza.

(*) Accolto dal Governo.

G113

INCOSTANTE, ADAMO, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza;

premesso che:

il drammatico susseguirsi di episodi di violenza, individuale e collettiva, consumati in occasione dello svolgimento di manifestazioni sportive, ha messo in evidenza, nel recente passato, l'insufficienza degli strumenti di prevenzione e repressione apprestati dall'ordinamento;

il nostro obiettivo come legislatore deve essere quello di offrire più efficaci strumenti normativi per prevenire e contrastare i gravi fenomeni di violenza che si verificano, con sempre maggiore frequenza, nel corso dello svolgimento di competizioni sportive, con particolare riferimento al gioco del calcio, nonché quello di aiutare nel modo più completo possibile le forze dell'ordine e la magistratura nello svolgimento del loro lavoro;

è necessario garantire che i soggetti che sono stati condannati per i delitti non colposi – consumati o tentati – per cui è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato, ai sensi dell'articolo 380 del codice di procedura penale, non possano avere accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive;

i reati richiamati sono talmente gravi da permettere agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria di poter precedere all'arresto in flagranza, poiché tali reati vengono considerati talmente gravi da permettere una, seppur parziale, deroga alla riserva di giurisdizione prevista dall'articolo 13 della Costituzione per le limitazioni alla libertà personale;

oltre ai reati per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o la reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni e nel massimo a

venti anni, l'articolo 380 del codice di procedura penale contempla infatti, tra gli altri, anche i delitti contro la personalità dello stato, quello di devastazione e saccheggio nonché quelli contro l'incolumità pubblica, delle fattispecie che certamente rendono coloro che li hanno compiuti non idonei – ai fini di sicurezza pubblica – a partecipare allo svolgimento di manifestazioni sportive,

impegna il Governo ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, le necessarie iniziative volte ad introdurre, fra le fattispecie di reato che comportano il diniego dell'accesso alle manifestazioni sportive per i singoli, anche quelle contenute nell'articolo 380 del codice di procedura penale, riferito all'arresto in flagranza di reato.

(*) Accolto dal Governo.

G114

ADAMO, INCOSTANTE, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, "Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza",

premesso che:

il drammatico susseguirsi di episodi di violenza, individuale e collettiva, consumati in occasione dello svolgimento di manifestazioni sportive, ha messo in evidenza, nel recente passato, l'insufficienza degli strumenti di prevenzione e repressione apprestati dall'ordinamento;

il nostro obiettivo come legislatore deve essere quello di offrire più efficaci strumenti normativi per prevenire e contrastare i gravi fenomeni di violenza che si verificano, con sempre maggiore frequenza, nel corso dello svolgimento di competizioni sportive, con particolare riferimento al gioco del calcio, nonché quello di aiutare nel modo più completo possibile le forze dell'ordine e la magistratura nello svolgimento del loro lavoro;

a tal fine appare necessario prevedere un inasprimento della pena prevista per i soggetti che sono stati condannati per i delitti non colposi - consumati o tentati - per cui è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato, ai sensi dell'articolo 380 del codice di procedura penale, non possano avere accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive,

impegna il Governo a prevedere, nell'ambito delle sue proprie prerogative, nel prossimo provvedimento utile un innalzamento della pena prevista per i delitti di cui all'articolo 6 della legge n. 401 del 1989.

(*) Accolto dal Governo.

G115

PERDUCA, PORETTI, DE LUCA

Respinto

Il Senato,

considerato:

che nell'ambito della legislazione d'emergenza sulle manifestazioni sportive è presente una panoplia di strumenti repressivi e preventivi rispetto ad atti violenti o che mettano in pericolo l'incolumità di spettatori e operatori della sicurezza, che in alcuni casi non trovano precedenti nel nostro ordinamento neanche per i reati di mafia e di terrorismo;

che tra di essi si prevedono strumenti di particolare incisività, quali l'arresto cosiddetto in flagranza differita e l'adozione delle misure coercitive anche nei casi in cui sia applicabile la sospensione condizionale della pena, entrambi confermati dal decreto legge «secondo pacchetto sicurezza» pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 2010;

che a partire dalla stagione calcistica in corso è stato reso obbligatorio il programma «tessera del tifoso», pur non previsto in alcuna legge dello Stato e nonostante fosse di già esistente l'obbligo del biglietto nominativo e il divieto di vendita dei biglietti alle persone sottoposte al cosiddetto Daspo, (Divieto di Accedere alle manifestazioni sportive);

che ciò nonostante continuano a essere adottate ogni settimana decine di ordinanze prefettizie che vietano l'accesso agli stadi a categorie indiscriminate di cittadini in base a discriminazioni fondate sulla provenienza geografica, il sesso, l'età;

che inchieste giornalistiche televisive e della carta stampata hanno dimostrato gli effetti paradossali del programma «tessera del tifoso», che aumenta i rischi per l'ordine pubblico perché, vietando il settore ospiti determina occasioni di contatto tra opposte tifoserie e di conseguenza rende più difficile il lavoro delle forze dell'ordine, tanto che sovente i questori si trovano costretti a disattendere tali imposizioni;

considerato infine,

che nell'ambito della legislazione d'emergenza sulle manifestazioni sportive è presente l'articolo 9 della legge n. 41 del 2007, secondo il quale non potranno avere il titolo di accesso allo stadio coloro i quali sono stati destinatari nel passato di una sentenza anche non definitiva per reati commessi in occasione o causa di manifestazioni sportive, indi-

pendentemente dal tempo trascorso, così come è vietato l'accesso a tutti i soggetti che hanno ricevuto un Daspo, in qualunque anno, per qualsiasi ragione e qualsiasi sia stato l'esito del procedimento penale;

e che in occasione di un'audizione in Commissione Affari Costituzionali del 24 settembre 2009, nonché in numerose occasioni pubbliche, il ministro Maroni si è detto favorevole a una modifica della norma che ne chiarisse l'interpretazione, che la suddetta norma, peraltro soggetta a impugnativa dinanzi al giudice amministrativo, si trasforma in pratica in una diffida a vita e contrasta con una molteplicità di principi costituzionali,

impegna il Governo:

a raccomandare ai prefetti l'adozione di ordinanze che non discriminino sulla base del sesso, dell'età, della provenienza geografica, nel pieno rispetto della Costituzione;

a abolire il programma «tessera del tifoso» - peraltro soggetta a impugnativa dinanzi al giudice amministrativo, si trasforma in pratica in una diffida a vita e contrasta con una molteplicità di principi costituzionali;

a modificare l'articolo 9 della legge n. 41 del 2007, prevedendo una data temporale della durata del divieto di accesso nei casi sopra descritti.

G116

SCANU, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, ANTEZZA, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 9, comma 1, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha introdotto, per il triennio 2011-2013, il cosiddetto «tetto salariale» annuale individuale, coincidente con la retribuzione complessiva in godimento nel 2010, al netto di determinati istituti genericamente indicati. La mancata specifica indicazione degli istituti, rende problematica l'applicazione del «tetto» alla particolare e complessa realtà retributiva del personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e dei Vigili del Fuoco, realtà che non trova riscontro in altri ambiti e che comprende una serie di compensi legati all'impiego e al servizio prestato senza demerito, l'erogazione dei quali, in assenza di precisazioni, sarebbe compromessa nel triennio 2011-2013;

l'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, ha introdotto il blocco degli effetti economici delle promozioni, degli adeguamenti annuali e della progressione economica per classi e scatti;

l'articolo 8, comma 11-*bis*, del suddetto provvedimento ha previsto per il personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'istituzione di un fondo di 80 milioni di euro da distribuire con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; tale fondo, tuttavia, risulta inadeguato e comunque riferito solo al biennio 2011-2012;

con l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, è stata riconosciuta la specificità del personale del comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso, specificità che non può non tradursi nel concreto e pieno riconoscimento del trattamento economico dovuto in base alla normativa vigente anche per il triennio 2011-2013 e nella piena erogazione dei compensi connessi con l'impiego e la specifica professionalità, con l'effettiva presenza in servizio e con la maturazione di requisiti di anzianità e di merito ai sensi della normativa in vigore;

tenuto conto che il complesso di queste disposizioni, in assenza di correzioni, determina una situazione per cui per il personale del comparto sicurezza e difesa, l'assunzione di particolari impegni e responsabilità permane priva di riconoscimenti,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative, anche normative, in merito all'applicabilità del «tetto salariale» alla peculiare realtà retributiva del personale delle Forze Armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del Fuoco, al fine di garantire la corresponsione integrale degli emolumenti connessi con l'impiego e la professionalità, con l'effettiva presenza in servizio e con la maturazione di requisiti di anzianità e di merito ai sensi della normativa in vigore;

ad integrare il Fondo indicato in premessa con risorse adeguate e ad assumere le necessarie iniziative, anche normative, al fine di riconoscere pienamente al personale delle Forze Armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del Fuoco gli effetti economici derivanti dalle promozioni, gli adeguamenti annuali e la progressione economica per classi e scatti.

(*) Accolto dal Governo.

G117

DELLA MONICA, MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, LUMIA, ARMATO, GARRAFFA, LEDDI, DE LUCA
V. testo 2

Il Senato,

premessò che:

la presente legge di conversione introduce interventi urgenti a sostegno dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei

beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata recentemente istituita;

permangono tuttavia alcuni punti problematici anche attinenti al funzionamento effettivo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che è necessario affrontare per rendere il nuovo organismo davvero efficace nella lotta alla criminalità;

con il decreto-legge in oggetto si introduce alla legge 31 maggio 1965, n. 575, all'articolo 2-*undecies*, al comma 2, dopo la lettera *a*), una lettera *a-bis*), che prevede che i beni immobili siano mantenuti al patrimonio dello Stato e, previa autorizzazione del Ministro dell'interno siano utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche i cui proventi sono destinati ad assicurare il potenziamento dell'Agenzia,

impegna il Governo:

ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, le necessarie iniziative volte ad introdurre, alla legge 31 maggio 1965, n. 575, all'articolo 2-*undecies*, al comma 2, alla lettera *a-bis*) introdotta dal presente decreto la previsione che:

1) l'autorizzazione all'utilizzo di tali beni sia predisposta con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia, sentito il Ministro dell'economia, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che individui i casi ed i limiti in cui è possibile autorizzare l'utilizzo dei beni immobili per finalità economiche e le regole e le competenze per la gestione economica del bene da parte dell'Agenzia, nonché ogni altra regola organizzativa necessaria;

3) che lo schema di decreto sia trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro 60 giorni dalla data di trasmissione e che decorso tale termine, il decreto può essere egualmente adottato.

G117 (testo 2)

DELLA MONICA, MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, LUMIA, ARMATO, GARRAFFA, LEDDI, DE LUCA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la presente legge di conversione introduce interventi urgenti a sostegno dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata recentemente istituita;

permangono tuttavia alcuni punti problematici anche attinenti al funzionamento effettivo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che è necessario affrontare per rendere il nuovo organismo davvero efficace nella lotta alla criminalità;

con il decreto-legge in oggetto si introduce alla legge 31 maggio 1965, n. 575, all'articolo 2-*undecies*, al comma 2, dopo la lettera a), una lettera a-*bis*), che prevede che i beni immobili siano mantenuti al patrimonio dello Stato e, previa autorizzazione del Ministro dell'interno siano utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche i cui proventi sono destinati ad assicurare il potenziamento dell'Agenzia,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, le necessarie iniziative volte ad introdurre, alla legge 31 maggio 1965, n. 575, all'articolo 2-*undecies*, al comma 2, alla lettera a-*bis*) introdotta dal presente decreto la previsione che:

1) l'autorizzazione all'utilizzo di tali beni sia predisposta con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia, sentito il Ministro dell'economia, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che individui i casi ed i limiti in cui è possibile autorizzare l'utilizzo dei beni immobili per finalità economiche e le regole e le competenze per la gestione economica del bene da parte dell'Agenzia, nonché ogni altra regola organizzativa necessaria;

3) che lo schema di decreto sia trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro 60 giorni dalla data di trasmissione e che decorso tale termine, il decreto può essere egualmente adottato.

(*) Accolto dal Governo.

G118

D'AMBROSIO, DELLA MONICA, MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, LUMIA, ARMATO, GARRAFFA, LEDDI, BAILO, DE LUCA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la presente legge di conversione introduce interventi urgenti a sostegno dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata recentemente istituita;

permangono tuttavia alcuni punti problematici anche attinenti al funzionamento effettivo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che è necessario affrontare per rendere il nuovo organismo davvero efficace nella lotta alla criminalità,

impegna il Governo:

ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, le necessarie iniziative volte ad introdurre, al decreto legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, una disposizione per la quale, al fine di garantire il potenziamento dell'attività istituzionale e lo sviluppo organizzativo delle strutture:

1) la dotazione organica dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata prevista all'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, sia incrementata fino a 100 unità;

2) i contratti di lavoro a tempo determinato di cui alla lettera b) del comma 1 del medesimo articolo sono stipulati, nel limite massimo del 20 per cento della dotazione organica, anche avvalendosi delle modalità di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, non possano avere durata superiore al 31 dicembre 2012.

G118 (testo 2)

D'AMBROSIO, DELLA MONICA, MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, LUMIA, ARMATO, GARRAFFA, LEDDI, BAIO, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a incrementare le dotazioni organiche dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata prevista all'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, ai fini di una sua maggiore funzionalità.

(*) Accolto dal Governo.

G119

DELLA MONICA, BARBOLINI, MARITATI, D'AMBROSIO, CHIURAZZI, CAROFIGLIO, CASSON, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, ARMATO, GARRAFFA, LUMIA, LEDDI, DE LUCA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la tracciabilità è uno degli elementi che può essere determinante nel colpire le infiltrazioni mafiose che cercano di impossessarsi degli appalti pubblici;

alcune disposizioni all'articolo 7 del presente decreto rischiano di pregiudicare l'efficacia di tale normativa,

impegna il Governo:

ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, le necessarie iniziative volte ad introdurre le seguenti modifiche all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di tracciabilità dei flussi finanziari:

- 1) al comma 1, dopo le parole «ovvero con altri strumenti» siano soppresse le parole «di incasso o»;
- 2) il comma 2-*bis* sia soppresso;
- 3) al comma 5 siano soppresse le parole da: «In regime transitorio» fino alla fine del periodo;
- 4) al comma 9-*bis* le parole «costituisce causa di risoluzione del contratto» siano sostituite con le parole »determina la risoluzione di diritto del contratto».

G119 (testo 2)

DELLA MONICA, BARBOLINI, MARITATI, D'AMBROSIO, CHIURAZZI, CAROFIGLIO, CASSON, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, ARMATO, GARRAFFA, LUMIA, LEDDI, DE LUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la tracciabilità è uno degli elementi che può essere determinante nel colpire le infiltrazioni mafiose che cercano di impossessarsi degli appalti pubblici;

alcune disposizioni all'articolo 7 del presente decreto rischiano di pregiudicare l'efficacia di tale normativa,

impegna il Governo a verificare il funzionamento del meccanismo della tracciabilità, come modificato dalla legge di conversione, garantendo l'assoluta trasparenza dei vari trasferimenti di denaro.

(*) Accolto dal Governo.

G120

DELLA MONICA, MARITATI, D'AMBROSIO, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, LUMIA, ARMATO, GARRAFFA, LEDDI, DE LUCA
V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il drammatico susseguirsi di episodi di violenza, individuale e collettiva, consumati in occasione dello svolgimento di manifestazioni sportive, ha messo in evidenza, nel recente passato, l'insufficienza degli strumenti di prevenzione e repressione apprestati dall'ordinamento;

s'intende attribuire ai cosiddetti *steward*, quale personale incaricato dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi nonché di instradamento degli spettatori e di verifica del rispetto del regolamento d'uso degli impianti medesimi, ulteriori compiti rispetto a quelli attualmente previsti, definiti come servizi ausiliari dell'attività di polizia, relativi ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo, per il cui espletamento non sia richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego operativo di appartenenti alle Forze di polizia;

si prevede che la definizione delle condizioni e delle modalità di affidamento dei summenzionati «ulteriori compiti» agli *steward* avvenga sulla base di un decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, attraverso l'integrazione del Decreto Ministeriale 8 agosto 2007;

inoltre, in forza dell'equiparazione di fatto degli *steward* ai pubblici ufficiali al fine dell'applicazione delle pene previste per il reato di lesioni ad un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, ancora più necessario diviene specificare chiaramente mansioni di ausilio alle attività di polizia che gli *steward* saranno chiamati a svolgere;

il nostro obiettivo come legislatore deve essere quello di offrire più efficaci strumenti normativi per prevenire e contrastare i gravi fenomeni di violenza che si verificano, con sempre maggiore frequenza, nel corso dello svolgimento di competizioni sportive, con particolare riferimento al gioco

del calcio, nonché quello di aiutare nel modo più completo possibile il personale incaricato dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi nonché di instradamento degli spettatori e di verifica del rispetto del regolamento d'uso degli impianti medesimi;

sebbene si auspichi l'adozione di utili norme di rafforzamento degli strumenti di prevenzione e contrasto a disposizione degli *steward*, così come introdotte e confermate dagli ultimi due Governi con riferimento alle forze dell'ordine, le norme contenute nell'articolo 2 si ritengono assolutamente imprecise ed indefinite, per certi aspetti addirittura configuranti una delega «in bianco»,

impegna il Governo a determinare in fonte primaria, nell'ambito delle sue proprie prerogative, le caratteristiche e le modalità applicative degli «altri servizi, ausiliari delle attività di polizia» da affidare agli *steward*, di modo che ne consegua una chiara specificazione delle mansioni di ausilio alle attività di polizia che gli *steward* saranno chiamati a svolgere e, nel contempo, si eliminino gli eccessivi margini di discrezionalità lasciati al Ministro dell'interno all'atto di predisposizione del decreto.

G120 (testo 2)

DELLA MONICA, MARITATI, D'AMBROSIO, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, LUMIA, ARMATO, GARRAFFA, LEDDI, DE LUCA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a indicare in modo preciso nel decreto ministeriale le mansioni di ausilio alle attività di polizia che gli *steward* saranno chiamati a svolgere.

(*) Accolto dal Governo.

G122

MOLINARI, THALER AUSSERHOFER, DE LUCA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a valutare l'opportunità dell'emanazione di un regolamento del Ministro dell'interno, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita la Conferenza Unificata, per stabilire le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, con particolare riferimento all'individuazione dei con-

cessionari di finanziamenti pubblici anche europei a qualsiasi titolo interessati ai lavori, ai servizi e alle forniture pubblici; il regolamento può prevedere limiti minimi di valore al di sotto dei quali i flussi finanziari sono esclusi dalla tracciabilità.

(*) Accolto dal Governo.

G123

SERRA, D'ALIA, AMATI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

la dinamica del bilancio dello stato 2010 relativamente alla missione Ordine pubblico e sicurezza si articola come segue: 2009: 10.639; 2010: 10.449; 2011: 10.177; 2012:10.171;

il comparto sicurezza ha subito negli ultimi tre anni dei drastici tagli pari a 2,5 miliardi, 650 milioni solo nella legge di stabilità 2010;

il comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010 recita: «Per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, previsto dai rispettivi ordinamenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non può superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010, al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva, ivi incluse le variazioni dipendenti da eventuali arretrati, conseguimento di funzioni diverse in corso d'anno, fermo in ogni caso quanto previsto dal comma 21, terzo e quarto periodo, per le progressioni di carriera comunque denominate, maternità, malattia, missioni svolte all'estero, effettiva presenza in servizio, fatto salvo quanto previsto dal comma 17, secondo periodo, e dall' articolo 8, comma 14.»,

impegna il Governo a far sì che l'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si interpreti nel senso che tra gli eventi straordinari della dinamica retributiva, ivi indicati, rientrino anche le indennità operative delle Forze armate e delle Forze di polizia, l'indennità pensionabile delle Forze di polizia, l'assegno funzionale, l'assegno di valorizzazione dirigenziale e il trattamento economico superiore correlato all'anzianità di servizio senza demerito, compresa quella nella qualifica o nel grado, gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni, le indennità

per trasferimento, missione e presenza qualificata in servizio, le altre retribuzioni riferite al trattamento accessorio, le indennità perequative e di posizione, nonché gli emolumenti corrispondenti previsti per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le misure perequative di cui all'articolo 8, comma 11-bis, del medesimo decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G124

DELLA MONICA, MARITATI, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, PERDUCA, DE SENA, LUMIA, ARMATO, GARRAFFA, LEDDI, DE LUCA

Precluso dall'accoglimento dell'odg G118

Il Senato,

premesso che:

la presente legge di conversione introduce interventi urgenti a sostegno dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata recentemente istituita;

permangono tuttavia alcuni punti problematici anche attinenti al funzionamento effettivo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che è necessario affrontare per rendere il nuovo organismo davvero efficace nella lotta alla criminalità,

impegna il Governo:

ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, le necessarie iniziative volte ad introdurre, al decreto-legge n. 4 del 2010, convertito dalla legge n. 50 del 2010, una disposizione per la quale, al fine di garantire il potenziamento dell'attività istituzionale e lo sviluppo organizzativo delle strutture:

1) la dotazione organica dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata prevista all'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, sia incrementata fino a 100 unità;

2) i contratti di lavoro a tempo determinato di cui alla lettera b) del comma 1 del medesimo articolo sono stipulati, nel limite massimo del 20 per cento della dotazione organica, anche avvalendosi delle modalità di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, non possano avere durata superiore al 31 dicembre 2012;

3) all'Agenzia siano assegnati 2 milioni di euro per l'anno 2011 e 4 milioni di euro per l'anno 2012.

G125

MAURO, BRICOLO, MARAVENTANO, BODEGA, MAZZATORTA, VALLI, CAGNIN, PITTONI, MONTI, ADERENTI, BOLDI, DIVINA, FRANCO Paolo, FILIPPI Alberto, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MONTANI, MURA, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

occorre rafforzare il presidio delle forze dell'ordine per la tutela della sicurezza ed in particolare della sicurezza urbana;

la legge 4 novembre 2010, n. 183, di recente approvazione, all'articolo 19 ha introdotto il principio della specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti dei rapporti di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, demandando a successivi provvedimenti legislativi la disciplina attuativa e lo stanziamento delle risorse finanziarie occorrenti,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al principio del riconoscimento della specificità introdotto *ex* articolo 19 legge 4 novembre 2010, n. 183, adottando gli opportuni provvedimenti al fine di prevedere che tra gli eventi straordinari della dinamica retributiva, dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, siano considerate anche le indennità operative delle Forze armate e delle Forze di polizia, l'indennità pensionabile delle Forze di polizia, l'assegno funzionale, l'assegno di valorizzazione dirigenziale e il trattamento economico superiore correlato all'anzianità di servizio senza demerito, compresa quella nella qualifica o nel grado, gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni, le indennità per trasferimento, missione e presenza qualificata in servizio, le altre retribuzioni riferite al trattamento accessorio, le indennità perequative e di posizione, nonché gli emolumenti corrispondenti previsti per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le misure perequative di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del medesimo decreto-legge n. 78 del 2010.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPROVATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

MISURE PER GLI IMPIANTI SPORTIVI

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti per garantire la sicurezza dei luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive)

1. All'articolo 8 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-quinquies. Le disposizioni di cui ai commi 1-ter e 1-quater hanno efficacia a decorrere dal 13 novembre 2010 fino al 30 giugno 2013».

2. All'articolo 1 del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, dopo il comma 3-quinquies, è aggiunto, in fine, il seguente: «3-sexies. A garanzia della sicurezza, fruibilità ed accessibilità degli impianti sportivi la sanzione di cui al comma 3-quinquies si applica anche alle società sportive che impiegano personale di cui all'articolo 2-ter, in numero inferiore a quello previsto nel piano approvato dal Gruppo operativo sicurezza di cui al decreto attuativo del medesimo articolo 2-ter.».

Articolo 2.

(Disposizioni urgenti per il personale addetto agli impianti sportivi)

1. All'articolo 2-ter del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. Ferme restando le attribuzioni e i compiti dell'autorità di pubblica sicurezza, al personale di cui al comma 1 possono essere affidati, in aggiunta ai compiti previsti in attuazione del medesimo comma, altri servizi, ausiliari dell'attività di polizia, relativi ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego operativo di appartenenti alle Forze di polizia.».

2. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del

presente decreto, sono definiti i servizi, ausiliari dell'attività di polizia, di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 2-*ter* del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, introdotto dal comma 1 del presente articolo, e le condizioni e le modalità per il loro espletamento, attraverso l'integrazione del decreto del Ministro dell'interno in data 8 agosto 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 23 agosto 2007, adottato in attuazione dell'articolo 2-*ter*, comma 1, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41. Lo schema di decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro venti giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può essere egualmente adottato.

3. All'articolo 6-*quater*, comma 1, della legge 13 dicembre 1989, n. 401, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 339, terzo comma, del codice penale.».

4. Dopo l'articolo 6-*quater* della legge 13 dicembre 1989, n. 401, è inserito il seguente: «Art. 6-*quinqies*. – (*Lesioni personali gravi o gravissime nei confronti degli addetti ai controlli dei luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive*). 1. Chiunque commette uno dei fatti previsti dall'art. 583-*quater* del codice penale nei confronti dei soggetti indicati nell'articolo 2-*ter* del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, nell'espletamento delle mansioni svolte in occasione delle manifestazioni sportive, è punito con le stesse pene previste dal medesimo articolo 583-*quater*.».

Articolo 2-*bis*.

(Fondo di solidarietà civile)

1. A favore delle vittime di reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive ovvero di manifestazioni di diversa natura, è istituito, presso il Ministero dell'interno, il Fondo di solidarietà civile, di seguito denominato «Fondo». Il Fondo è alimentato:

a) da una quota del ondo unico giustizia in misura non superiore ad un quinto delle risorse di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, e successive modificazioni, riassegnate al Ministero dell'interno con le modalità ivi previste;

b) dall'ammontare delle somme riscosse per le sanzioni amministrative pecuniarie, previste dal presente decreto;

c) da contribuzioni volontarie, da donazioni e da lasciti da chiunque effettuati.

2. Il Fondo, nell'ambito delle risorse annualmente disponibili, provvede:

a) nella misura del 30 per cento, all'elargizione di una somma di denaro, a titolo di contributo al ristoro del danno subito, a favore delle vittime di reati commessi con l'uso della violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive e dei soggetti danneggiati dagli stessi reati, nel caso di lesioni che abbiano comportato la morte o un'invalidità permanente superiore al 10 per cento, secondo la tabellazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), a condizione che il soggetto danneggiato non abbia concorso alla commissione dei reati medesimi ovvero di reati a questi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale;

b) nella misura del 70 per cento, ad interventi di solidarietà civile nei confronti delle vittime di azioni delittuose avvenute in occasione o a causa di manifestazioni diverse da quelle di cui alla lettera *a)*, per le quali la vigente normativa non prevede altre provvidenze, comunque denominate, a carico del bilancio dello Stato, compresi il concorso economico ad iniziative di riduzione del danno, finalizzato anche alla definizione transattiva di liti concernenti il risarcimento dei danni alla persona e l'eventuale pagamento delle somme disposte dal giudice.

3. All'elargizione delle somme e agli interventi di cui al comma 2, nonché all'individuazione delle modalità relative all'esercizio del diritto di rivalsa o all'eventuale rinuncia ad esso, provvede il Ministero dell'interno, previo parere di un collegio, presieduto da un prefetto, la cui composizione è stabilita con decreto del Ministro dell'interno da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Al funzionamento e alla gestione del Fondo provvede il Ministero dell'interno nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

5. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono emanate, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le norme regolamentari necessarie per l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo, comprese quelle relative ai limiti e ai criteri per la destinazione delle risorse annualmente disponibili del Fondo e per l'individuazione degli aventi diritto, nonché per la procedura e la modalità di surrogazione del Fondo nei diritti della parte civile o dell'attore verso il soggetto condannato al risarcimento del danno e per l'e-

ventuale rinuncia dell'amministrazione, in tutto o in parte, al diritto di rivalsa nei confronti del medesimo soggetto.

CAPO II

POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Articolo 3.

*(Interventi urgenti a sostegno dell'Agenzia nazionale
per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati
e confiscati alla criminalità organizzata)*

1. Alla legge 31 maggio 1965, n. 575, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2-*undecies*:

1) al comma 2, dopo la lettera *a)*, è inserita la seguente: «*a-bis*) mantenuti al patrimonio dello Stato e, previa autorizzazione del Ministro dell'interno, utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche»;»;

1-*bis*) al comma 2, alla lettera *b)* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Alla scadenza di sei mesi il sindaco invia al Direttore dell'Agenzia una relazione sullo stato della procedura»;»;

2) dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2.1. I proventi derivanti dall'utilizzo dei beni di cui al comma 2, lettera *a-bis*), affluiscono, al netto delle spese di conservazione ed amministrazione, al Fondo unico giustizia, per essere versati all'apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato e riassegnati allo stato di previsione del Ministero dell'interno al fine di assicurare il potenziamento dell'Agenzia.»;

b) all'articolo 2-*sexies*, comma 15, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Entro i limiti degli importi dei debiti che si estinguono per confusione, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 31, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.».

2. Al decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 4, dopo la lettera *c)*, è inserita la seguente: «*c-bis*) richiede all'autorità di vigilanza di cui all'articolo 1, comma 2, l'autorizzazione ad utilizzare i beni immobili di cui all'articolo 2-*unde-*

cies, comma 2, lettera *a-bis*), della legge 31 maggio 1965, n. 575, per le finalità ivi indicate;»;

a-bis) all'articolo 3, comma 4, la lettera *i*) è sostituita dalla seguente:

«*i*) provvede all'istituzione, in relazione a particolari esigenze, di sedi secondarie nelle regioni ove sono presenti in quantità significativa beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata»;

b) all'articolo 7, dopo il comma *3-ter* è aggiunto, in fine, il seguente: «*3-quater*. L'Agenzia può, altresì, disporre, con delibera del Consiglio direttivo, l'estromissione di singoli beni immobili dall'azienda non in liquidazione e il loro trasferimento al patrimonio degli enti territoriali che ne facciano richiesta, qualora si tratti di beni che gli enti territoriali medesimi già utilizzano a qualsiasi titolo per finalità istituzionali. La delibera del Consiglio direttivo è adottata fatti salvi i diritti dei creditori dell'azienda confiscata.».

3. Al fine di garantire il potenziamento dell'attività istituzionale e lo sviluppo organizzativo delle strutture, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, previa autorizzazione del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, si avvale di personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni, dalle Agenzie, compresa l'Agenzia del demanio, e dagli enti territoriali, assegnato all'Agenzia medesima anche in posizione di comando o di distacco, ove consentito dai rispettivi ordinamenti, ovvero stipula contratti di lavoro a tempo determinato, anche ricorrendo alle modalità di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Tali rapporti di lavoro sono instaurati in deroga all'articolo 7, comma 1, lettere *a*) e *b*), del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, nei limiti stabiliti dall'autorizzazione di cui al primo periodo del presente comma e delle risorse assegnate, ai sensi del terzo periodo del presente comma, all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e non possono avere durata superiore al 31 dicembre 2012. Per tali fini, all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sono assegnati 2 milioni di euro per l'anno 2011 e 4 milioni di euro per l'anno 2012.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 4.

*(Integrazione della Commissione centrale consultiva per l'adozione
delle misure di sicurezza personale)*

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per le questioni di sicurezza relative a magistrati la Commissione è integrata da un magistrato designato dal Ministro della giustizia tra quelli già collocati fuori ruolo con incarico presso il Ministero della giustizia. Ai componenti della Commissione non spetta alcun emolumento, compenso o rimborso di spese».

Articolo 5.

(Potenziamento della cooperazione internazionale di polizia)

1. Al fine di potenziare l'azione di contrasto della criminalità organizzata e di tutte le condotte illecite, anche transnazionali ad essa riconducibili, nonché al fine di incrementare la cooperazione internazionale di polizia, anche in attuazione degli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea o in esecuzione degli accordi di collaborazione con i Paesi interessati, sono predisposte, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, urgenti linee di indirizzo strategico, aggiornate annualmente, per rafforzare l'attività del personale delle Forze di polizia dislocato all'estero attraverso la massima valorizzazione del patrimonio informativo disponibile e dello scambio info-operativo. A tale scopo, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza-Direzione centrale della polizia criminale, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia (COPSCIP), presieduto dal vice direttore generale della pubblica sicurezza-direttore centrale della polizia criminale e composto da membri di comprovata esperienza e professionalità nello specifico settore, individuati con successivo atto del presidente. Per la partecipazione al Comitato non è prevista la corresponsione di compensi o rimborsi spese di alcun genere.

CAPO III

DISPOSIZIONI SULLA TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI

Articolo 6.

(Disposizioni interpretative e attuative delle norme dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di tracciabilità dei flussi finanziari)

1. L'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, si interpreta nel senso che le disposizioni ivi contenute si applicano ai contratti indicati nello stesso articolo 3 sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge e ai contratti di subappalto e ai subcontratti da essi derivanti.

2. I contratti stipulati precedentemente alla data di entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136, ed i contratti di subappalto e i subcontratti da essi derivanti sono adeguati alle disposizioni di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 136 del 2010, come modificato dal comma 1, lettera a), dell'articolo 7 del presente decreto, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Ai sensi dell'articolo 1374 del codice civile, tali contratti si intendono automaticamente integrati con le clausole di tracciabilità previste dai commi 8 e 9 del citato articolo 3 della legge n. 136 del 2010, e successive modificazioni.

3. L'espressione: «filiera delle imprese» di cui ai commi 1 e 9 dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, si intende riferita ai subappalti come definiti dall'articolo 118, comma 11, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché ai subcontratti stipulati per l'esecuzione, anche non esclusiva, del contratto.

4. L'espressione: «anche in via non esclusiva» di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, si interpreta nel senso che ogni operazione finanziaria relativa a commesse pubbliche deve essere realizzata tramite uno o più conti correnti bancari o postali, utilizzati anche promiscuamente per più commesse, purché per ciascuna commessa sia effettuata la comunicazione di cui al comma 7 del medesimo articolo 3 circa il conto o i conti utilizzati, e nel senso che sui medesimi conti possono essere effettuati movimenti finanziari anche estranei alle commesse pubbliche comunicate.

5. L'espressione: «eseguiti anche con strumenti diversi» di cui al comma 3, primo periodo, dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, e l'espressione: «possono essere utilizzati sistemi diversi» di cui al comma 3, secondo periodo, dello stesso articolo 3, si interpretano nel senso che è consentita l'adozione di strumenti di pagamento differenti dal bonifico bancario o postale, purché siano idonei ad assicurare la piena tracciabilità della transazione finanziaria.

Articolo 7.

(Modifiche alla legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di tracciabilità dei flussi finanziari)

1. Alla legge 13 agosto 2010, n. 136, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3,

1) al comma 1, le parole: «bonifico bancario o postale» sono sostituite dalle seguenti: «bonifico bancario o postale, ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni»;

2) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. I pagamenti destinati a dipendenti, consulenti e fornitori di beni e servizi rientranti tra le spese generali nonché quelli destinati alla provvista di immobilizzazioni tecniche sono eseguiti tramite conto corrente dedicato di cui al comma 1, anche con strumenti diversi dal bonifico bancario o postale purché idonei a garantire la piena tracciabilità delle operazioni per l'intero importo dovuto, anche se questo non è riferibile in via esclusiva alla realizzazione degli interventi di cui al medesimo comma 1.»;

2-bis) al comma 3, le parole: «500 euro» sono sostituite dalle seguenti: «1.500 euro» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'eventuale costituzione di un fondo cassa cui attingere per spese giornaliere, salvo l'obbligo di rendicontazione, deve essere effettuata tramite bonifico bancario o postale o altro strumento di pagamento idoneo a consentire la tracciabilità delle operazioni, in favore di uno o più dipendenti»;

3) al comma 4, le parole: «bonifico bancario o postale» sono sostituite dalle seguenti: «bonifico bancario o postale, ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni»;

4) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari, gli strumenti di pagamento devono riportare, in relazione a ciascuna transazione posta in essere dalla stazione appaltante e dagli altri soggetti di cui al comma 1, il codice identificativo di gara (CIG), attribuito dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture su richiesta della stazione appaltante e, ove obbligatorio ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, il codice unico di progetto (CUP). In regime transitorio, sino all'adeguamento dei sistemi telematici delle banche e della società Poste italiane Spa, il CUP può essere inserito nello spazio destinato alla trascrizione della motivazione del pagamento»;

5) il comma 6 è abrogato;

6) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. I soggetti di cui al comma 1 comunicano alla stazione appaltante o all'amministrazione concedente gli estremi identificativi dei conti correnti dedicati di cui al medesimo comma 1 entro sette giorni dalla loro accensione o, nel caso di conti correnti già esistenti, dalla loro prima utilizzazione in operazioni finanziarie relative ad una commessa pubblica, nonché, nello stesso termine, le generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi. Gli stessi soggetti provvedono, altresì, a comunicare ogni modifica relativa ai dati trasmessi.»;

7) il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. La stazione appaltante, nei contratti sottoscritti con gli appaltatori relativi ai lavori, ai servizi e alle forniture di cui al comma 1, inserisce, a pena di nullità assoluta, un'apposita clausola con la quale essi assumono gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla presente legge. L'appaltatore, il subappaltatore o il subcontraente che ha notizia dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria di cui al presente articolo ne dà immediata comunicazione alla stazione appaltante e alla prefettura-ufficio territoriale del Governo della provincia ove ha sede la stazione appaltante o l'amministrazione concedente.»;

8) dopo il comma 9 è aggiunto, in fine, il seguente:

«9-bis. Il mancato utilizzo del bonifico bancario o postale ovvero degli altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni costituisce causa di risoluzione del contratto.»;

b) all'articolo 6:

01) al comma 1, le parole: «della clausola risolutiva espressa di cui all'articolo 3, comma 8» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 3, comma 9-bis»;

02) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «bonifico bancario o postale» sono inserite le seguenti: «o altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni»;

03) al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La medesima sanzione si applica anche nel caso in cui nel bonifico bancario o postale, ovvero in altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, venga omessa l'indicazione del CUP o del CIG di cui all'articolo 3, comma 5»;

04) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il reintegro dei conti correnti di cui all'articolo 3, comma 1, effettuato con modalità diverse da quelle indicate all'articolo 3, comma 4, comporta, a carico del soggetto inadempiente, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria dal 2 al 5 per cento del valore di ciascun accredito»;

1) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«In deroga a quanto previsto dall'articolo 17, quinto comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di cui ai precedenti commi sono applicate dal prefetto della provincia ove ha sede la stazione appaltante o l'amministrazione concedente e, in deroga a quanto previsto dall'articolo 22, primo comma, della citata legge n. 689 del 1981, l'opposizione è proposta davanti al giudice del luogo ove ha sede l'autorità che ha applicato la sanzione.».

2) dopo il comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente:

«5-bis. L'autorità giudiziaria, fatte salve le esigenze investigative, comunica al prefetto territorialmente competente i fatti di cui è venuta a conoscenza che determinano violazione degli obblighi di tracciabilità previsti dall'articolo 3.».

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA

Articolo 8.

(Attuazione dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 54 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il comma 9 è sostituito dal seguente:

«9. Al fine di assicurare l'attuazione dei provvedimenti adottati dai sindaci ai sensi del presente articolo, il prefetto, ove le ritenga necessarie, dispone, fermo restando quanto previsto dal secondo periodo del comma 4, le misure adeguate per assicurare il concorso delle Forze di polizia. Nell'ambito delle funzioni di cui al presente articolo, il prefetto può altresì disporre ispezioni per accertare il regolare svolgimento dei compiti affidati, nonché per l'acquisizione di dati e notizie interessanti altri servizi di carattere generale.».

Articolo 9.

(Modifiche alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di confisca)

1. All'articolo 20 della legge 24 novembre 1981, n. 689, dopo il terzo comma è inserito il seguente: «In presenza di violazioni gravi o reiterate, in materia di tutela del lavoro, di igiene sui luoghi di lavoro e di prevenzione degli infortuni sul lavoro, è sempre disposta la confisca amministra-

tiva delle cose che servirono o furono destinate a commettere la violazione e delle cose che ne sono il prodotto, anche se non venga emessa l'ordinanza - ingiunzione di pagamento. La disposizione non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa ovvero quando in relazione ad essa è consentita la messa a norma e quest'ultima risulta effettuata secondo le disposizioni vigenti.».

CAPO V

DISPOSIZIONI PER LA FUNZIONALITÀ DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Articolo 10.

(Disposizioni per assicurare le gestioni commissariali straordinarie e altri incarichi speciali)

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Per l'espletamento degli incarichi di gestione commissariale straordinaria, nonché per specifici incarichi connessi a particolari esigenze di servizio o a situazioni di emergenza, i prefetti, i viceprefetti ed i viceprefetti aggiunti, entro l'aliquota del 3 per cento della dotazione organica, possono essere collocati in posizione di disponibilità per un periodo non superiore al triennio, prorogabile con provvedimento motivato per un periodo non superiore ad un anno. I prefetti, i viceprefetti e i viceprefetti aggiunti sono collocati in posizione di disponibilità con decreto del Ministro dell'interno su proposta del Capo del Dipartimento delle Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie del Ministero dell'interno. I funzionari collocati in posizione di disponibilità non occupano posto nella qualifica cui appartengono. Nella qualifica iniziale della carriera prefettizia è reso indisponibile un numero di posti, per ciascun funzionario collocato in disponibilità, equivalente dal punto di vista finanziario. Con il procedimento negoziale di cui al Capo II può essere stabilito il trattamento economico accessorio spettante ai funzionari in disponibilità, in relazione alle funzioni esercitate.».

Articolo 11.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2479, ODG G115, Perduca e Poretti	248	247	002	104	141	124	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2479. Votazione finale	261	260	097	162	001	131	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
ADAMO MARILENA	F	A
ADERENTI IRENE	C	F
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO	F	A
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M
ALICATA BRUNO	C	F
ALLEGRI NI LAURA	C	F
AMATI SILVANA	F	A
AMATO PAOLO	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	F	A
ANTEZZA MARIA	F	A
ARMATO TERESA	F	A
ASCIUTTI FRANCO	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F
AUGELLO ANDREA	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	F
BAIO EMANUELA	F	A
BALBONI ALBERTO	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	F
BALDINI MASSIMO	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	A
BARELLI PAOLO	C	F
BASSOLI FIORENZA	F	A
BASTICO MARIANGELA	F	A
BATTAGLIA ANTONIO		
BELISARIO FELICE	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F
BERSELLI FILIPPO	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	A
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F
BIANCHI DORINA		
BIANCO ENZO	F	A
BIANCONI LAURA	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	A
BLAZINA TAMARA	F	A
BODEGA LORENZO	C	F
BOLDI ROSSANA	C	F
BONDI SANDRO	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F
BONINO EMMA		P
BORNACIN GIORGIO	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	F

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
BOSONE DANIELE	F	A
BRICOLO FEDERICO	C	F
BRUNO FRANCO	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	A
BUGNANO PATRIZIA		
BURGARETTA APARO SEBASTIANO		
BUTTI ALESSIO	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	A
CAFORIO GIUSEPPE		F
CAGNIN LUCIANO	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	F
CALIGIURI BATTISTA	C	F
CAMBER GIULIO	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	F
CARDIELLO FRANCO	C	F
CARLINO GIULIANA	F	F
CARLONI ANNA MARIA		
CAROFI GLIO GIOVANNI		
CARRARA VALERIO	C	F
CARUSO ANTONINO	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN		F
CASOLI FRANCESCO	C	F
CASSON FELICE	F	A
CASTELLI ROBERTO	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	F
CECCANTI STEFANO	F	A
CENTARO ROBERTO	C	F
CERUTI MAURO	F	A
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO	F	A
CHIURAZZI CARLO	F	A
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F
COLLI OMBRETTA	C	F
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	F
CONTI RICCARDO	C	F
CONTINI BARBARA		
CORONELLA GENNARO	C	F
COSENTINO LIONELLO		

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CUFFARO SALVATORE		
CURSI CESARE	C	F
CUTRUFO MAURO	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F	A
D'AMBROSIO GERARDO	F	A
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F
DAVICO MICHELINO	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	F
DE FEO DIANA	C	F
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO	C	F
DE LUCA VINCENZO	F	A
DE SENA LUIGI	F	A
DE TONI GIANPIERO	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	A
DELLA MONICA SILVIA	F	A
DELLA SETA ROBERTO	F	A
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO	C	F
DI GIACOMO ULISSE		
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	A
DI NARDO ANIELLO	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	F
DINI LAMBERTO	C	F
DIVINA SERGIO	C	F
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO	F	A
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F
FANTETTI RAFFAELE	C	F
FASANO VINCENZO	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	A
FERRARA MARIO	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	F
FILIPPI MARCO	F	A
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA	F	A
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F
FISTAROL MAURIZIO	F	A

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
FLERES SALVO	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	F
FOLLINI MARCO	F	A
FONTANA CINZIA MARIA	F	A
FOSSON ANTONIO	C	A
FRANCO PAOLO	C	F
FRANCO VITTORIA		
GALIO TO VINCENZO	M	M
GALLO COSIMO	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F
GALPERTI GUIDO	F	A
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	A
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	A
GASBARRI MARIO	F	A
GASPARRI MAURIZIO	C	F
GENTILE ANTONIO	C	F
GERMONTANI MARIA IDA		
GHEDINI RITA	F	A
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F
GIAI MIRELLA	F	A
GIAMBRONE FABIO	F	F
GIARETTA PAOLO	F	A
GIORDANO BASILIO	C	F
GIOVANARDI CARLO	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	F
GRANAIO LA MANUELA	F	A
GRILLO LUIGI	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F
ICHINO PIETRO	F	A
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	A
IZZO COSIMO	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F
LATORRE NICOLA	F	A
LATRONICO COSIMO	C	F
LAURO RAFFAELE	C	F
LEDDI MARIA	F	A
LEGNINI GIOVANNI	F	A
LENNA VANNI	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	F
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	A	F

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	A
LONGO PIERO	C	F
LUMIA GIUSEPPE		A
LUSI LUIGI	F	A
MAGISTRELLI MARINA	F	A
MALAN LUCIO	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F
MARCENARO PIETRO	M	M
MARCUCCI ANDREA		
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	A
MARINI FRANCO	F	A
MARINO IGNAZIO ROBERTO		A
MARINO MAURO MARIA	F	A
MARITATI ALBERTO		
MASCITELLI ALFONSO	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F
MAZZUCONI DANIELA	A	A
MENARDI GIUSEPPE	C	F
MERCATALI VIDMER	F	A
MESSINA ALFREDO	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	A
MILANA RICCARDO		
MOLINARI CLAUDIO	F	A
MONGIELLO COLOMBA	F	A
MONTANI ENRICO	C	F
MONTI CESARINO	C	F
MORANDO ENRICO	F	A
MORRA CARMELO		F
MORRI FABRIZIO	F	A
MUGNAI FRANCO	C	F
MURA ROBERTO	C	F
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO	C	F
NANIA DOMENICO	P	
NEGRI MAGDA	F	A
NEROZZI PAOLO	F	A
NESPOLI VINCENZO		C

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
NESSA PASQUALE	C	F
OLIVA VINCENZO	F	A
ORSI FRANCO	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	M	M
PARDI FRANCESCO		F
PASSONI ACHILLE	F	A
PASTORE ANDREA	C	F
PEDICA STEFANO	F	F
PEGORER CARLO	F	A
PERA MARCELLO	M	M
PERDUCA MARCO	F	A
PERTOLDI FLAVIO	F	A
PETERLINI OSKAR		
PICCIONI LORENZO	C	F
PICCONE FILIPPO		F
PICCHETTO FRATIN GILBERTO	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	A
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	F	A
PINZGER MANFRED	C	A
PISANU BEPPE	C	F
PISCITELLI SALVATORE	C	F
PISTORIO GIOVANNI		A
PITTONI MARIO	C	F
POLI BORTONE ADRIANA		
PONTONE FRANCESCO	C	F
PORETTI DONATELLA	F	A
POSSA GUIDO	C	F
PROCACCI GIOVANNI	F	A
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F
RAMPONI LUIGI	C	F
RANAZZO NINO	F	A
RANUCCI RAFFAELE		
RIZZI FABIO	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	F
ROILO GIORGIO	F	A
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO		
RUSCONI ANTONIO	F	A
RUSSO GIACINTO	F	F
RUTELLI FRANCESCO		F

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
SACCOMANNO MICHELE	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F
SANCIU FEDELE	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	A
SANNA FRANCESCO		
SANTINI GIACOMO	C	F
SARO GIUSEPPE	C	F
SARRO CARLO	C	F
SBARBATI LUCIANA		F
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	F	A
SCARABOSIO ALDO		F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	F	A
SERAFINI GIANCARLO	C	F
SERRA ACHILLE	F	F
SIBILIA COSIMO	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	A
SOLIANI ALBERTINA	F	A
SPADONI URBANI ADA	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	A
TANCREDI PAOLO	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	A
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M
TOFANI ORESTE	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	A
TOMASSINI ANTONIO	C	F
TONINI GIORGIO	F	A
TORRI GIOVANNI	C	F
TOTARO ACHILLE	C	F
TREU TIZIANO	F	A
VACCARI GIANVITTORE	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	F
VALENTINO GIUSEPPE		
VALLARDI GIANPAOLO	C	F
VALLI ARMANDO	C	F
VERONESI UMBERTO		

Seduta N. 0475 del 15/12/2010 14.34.23 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
VICARI SIMONA	C	F
VICECONTE GUIDO	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	F
VILLARI RICCARDO	C	F
VIMERCATI LUIGI	F	A
VITA VINCENZO MARIA	F	A
VITALI WALTER	F	A
VIZZINI CARLO	C	F
ZANDA LUIGI	F	A
ZANETTA VALTER	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amato, Augello, Caliando, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Galioto, Giovannardi, Longo, Malan, Mantica, Mantovani, Palma, Paravia, Pera, Sciascia, Stancanelli, Thaler, Viceconte e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Vizzini Carlo

Modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di collaboratori di giustizia (2498)
(presentato in data 15/12/2010);

senatori Casson Felice, Donaggio Cecilia, Stradiotto Marco, Amati Silvana, Antezza Maria, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Biondelli Franca, Bubbico Filippo, Carloni Anna Maria, Chiaromonte Franca, Filippi Marco, Fontana Cinzia Maria, Garraffa Costantino, Lumia Giuseppe, Marino Ignazio, Maritati Alberto, Mercatali Vidmer, Micheloni Claudio, Musi Adriano, Nerozzi Paolo, Pegorer Carlo, Roilo Giorgio, Vimercati Luigi

Misure e benefici previdenziali a favore dei lavoratori esposti al cloruro di vinile monomero (2499)
(presentato in data 15/12/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Lannutti Elio ed altri

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista (2428)
previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia)
(assegnato in data 15/12/2010);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bugnano Patrizia ed altri

Modifica all'articolo 33 della Costituzione in materia di tutela costituzionale dell'attività sportiva nonché dell'integrità fisica e morale degli sportivi (2455)
(assegnato in data 15/12/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Poretti Donatella ed altri

Riforma del diritto di famiglia (2263)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/12/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Della Monica Silvia

Modifiche all'articolo 16-quater del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione (2299)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 15/12/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Fioroni Anna Rita ed altri

Istituzione del luogo elettivo di nascita (2361)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 15/12/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pinotti Roberta ed altri

Introduzione dell'articolo 448-bis del codice civile in materia di estinzione del diritto agli alimenti (2451)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 15/12/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni fiscali in favore delle famiglie (2443)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/12/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Lannutti Elio ed altri

Istituzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie e delega al Governo per la disciplina della medesima imposta (2444)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/12/2010);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Livi Bacci Massimo ed altri

Istituzione del bonus per gli studi universitari e norme per la valutazione degli studenti (2447)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 15/12/2010);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni per favorire i servizi postali presso gli esercizi commerciali presenti nel territorio comunale nonché in materia di programmazione televisiva pubblica (2458)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 15/12/2010);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Misure per favorire lo sviluppo dell'impresoria giovanile e la concentrazione delle imprese cooperative nel settore agricolo (2457)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 15/12/2010);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Sanna Francesco ed altri

Disposizioni per la riconversione e l'adeguamento degli impianti di generazione termica nelle zone non metanizzate in via di interconnessione con il gasdotto Algeria-Sardegna-Italia e regime transitorio di compensazione dei sovracosti di produzione termica (2452)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/12/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Carlino Giuliana ed altri

Norme in materia di rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, rappresentatività delle organizzazioni sindacali ed efficacia dei contratti collettivi di lavoro (2435)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/12/2010);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Di Nardo Aniello ed altri

Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, in materia di accordi transattivi per danno ambientale (2439)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/12/2010);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Finocchiaro Anna ed altri

Disposizioni per il governo della risorsa idrica e la gestione del servizio idrico integrato (2462)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/12/2010);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Nuove disposizioni in materia di sicurezza pubblica (2494)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/12/2010);

Commissioni 7ª e 13ª riunite

Sen. Costa Rosario Giorgio

Incentivi per interventi edilizi nei centri storici dei piccoli comuni (2461)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/12/2010);

Commissioni 11ª e 12ª riunite

Sen. Bornacin Giorgio ed altri

Disposizioni in materia di istituzione delle figure professionali di operatore socio-sanitario (OSS) e di assistente

socio-sanitario e domiciliare (ASD) (2437) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 15/12/2010);

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 25 novembre, 6 e 13 dicembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, del Regolamento della Camera dei deputati, i seguenti documenti approvati:

dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quella Assemblea, nella seduta del 25 novembre 2010, in merito all'atto dell'Unione europea «Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale» (COM (2010) 379 definitivo) (Atto n. 522);

dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea, nella seduta del 30 novembre 2010, in merito all'atto dell'Unione europea «Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, e che abroga la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio» (COM (2010) 517 definitivo) (Atto n. 523);

dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea, nella seduta del 30 novembre 2010, in merito all'atto dell'Unione europea «Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA)» (COM (2010) 521 definitivo) (Atto n. 524);

dalle Commissioni riunite V (Bilancio) e XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea, nella seduta del 10 dicembre 2010, in merito alle seguenti proposte di atti normativi dell'Unione europea «Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi» (COM (2010) 522 definitivo); «Proposta di direttiva del Consiglio relativa ai requisiti per i quadri di bilanci degli Stati membri (COM (2010) 523 definitivo); »Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'effettiva applicazione della sorveglianza di bilancio nell'area dell'euro (COM (2010) 524 definitivo); «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nell'area dell'euro» (COM (2010) 525 definitivo); «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1466/97 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (COM (2010) 526 definitivo); »Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (COM (2010) 527 definitivo) (Atto n. 525).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 9 dicembre 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali Ravello (SA); Nibbiola (NO); Serra San Bruno (VV); San Giuliano Milanese (MI).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettere in data 13 dicembre 2010, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2009, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e sulla consistenza organica dei seguenti enti, con allegati il bilancio di previsione 2010, la relativa pianta organica e il conto consuntivo dell'esercizio 2009:

Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (Atto n. 517);

Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Atto n. 518);

Istituto nazionale di economia agraria (Atto n. 519);

Ente nazionale delle sementi elette (Atto n. 520);

Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale (Atto n. 521).

I predetti documenti sono stati inviati, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 novembre 2010, ha inviato la relazione conclusiva riguardante il complesso delle attività e delle iniziative intraprese dalla struttura del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti nella regione Campania nel periodo maggio 2008 – dicembre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 25).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia (COM(2010) 726 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 gennaio 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 20 gennaio 2011.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Barelli, Bettamio, Bianconi, Boldi, Bondi, Bonfrisco, Bosone, Butti, Calabrò, Cantoni, Cardiello, Carloni, Caselli, Castro, Ceccanti, Ciarrapico, Compagna, Costa, Cursi, D'alia, D'ambrosio Lettieri, D'ubaldo, De Gregorio, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Divina, Esposito, Fluttero, Gallone, Mariapia Garavaglia, Giordano, Gramazio, Gustavino, Ichino, Incostante, Leoni, Malan, Massidda, Mugnai, Musso, Negri, Orsi, Paravia, Perduca, Peterlini, Poli Bortone, Poretti, Possa, Ramponi, Sarro, Tancredi, Tofani, Tomassini, Totaro e Vicari hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00350, dei senatori De Lillo ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00350, dei senatori De Lillo ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

durante la manifestazione degli studenti svoltasi il 14 dicembre 2010 a Roma, con il centro storico blindato, abbiamo assistito ad una giornata di follia, con episodi di violenza e di guerriglia urbana, nel corso della quale sono rimasti feriti 58 appartenenti alle Forze dell'ordine, incendiati otto automezzi delle Forze di polizia, con scene raccapriccianti trasmesse dalle televisioni ed immortalate nei fotogrammi pubblicati dai siti dei giornali *on line*, come un giovane finanziere che ha dovuto difendere la sua arma in ginocchio tra i manifestanti, probabilmente per non perderla;

scrive Giovanni Bianconi su «Il Corriere della sera»: «Intorno alle 13 all'ingresso di via delle Botteghe Oscure, sotto il balcone dal quale si affacciava Enrico Berlinguer, un blindato dei carabinieri viene bersagliato da una pioggia di sacchetti d'immondizia, qualche bastonata, un paio di petardi. C'è una "carica di alleggerimento", come recita il gergo questu-

rino. Pochi minuti e il corteo riparte. Quell'assalto fa parte della "dinamica concordata", secondo il linguaggio dei manifestanti. Anche lo sfondamento tentato poco dopo a corso Rinascimento, verso il Senato, era previsto, completo di "fronteggiamento fisico" con le Forze dell'ordine schierate in assetto antisommossa. Altra carica di alleggerimento. Ma già qui, alcuni alzano i fazzoletti sul viso e abbassano i cappucci, prendono altre strade e si lanciano all'assalto delle vetrine delle banche e di qualche auto costosa. Sono quelli venuti apposta per creare disordini, quasi tutti da fuori: i servizi d'ordine degli spezzoni più organizzati del corteo li individuano e provano a isolarli. Ma si sapeva che sarebbero entrati in azione, ed è quasi impossibile fermarli. Si può solo tentare di tenerli a distanza. Sono, per lo più, gli anarchici arrivati dal nord-est, ma anche da Torino e da Bologna, dai centri sociali che raccolgono le realtà più estremiste. Duecento persone, forse più, ma un numero molto ridotto rispetto al totale dei dimostranti. Addestrati e decisi quanto basta, però, a rovesciare distruggere tutto quello che trovano e scatenare un "effetto calamita" su molti altri ragazzi più rabbiosi che politicizzati. Giovani e giovanissimi. Anche romani. Alcuni universitari e altri cresciuti nelle curve degli stadi, che quando vedono un blindato o una divisa partono a testa bassa. Tutto questo – a differenza delle "dinamiche concordate" e delle "cariche di alleggerimento" – non era previsto. E sfugge di mano a tutti, manifestanti e Forze dell'ordine che non riescono più a governare la situazione. Quando il serpente umano raggiunge piazza del Popolo, i primi scontri ci sono già stati. L'idea dei contestatori a volto scoperto è quella di organizzare un'assemblea popolare, ma viene travolta dagli eventi. Qualche agitatore di professione più anziano prova a dire che basta, il corteo è riuscito e si può tornare alle basi, ma in pochi lo ascoltano. Perché la parola d'ordine ormai è diventata "andiamo sotto i palazzi del potere", e nessun mezzo blindato lo deve impedire. Le facce dei ragazzini che cominciano a dare manforte a chi divelle panchine e segnali stradali, rimuove cassonetti e distrugge semafori, finiscono per stupire perfino i capipopolo più adusi ai cortei degli ultimi anni. E fanno dire loro che stavolta è diverso. non ci sono più solo i "provocatori" (linguaggio poliziesco) (...) ma anche tanti (...) giovanissimi senza esperienza e per lo più sconosciuti che si accodano ai tumulti. Si crea così una "dinamica di massa" (gergo politico-militante) che è difficile confinare nell'esplosione violenta di qualche "testa calda". Assomiglia piuttosto a una ribellione che non conosce regole, tanto meno quelle rappresentate dai blindati; che manda in fumo i furgoni, attacca celerini e carabinieri (sbeffeggiati con i cori dello stadio) e fa gridare "guardie infami" a qualche ragazzina che passeggia in via del Corso per tutt'altri motivi. E si alimenta dell'"effetto zona rossa" che come dice Andrea Alzetta, consigliere comunale di Action, "finisce sempre per far scattare un meccanismo di violazione". La polizia di prevenzione parla di "non meno di duemila estremisti" che si sono abbandonati a distruzioni e incendi; magari saranno stati un po' meno, ma certamente più di quelli che hanno acceso le prime

micce. E gli oggetti rimasti a terra dopo le cariche, quando gli aggressori si sono dispersi, testimoniano che s'è trattato di una guerriglia combattuta con le armi improprie trovate sul posto: bulloni, aste e pezzi di ferro, sampietrini, e tutto ciò che hanno potuto raccogliere e lanciare. Questo porta a dire che qualche disordine era certamente programmato, ma ciò che è accaduto è andato oltre le previsioni grazie al reclutamento sul campo di una nuova leva di violenti approdati allo scontro di piazza prima ancora che alla politica. È un aspetto che ha colto di sorpresa sia le Forze dell'ordine che i manifestanti. E forse è il più preoccupante.»;

considerato che dalle finestre del secondo piano di Palazzo Carpegna, sede del Gruppo IDV al Senato, che affacciano su Corso Rinascimento, già nel precedente tentativo di aggressione del 24 novembre 2010, in occasione della manifestazione per il «no al DDL Gelmini», era stato possibile vedere *de visu* manifestanti probabilmente infiltrati tra gli studenti, che volevano accedere all'ingresso principale del Senato, e che solo la pronta reazione dei commessi e delle Forze di polizia, avevano evitato;

considerato inoltre che:

non è un caso se ieri pomeriggio non è arrivata la solita valanga di comunicati festanti pronti a celebrare i numeri della manifestazione. I «capi» delle associazioni studentesche più moderate presenti in piazza hanno dovuto sudare un bel po' per far capire ai «loro» cosa era accaduto. Mentre nelle facoltà occupate della Sapienza l'area dei collettivi non rinnegava, anzi, spiegava cosa era accaduto, come si legge sul sito «Diregiovani.it»: «È successo – facevano capire i ragazzi – che è esplosa tutta la rabbia di coloro che vedono calpestati da tempo i loro diritti. Hanno militarizzato una città per poterci tenere lontani dai palazzi. Si sono votati la fiducia comprandosi i parlamentari. La gente è stufa. Ieri c'erano *black block* e centri sociali, ma c'era gente incazzata che si è sfogata. È la repressione che genera la rabbia»;

scrive il sito www.Dagospia.it: «Ma chi è l'uomo con giubbotto beige, che sembra difendere gli agenti, ma poi si scaglia contro i blindati della polizia? Il giorno dopo i gravissimi incidenti di Roma, grazie alle numerose testimonianze fotografiche, il caso è aperto. Perché il ragazzo con scarpe da tennis, *jeans* e guanti macchiati di rosso, in perfetta tenuta da dimostrante, è sempre vicino agli agenti aggrediti della Guardia di finanza in via del Corso? Perché è sempre in prima linea negli scontri? In una sequenza, ha delle manette in mano (ma potrebbe averle rubate al finanziere. In un'altra va con una pala e con un bidone contro la polizia. Forse il Governo e le Forze dell'ordine dovrebbero dare una risposta in merito. Anche perché, da filmati successivi, sembra che il presunto dimostrante sia stato arrestato. Ieri sera, la Guardia di finanza ha correttamente ammesso la presenza di agenti in borghese sul luogo degli scontri. E ha voluto precisare che l'agente aggredito si è comportato benissimo, ha solo cercato di difendere la sua pistola e non ha sparato. Il Viminale ha

difeso il suo operato ieri: di sicuro, per contrastare i violenti, sono state messe in campo Forze dell'ordine dei vari corpi, e vestiti in vari modi. Il comunicato dell'Ansa di ieri sera. "Il finanziere ritratto in una foto con la pistola in pugno durante gli scontri nel centro di Roma era impegnato a difendere l'arma d'ordinanza che i manifestanti volevano sottrargli". È quanto riferiscono fonti della Guardia di finanza interpellate dall'ANSA. La sequenza dei fotogrammi – riferiscono le stesse fonti – "non lascia dubbi: il finanziere, aggredito da decine di facinorosi, era stato già privato del casco e della radio, ed i manifestanti volevano impossessarsi della sua pistola. Egli ha coraggiosamente difeso l'arma, senza mai farne uso, ed è stato sottratto dalla furia dei teppisti grazie all'intervento dei colleghi, alcuni in divisa, altri in abiti civili". Se si osserva la sequenza fotografica sull'aggressione al finanziere, si notano due persone vestite come dimostranti che cercano di difenderlo dall'aggressione. Il precedente del G8. Già ai tempi del G8 di Genova, si era parlato di "agenti provocatori" infiltrati fra i *black block*. Ma in nessuna inchiesta sugli incidenti sono emersi particolari in merito»;

secondo il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, anche se è ancora presto per quantificare la reale entità della distruzione, i danni sono ingenti e quantificabili in circa 20 milioni di euro. «Il sindaco, comunque, ha annunciato, a quanto si legge nel citato sito, che "il Comune di Roma si costituirà parte civile contro gli autori di questa devastazione". "Quanto è avvenuto è allucinante, abbiamo rischiato un'altra Genova", ha detto Alemanno, per il quale nella capitale è andato in scena un "clima di violenza gratuita che si respirava per le vie di Roma negli anni '70 e speravo di non vedere più". Secondo il sindaco di Roma gli incidenti non erano prevedibili "in queste dimensioni" e a vedere le "armi" – utilizzate è stata "una cosa ben organizzata da gente che sa fare guerriglia urbana e cercava lo scontro. Io ho avuto la percezione, confermata poi dal questore, che da almeno un mese c'era chi si stava muovendo per creare incidenti". C'era "tutta la vecchia rete dell'antagonismo, centri sociali non solo romani. Ovviamente – continua il sindaco – non intendo criminalizzare l'intera protesta, ma è necessario individuare i violenti che l'hanno strumentalizzata, per isolarli". Quanto all'organizzazione dell'ordine pubblico "un giudizio complessivo è prematuro", ma la scelta di "attuare un meccanismo di apertura e chiusura dei cordoni di polizia è stata giusta: se le Forze dell'ordine fossero state più rigide sarebbe andata molto peggio"»;

secondo l'agenzia di stampa Dire, «*black block*» non esiste. È una figura mitologica, come il minotauro. Ieri negli scontri non c'erano minotauri, ma studenti e precari molto arrabbiati. Il messaggio postato sulla pagina Facebook di Atenei in rivolta, una delle anime della protesta di ieri, racconta più di tante analisi sociologiche. La verità è che in piazza c'era sì un «blocco nero» di teppistelli e infiltrati, di elementi dei centri sociali e anarchici. Ma la rabbia è esplosa anche fra molti degli studenti e dei pre-

cari che sfilavano in corteo. Studenti che si sono spaccati: ieri c'era chi brandiva bastoni e chi entrava nei negozi per chiedere scusa per i danni. Studenti che ora lamentano ferite: il movimento che aveva conquistato in molti, con i suoi *flash mob* e i mega cortei colorati con gli *slogan* carichi di ironia, rischia di essere travolto dalla guerriglia romana. Oltre a condannare l'uso della violenza nei confronti degli infiltrati anarchici e dei «*black block*», le manifestazioni studentesche, la gioventù che protesta nelle piazze d'Italia e la guerriglia urbana di ieri a Roma dimostrano un malessere che preoccupa e che è destinato purtroppo a divampare ulteriormente se il Governo non corre ai rimedi. La ripresa dell'esame della cosiddetta «*riforma Gelmini*», per la prossima settimana, potrebbe rischiare di aumentare la tensione. Come scriveva Pasolini, già abbiamo assistito, nel movimento studentesco del sessantotto, ad una guerra tra proletari con i ricchi che venivano individuati negli studenti, figli di papà, ed i poveri erano i poliziotti, giovani in prevalenza meridionali che, per sfuggire alla disoccupazione, vestivano la divisa delle Forze dell'ordine. Studenti e poliziotti di oggi sono facilmente equiparabili perché, da una parte, la scuola è stata impoverita e degradata, mentre, dall'altra, le risorse dei poliziotti sono state dimezzate con mezzi operativi, spesso tagliate in maniera irresponsabile, a dimostrazione di una nuova guerra dei poveri accentuata dalla crisi economica che accentua un diffuso malessere del Paese,

si chiede di sapere:

se, a differenza del 1968, quando i presupposti della protesta erano la contestazione globale, la guerra in Vietnam, il diritto allo studio, oggi il nuovo movimento studentesco non possa trarre origine dal disagio sociale e dal declino economico, dal precariato e da condizioni giovanili senza speranza in un futuro;

se ieri, a Roma, durante la manifestazione degli studenti, abbiano operato dei gruppi di «*infiltrati*» che hanno messo a rischio i manifestanti e le Forze dell'ordine;

nel caso in cui ci fossero stati infiltrati, come risulterebbe da filmati, foto e testimonianze, con un esame di tutto il materiale, essi devono essere individuati con rigore, per evitare che le pacifiche manifestazioni degli studenti possano essere confuse ed oscurate da inaccettabili atti di violenza gratuita;

se sia vero che nei pressi del Senato siano stati mimetizzati, all'interno di cassonetti e furgoncini parcheggiati nella notte precedente e non controllati doverosamente, picconi, pale e bastoni che sono stati successivamente prelevati ed utilizzati per devastare e saccheggiare vetrine, auto in sosta e negozi;

chi erano le due persone vestite come dimostranti che cercavano di difendere il finanziere dall'aggressione, come si nota osservando la sequenza fotografica sull'aggressione al finanziere;

poiché, ai tempi del G8 di Genova, si era parlato di «*agenti provocatori*» infiltrati fra i «*black block*», se si possa escludere che possano essere stati infiltrati agenti nella manifestazione del 14 dicembre 2010 che

ha messo a ferro e fuoco il centro storico di Roma, subito dopo il voto di fiducia che il Governo ha ottenuto alla Camera dei deputati;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per evitare che civili e pacifiche manifestazioni di piazza possano trasformarsi in guerra civile, mettendo a repentaglio la vita delle Forze dell'ordine e degli stessi manifestanti.

(2-00293)

Interrogazioni

VITA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che il Contratto di servizio pubblico volto a disciplinare il rapporto tra lo Stato e la Rai è scaduto il 31 dicembre 2009;

considerato che:

il «Move-On italiano», un'organizzazione delle politiche pubbliche, con lettera datata 14 dicembre 2010, ha fatto richiesta di apportare, prima della firma, alcune modifiche al Contratto di servizio, chiedendo alla Rai di «adempiere all'obbligo di implementazione di adeguati sistemi di controllo della qualità del servizio pubblico» attribuendo «direttamente ai propri abbonati, attraverso il ricorso ad adeguati strumenti telematici, il diritto di valutare la qualità dei propri contenuti e programmi»;

nella lettera aperta al Ministro, si chiede, inoltre, di inserire una norma in base alla quale «una percentuale di abbonati, superiore al 15 per cento, possa esigere dalla Rai l'esatto adempimento delle proprie obbligazioni – in questo caso la qualità del servizio – previo ricorso alla competente Autorità giudiziaria e/o Amministrativa»;

il Move-On ha diffuso la lettera sul *web* e ha raccolto adesioni di numerose associazioni e organizzazioni tra cui: «Libertà e Giustizia», «Articolo 21», «Liberà», «Valigia Blu», «Bobi»;

considerato, inoltre, che Altroconsumo, associazione indipendente di consumatori, con atto di citazione del 28 luglio 2010 ha promosso, dinanzi al Tribunale civile di Roma, un'azione di classe allo scopo di accertare la responsabilità della Rai nei confronti degli abbonati per i gravi inadempimenti da quest'ultima posti in essere rispetto agli obblighi assunti con il Contratto di servizio pubblico;

visto che la richiesta arriva direttamente da parte di un folto gruppo di cittadini,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere affinché il Contratto di servizio venga modificato mettendo in rilievo la figura del cittadino-abbonato, conferendogli un maggior coinvolgimento nelle scelte di qualità e di controllo del servizio pubblico offerto dalla Rai.

(3-01818)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

SOLIANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 2010 è crollata una parte del muro di cinta del castello di Compiano, comune di oltre 1.000 abitanti in provincia di Parma;

dal muro perimetrale dell'ala sinistra del castello si sono improvvisamente staccati sassi e detriti, che sono finiti in parte su piazza della Cisterna e sulla strada provinciale Ponte di Isola-Compiano-Bardi, subito chiusa;

gravi danni, inoltre, si sono verificati alla linea elettrica che rifornisce parte del paese nonché impianti idraulici e telefonici e alla distribuzione del gas metano;

il crollo non ha provocato danni alle persone solo perché si è verificato alle ore 2,30 di notte quando la piazza era deserta;

considerato che:

il borgo di Compiano fa parte del circuito dei «borghi più belli d'Italia», racchiude la storia di secoli di cultura e di arte e ospita ogni anno il premio «Pen Club»;

sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri, il sindaco Sabina Del Nevo, le autorità, i volontari per mettere in sicurezza la piazza e per salvaguardare l'incolumità dei cittadini;

da una prima stima i danni provocati dal crollo ammonterebbero a circa 300.000 euro;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'evento e quali siano le sue valutazioni in merito;

se il Governo abbia disposto o intenda disporre con la massima urgenza un'adeguata verifica sul posto da parte del personale tecnico ai fini di verificare e quantificare i danni architettonici e ambientali provocati dal crollo;

quali misure, economiche e progettuali, intenda adottare con la massima urgenza al fine di consentire in tempi brevi il recupero di un bene di alto valore culturale ed architettonico qual è il castello di Compiano nonché il ripristino e la messa in sicurezza dell'intera area danneggiata dal crollo.

(3-01819)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AMATI, DI GIOVAN PAOLO, SCANU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 1° agosto 2010 è entrata in vigore la Convenzione sulle munitive a grappolo che vieta l'uso, la produzione, lo stoccaggio e il trasfe-

rimento delle cosiddette *cluster bombs*, bombe a frammentazione, o a grappolo. Si tratta di armi a submunizioni, ovvero bombe che contengono all'interno decine di piccoli ordigni che si spargono sul terreno dopo l'impatto;

dal 3 dicembre 2008 ad oggi la Convenzione Onu per la messa al bando delle *cluster bombs* è stata firmata da 107 Paesi e ratificata da 37, tra i quali Gran Bretagna, Spagna, Germania e Francia, mentre l'Italia, pur essendo tra i primi 94 Paesi che hanno firmato la Convenzione di Oslo e contrariamente agli annunci e alle promesse fatte in tale sede, a tutt'oggi, non ha ancora proceduto alla ratifica del testo;

ciò significa che per il momento il nostro Paese non è tenuto a rinunciare alla produzione, a smantellare entro otto anni gli arsenali, a bonificare in dieci anni i terreni minati, a dare assistenza alle popolazioni colpite dalle bombe a grappolo prevedendo azioni per l'inclusione sociale dei mutilati;

si è appena concluso il primo *meeting* degli Stati parte della Convenzione tenutosi dall'8 al 12 novembre 2010 a Vientiane, Laos, uno dei Paesi più contaminati da questa tipologia di ordigni, riunione a cui hanno partecipato oltre 110 Paesi e organizzazioni della società civile provenienti da tutto il mondo;

nel corso di tale importante appuntamento i Governi hanno raggiunto l'accordo riguardante i 66 punti dell'Action Plan per concretizzare gli obblighi previsti nella Convenzione per la messa al bando delle munizioni a grappolo, fissando i criteri di valutazione per le azioni compiute dagli Stati;

l'Italia, non avendo ratificato, ha partecipato con la sua delegazione diplomatica come Stato osservatore; in tale sede, l'ambasciatore Giovanni Manfredi, in qualità di capo delegazione italiana, ha espresso la piena volontà di una rapida ratifica anche per presentarsi al prossimo *meeting* come effettivo Stato parte della convenzione sul disarmo umanitario; inoltre, nel corso dello stesso intervento, l'ambasciatore Manfredi ha rinnovato la volontà di pieno impegno negli ambiti di cooperazione che fanno parte degli obblighi che l'adesione alla convenzione porta con sé. Dichiarato motivo del ritardo della desiderata e promessa ratifica è la difficoltà del reperimento degli 8 milioni e mezzo di euro necessari alla distruzione dello *stock* in possesso delle Forze militari italiane che dovrà essere smaltito entro otto anni dalla ratifica;

considerato che:

a tutt'oggi non risulta essere stata presentata in Parlamento alcuna proposta governativa per la ratifica della Convenzione di Oslo né tantomeno si conoscono i tempi di approvazione del disegno di legge presentato del Gruppo del Partito democratico (Atto Senato 2321) sul medesimo argomento;

la Convenzione entrerà in vigore in Italia trascorsi 6 mesi dalla data di deposito dello strumento di ratifica della medesima Convenzione, per consentire al nostro Paese di essere Stato parte al prossimo *meeting* di

Beirut, il disegno di legge di ratifica dovrebbe essere approvato entro e non oltre il mese di marzo 2011;

la mancata ratifica della Convenzione di Oslo entro tale data da parte dell'Italia comporterà, in assenza di un'iniziativa governativa in tale direzione, la certa impossibilità di partecipare come Stato parte anche al prossimo *meeting* che si terrà in Libano nel settembre 2011, come invece auspicato dall'ambasciatore in Laos;

l'Italia, tra i grandi Paesi europei, è l'unico a non avere ancora ratificato la Convenzione, che invece è già diventata legge in Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Slovenia e Spagna;

il Parlamento europeo ha approvato in data 8 luglio 2010 la risoluzione sull'entrata in vigore della Convenzione sulle munizioni a grappolo (EU P7_TA-PROV(2010)0285), dotando così la Convenzione stessa di un nuovo e forte strumento per la sua applicazione ed universalizzazione;

nella risoluzione citata, approvata dal Parlamento europeo, viene chiesto ai Paesi che non hanno ancora proceduto alla ratifica di provvedervi entro il 2010;

con la legge n. 173 del 2009 è stato ampliato il quadro di azione finanziato con il Fondo per lo sminamento umanitario (istituito con la legge n. 58 del 2001) che è stato esteso anche alla bonifica di aree con residui bellici esplosivi, ricomprendendo, in tal modo, tutte le operazioni umanitarie tra le quali quelle previste dalla Convenzione di Oslo;

tuttavia, a tale previsione normativa, non ha fatto seguito l'aumento della disponibilità annua del Fondo stesso per fronteggiare i nuovi impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese con la firma della Convenzione di Oslo, ovvero le azioni e i programmi di cooperazione a favore delle popolazioni vittime delle munizioni a grappolo;

inoltre, i notevoli tagli apportati dal Governo in carica agli altri capitoli di cooperazione che agiscono in sinergia su azioni dirette al disarmo umanitario ed alla protezione dei civili non permettono la copertura finanziaria dei nuovi impegni sottoscritti, ma, al contrario, determinano la chiusura di alcuni programmi attivati negli anni pregressi;

in particolare, gli accantonamenti di cui alla Tabella A per il Ministero degli affari esteri non fanno alcun riferimento alla ratifica della Convenzione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario reperire in tempi brevi le risorse necessarie a far fronte agli impegni assunti dal nostro Paese attraverso la sottoscrizione della Convenzione di Oslo, prevedendo, in particolare, la copertura finanziaria delle spese relative alla distruzione dello *stock* del munizionamento *cluster*, nel rispetto di quanto dichiarato dal capo delegazione italiana in occasione del recente incontro di Vientiane del novembre 2010;

se non si ritenga che la ratifica della Convenzione di Oslo comporti anche l'ampliamento della dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario di cui alla legge n. 58 del 2001, per il quale negli ultimi

anni è stata prevista una dotazione quasi simbolica, che al contrario rappresenta il pilastro per una seria ed efficace politica di cooperazione secondo quanto stabilito nella Convenzione di Ottawa, nonché nella Convenzione sui i diritti delle persone con disabilità, ratificate dall'Italia;

se non si ritenga opportuno promuovere l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge (Atto Senato 2321) per la ratifica della Convenzione di Oslo al fine di ottemperare agli impegni assunti attraverso la firma del dicembre 2008 e consentire al nostro Paese di partecipare al prossimo *meeting* degli Stati parte, previsto per il prossimo settembre 2011 in Libano, scongiurando in tal modo un'assenza che minerebbe la credibilità e l'immagine del nostro Paese, da sempre in prima fila nella battaglia per fermare il flagello delle mine e degli ordigni inesplosi.

(4-04279)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come si legge su un articolo pubblicato su «Il fatto quotidiano» del 9 dicembre 2010, l'Irlanda garantisce «un trattamento di favore alle società straniere che scelgono l'isola come sede di una loro filiale». Il vantaggio per le società è grande perché «la *corporate tax* irlandese ammonta al 12,5 per cento dei profitti. Le imposte societarie italiane (Ires e Irap) pesano per oltre il 30 per cento»;

si legge ancora: «Da anni ormai Mediolanum fa ampio ricorso a questa forma di doping fiscale e gli utili aumentano di conseguenza. (...) Tutte le maggiori banche nazionali, ma anche aziende industriali e di servizi, hanno colto al volo l'occasione. Dublino funziona come una porta girevole. I capitali arrivano, pagano tasse minime e poi tornano in patria, nelle casse della holding capogruppo, sotto forma di dividendo»;

il *doping* fiscale di Mediolanum ruoterebbe «attorno alla Mediolanum International funds, con sede a Dublino, la società a cui fa capo amministrazione e gestione di una scuderia di fondi d'investimento, distribuiti in Italia con i marchi »Best Brands« e »Challenge«»;

nell'articolo citato si legge ancora che: «Nel 2009 la Mediolanum International funds ha realizzato la bellezza di 206 milioni di profitti. Nello stesso anno l'intero gruppo Mediolanum, che in Italia controlla una banca e una compagnia di assicurazioni, più altre attività minori in Spagna e Germania, è arrivato a quota 216 milioni»;

stando alle cifre riportate dall'articolo di Vittorio Malagutti, la redditività aziendale dipenderebbe «quasi per intero dalla filiale dublinese». Se poi si considera che «un'altra controllata con base in Irlanda, la Mediolanum asset management, ha chiuso i conti con quasi 9 milioni di utili, ce n'è abbastanza per affermare che Doris guida una macchina da soldi con la targa di Dublino»;

l'articolo ricostruisce il collaudato gioco di sponda miliardario: «Si parte dall'Italia, con i risparmiatori nostrani che investono nei fondi Mediolanum. Il denaro arriva in Irlanda, nelle casse della società di gestione, la Mediolanum International funds. Conti alla mano, quest'ultima ammini-

stra oltre 14 miliardi di euro e l'anno scorso ha ricevuto circa 400 milioni sotto forma di commissioni varie, tra cui quelle di management e di performance. Che poi sarebbero le somme prelevate dal patrimonio dei fondi a titolo di compenso per la gestione e per i suoi risultati. A sua volta la società irlandese versa circa 150 milioni alla casa madre italiana (Banca Mediolanum) a titolo di commissioni di sottoscrizione e distribuzione. Tolle alcune spese accessorie, i profitti lordi ammontano (nel 2009) a circa 235 milioni. Rimangono da pagare le imposte, che però in Irlanda, come detto, sono molto basse. Alla fine la Mediolanum International fund se la cava con meno di 30 milioni. In Italia avrebbe rischiato di pagarne più del doppio. Un bel guadagno per Doris e il suo socio Berlusconi. A questo punto non resta che spedire in Italia il pacco regalo. L'anno scorso la filiale di Dublino ha staccato dividendi per 180 milioni. Poco più della metà (51 per cento) è andata a Banca Mediolanum, un'altra fetta ha preso la strada della holding Mediolanum spa. Un regalo d'Irlanda. A prova di Fisco»;

si legge inoltre che: «Per salvarsi dal crac, però, adesso l'Irlanda potrebbe decidere di cambiare le regole del gioco alzando le imposte societarie. Gliel'hanno già chiesto alcuni partner dell'Unione europea, in testa a tutti la Germania. (...) Finora, comunque, il governo di Dublino ha preferito dare un taglio allo stato sociale colpendo milioni di cittadini piuttosto che abbandonare una politica fiscale che ha attratto aziende da tutta Europa. Non è detto, però, che la catastrofica situazione delle finanze pubbliche non imponga presto di rivedere almeno in parte questa scelta»;

a quanto risulta all'interrogante, la decisione di imporre tasse più alte alle filiali di società straniere, comprese quelle di Mediolanum, farebbe dire addio ai superprofitti e questo preoccupa molto Ennio Doris, il fondatore di Mediolanum. Si legge sempre nello stesso articolo che «Il crac di Dublino, infatti, minaccia di innescare una spirale di pesanti ribassi per le quotazioni dei titoli di stato italiani. Con forti perdite in bilancio per gli istituti di credito che ne hanno comprati in gran quantità. Ma il capo di Mediolanum ha una preoccupazione in più. Una preoccupazione che vale svariate decine di milioni. Quanto basta per sgonfiare i lautissimi profitti fin qui realizzati dal gruppo finanziario (banca, assicurazione, fondi d'investimento) che fa capo per il 35 per cento allo stesso Doris insieme alla moglie e per una quota analoga alla Fininvest di Berlusconi»;

il gruppo Mediolanum nasce nel 1982 quando Ennio Doris e Fininvest fondano «Programma Italia», una rete di consulenti finanziari e assicurativi. Nel 1984 sono acquisite le compagnie assicurative Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni. Nel 1985 viene creata Gestione fondi Fininvest, la quale amministra fondi comuni d'investimento. Nel dicembre 1995, tutte queste società vengono incorporate alla neonata Mediolanum. Nel giugno 1996 viene quotata alla borsa valori di Milano, e dal 1998 fa parte del principale indice della borsa italiana, il MIB30 diventato poi S&P/MIB e successivamente FTSE MIB. Nel 1997 viene creata a Dublino, in Irlanda, la società di gestione fondi Mediolanum International funds. Nel novembre 1997, il gruppo entra nel settore bancario trasfor-

mando «Programma Italia» in banca Mediolanum, introducendo un modello di servizio basato sull'integrazione tra promotori finanziari, servizio clienti telefonico e canali tecnologici. Nel 2000 ha stretto una *joint venture* con Mediobanca, a seguito della quale è stata creata banca Esperia;

considerato che, come si legge su un articolo pubblicato il 2 dicembre 2010 su «Il Sole-24 ore», il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, dopo la riunione al Ministero dell'economia e delle finanze per un aggiornamento sulla situazione dei mercati finanziari, ha affermato che il sistema bancario e finanziario italiano è solido e può affrontare «situazioni di tensione»: infatti, in una nota sottolinea che «In un contesto di accresciuta volatilità sui mercati globali in particolare quelli dell'area euro, si è confermata la solidità intrinseca del sistema bancario e finanziario italiano e la sua capacità di fronteggiare situazioni di tensione»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quali siano le banche e le società che adottano il «sistema dopato» con il fisco irlandese;

se risulti al Governo che senza il *doping* fiscale garantito dall'Irlanda l'attivo di bilancio Mediolanum si sgonfierebbe;

se il Governo sia a conoscenza di quali siano gli altri istituti bancari che potrebbero vedere messi a rischio i propri bilanci qualora l'Irlanda decidesse di cambiare le regole del gioco alzando le imposte societarie;

come possa essere considerata la nota del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria sulla solidità delle banche italiane rispetto al sistema di «porte girevoli» irlandese per cui capitali italiani arrivano dagli istituti di credito a Dublino, pagando tasse minime, e poi tornano in patria, nelle casse delle *holding* capigruppo, sotto forma di dividendo, anche alla luce del possibile cambiamento di rotta da parte dell'Irlanda sulla vantaggiosa agevolazione fiscale.

(4-04280)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della giustizia, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Mattino» del 10 dicembre 2008, a pagina 32 dell'edizione di Napoli, riporta la notizia di un'inchiesta della Procura della Repubblica di Napoli sulla gestione dell'Autorità portuale della città;

nell'inchiesta sono coinvolti l'ex Presidente dell'ente portuale, Francesco Nerli, dimessosi la settimana scorsa, la sua ex segretaria Vita Convertino, entrambi raggiunti da un divieto di dimora in Campania, nonché l'ex segretario regionale del porto, Pietro Capogreco, e la sua segretaria Carmela De Luca;

la Procura ipotizza il reato di concussione aggravata e continuata perché gli accusati avrebbero indotto numerosi operatori del porto ad elargire contributi economici in favore di un partito nelle elezioni regionali del 2005;

all'interrogante risulta che attualmente l'ex segretario regionale del porto, Pietro Capogreco, è responsabile delle relazioni esterne e comunicazione di Alenia Aeronautica, società del gruppo Finmeccanica, anche grazie agli auspici di Lorenzo Borgogni, capo delle relazioni esterne di Finmeccanica,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano adottare e se sia stata predisposta un'accurata inchiesta in riferimento a quanto sopra;

quanto sia finora costata alla società Alenia Aeronautica l'assunzione di Capogreco sia in termini di stipendio che in termini di noleggio di autovetture utilizzate dallo stesso per gli spostamenti;

se il Governo ritenga ammissibile che Finmeccanica sia diventata quello che a giudizio dell'interrogante è una sorta di «*refugium peccatorum*» per gli indagati.

(4-04281)

VIESPOLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 2 dicembre 2010 si è concluso il concorso con procedura di valutazione comparativa di reclutamento per un posto di professore di I fascia presso la facoltà di Farmacia e scienze della nutrizione e della salute settore scientifico – disciplinare BIO14 farmacologia, bandito dalla facoltà di Farmacia dell'Università della Calabria a seguito del decreto rettorale della medesima università n. 1767 del 17 giugno 2008 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.50 del 27 giugno 2008;

vincitore del predetto concorso è risultato il candidato locale dottor Luigi Morrone;

a quanto consta all'interrogante, tale esito di valutazione da parte della Commissione giudicatrice, contrario a tutti i pronostici, ha destato enorme sorpresa, *in primis* tra tutti gli altri candidati, perché il livello del vincitore, alla luce degli indicatori oggettivi di valutazione, risulta palesemente inferiore a quello degli altri partecipanti al concorso, sotto il profilo sia dell'attività scientifica sia del *curriculum* generale;

stando alla valutazione oggettiva basata sugli indicatori bibliometrici, recentemente approvati anche dal Consiglio universitario nazionale (CUN) e la cui validità è largamente comprovata a livello internazionale, il predetto candidato locale dottor Luigi Morrone risulterebbe ultimo nella graduatoria dei partecipanti;

per quanto riguarda in particolare l'indicatore del numero totale e medio delle citazioni dei lavori pubblicati, a fronte dei punteggi massimi attribuiti ai migliori candidati partecipanti al concorso pari rispettivamente a 595 e 6,19, il vincitore del concorso si caratterizza per punteggi pari rispettivamente ad appena 76,3 e 2,54;

per quanto riguarda in particolare l'indicatore della posizione rilevante tra gli autori in pubblicazioni a più nomi, a fronte del punteggio

massimo registrato dai migliori candidati partecipanti al concorso pari a 25, il dottor Luigi Morrone si caratterizza per un punteggio pari a 6, e peraltro la differenza tra la valutazione attribuita sotto questo profilo al dottor Morrone e quella più bassa tra i restanti candidati risulta di ben 11 punti;

per quanto riguarda in particolare l'aspetto dell'attività scientifica e professionale svolta all'estero, il vincitore del concorso è il solo dei candidati a risultare privo di un'esperienza all'estero di almeno 2 anni;

vicende come quella in oggetto non fanno altro che alimentare la già diffusa sfiducia in tutti quei giovani ricercatori, che, messi di fronte a un sistema nel quale è di fatto impossibile essere valutati con criteri trasparenti e basati sul merito scientifico, scelgono sempre più numerosi di trasferirsi all'estero portando via con sé proprio quelle competenze di cui il Paese ha più urgente bisogno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con la massima urgenza su tale situazione, al momento oggettivamente non chiara, consentendo che venga assicurata trasparenza su tali vicende concorsuali, avviando in particolare un'indagine ispettiva per capire quali pressioni siano state eventualmente esercitate sul Presidente e sui componenti della Commissione giudicatrice per potere alterare, distorcere, se non addirittura capovolgere, l'esito del concorso;

se non intenda attivare le iniziative più opportune per ripristinare una valutazione maggiormente conforme ai criteri di merito, eventualmente anche bloccando l'*iter* concorsuale prima che l'esito venga approvato dal Rettore dell'Università della Calabria avocando a sé, ove necessario, gli atti del concorso per affidarli a una diversa Commissione nazionale o internazionale.

(4-04282)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da decine di fotografie pubblicate sui principali quotidiani e siti informativi sembrerebbe evidente che ai gravissimi scontri avvenuti a Roma nella giornata di ieri (martedì 14 dicembre) hanno partecipato «provocatori», che hanno messo a rischio la sicurezza dei manifestanti e dei cittadini;

dalle fotografie si evincerebbe, in particolare, la presenza di rappresentanti delle Forze dell'ordine che familiarizzano con i cosiddetti *black block*;

questa bruttissima giornata romana ha richiamato alla memoria quanto accadeva negli anni '70. Anche allora non mancarono episodi in cui settori più o meno deviati degli apparati di sicurezza contribuirono ad alimentare tensioni e violenze,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente riferire in Parlamento sui gravissimi fatti accaduti, in particolare per spiegare il significato di queste fotografie, e ciò anche al fine di

evitare che questa spirale di violenza prosegua e si aggravi nonché di sgomberare il campo da dubbi ed illazioni così inquietanti.

(4-04283)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dopo la cosiddetta «parentopoli» Atac, la società del trasporto pubblico di Roma, con 850 persone, molte delle quali legate da rapporti familiari o politici ad esponenti del centro-destra locale, dirigenti aziendali e sindacalisti, assunte con chiamata diretta in due anni, la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta sulla cosiddetta «parentopoli» all'Ama, azienda ex municipalizzata che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti della città;

il fascicolo, allo stato contro ignoti, ipotizza il reato di abuso d'ufficio ed è stato aperto sulla base di notizie di stampa e punta ad accertare l'eventuale sussistenza di illeciti penalmente rilevanti dietro le assunzioni compiute negli ultimi anni che sarebbero avvenute per chiamata diretta;

in entrambi i casi gli inquirenti procederanno ad acquisire la documentazione relativa a tali assunzioni, nonché regolamenti e statuti che disciplinano le modalità di assunzione, visto che in entrambi i casi si tratta di aziende a partecipazione pubblica;

negli ultimi due anni, stando ad indiscrezioni di stampa, l'Ama avrebbe assunto oltre 1.300 dipendenti su un totale di 7.000: 91 nel 2008, 451 nel 2009, 766 nell'anno in corso;

dal 2008 sembra siano stati assunti, tra gli altri, il genero dell'amministratore delegato Franco Panzironi, membro della fondazione «Nuova Italia» di cui è presidente proprio il sindaco Alemanno; la figlia del capo-scorta del medesimo sindaco, Giorgio Marinelli, il cui primogenito era già stato «sistemato» all'Atac; la compagna dell'ex capogruppo del Popolo della Libertà in Campidoglio, Dario Rossin; e tante mogli, cognati e cugini di vari esponenti dello stesso Pdl;

in seguito allo scandalo, Marinelli, dipendente della polizia, ha chiesto di essere esonerato dall'incarico e di essere destinato ad altro;

detti fatti sembrano, dunque, rendere più che evidente il sistema di occupazione clientelare che regna nelle società controllate dal Comune, tanto che la Procura della Repubblica e la Corte dei conti hanno aperto un fascicolo per accertare eventuali responsabilità sotto il profilo penale e del danno erariale;

come si legge in un articolo del «Corriere della Sera» del 10 dicembre 2010, «Si procede per il reato di abuso d'ufficio, ma non è escluso che si possa valutare anche una truffa ai danni dello Stato qualora si verificasse che gli assunti non avevano i requisiti previsti per le mansioni loro affidate. L'esame dei regolamenti interni alle municipalizzate servirà a stabilire se fosse legittima la »chiamata diretta« per incrementare il personale o se invece si dovesse procedere per concorso. Ma, anche se si accertasse che la procedura è stata rispettata, i magistrati vogliono verificare i criteri di scelta dei candidati, i titoli richiesti e soprattutto accertare se i

curriculum depositati all'ufficio del personale rispecchino davvero le attitudini di chi ha poi ottenuto l'impiego»;

considerato che:

la manovra finanziaria del Governo Berlusconi, costituita dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, cosiddetta «legge Brunetta», stabilisce che l'assunzione per chiamata diretta nelle società private che forniscono servizi pubblici non è più consentita;

in un articolo de «Il Messaggero» dell'11 dicembre si legge che il ministro Brunetta dichiara: «Le municipalizzate essendo società si muovevano secondo le norme del diritto privato. Quindi come tutte le società le assunzioni le facevano come volevano. Con questa norma in pratica si è stabilito che le società che forniscono i servizi locali si devono adeguare ai principi (stabiliti all'articolo 35 del decreto legislativo 165 del 2001) su come vengono fatte le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. E in questo rientrano sia Ama che Atac»;

entro 60 giorni dalla conversione del decreto, cioè entro novembre 2008, le aziende municipalizzate avrebbero dovuto fare un regolamento con il quale recepire alcuni principi come l'adeguata pubblicità della ricerca del personale, la garanzia di imparzialità tramite la nomina di una commissione di valutazione, meccanismi di valutazione oggettivi e trasparenti e in caso di grandi numeri, anche meccanismi automatizzati di preselezione come per esempio i *quiz*;

come si legge nell'articolo de «la Repubblica» del 14 dicembre, il Codacons e l'Associazione degli utenti del trasporto aereo, marittimo e ferroviario hanno presentato un esposto in procura chiedendo «ai magistrati che indagano sulla Parentopoli di fare luce su un aspetto di particolare rilevanza per gli utenti: il nesso tra la qualità del trasporto pubblico capitolino, gli incidenti e i disservizi, e le assunzioni clientelari» e «Nuove accuse piovono da tre sindacati di base – Atac, Usb e Sul. »C'erano i soldi per assumere i manager ma non per mettere sotto contratto autisti che in azienda mancano, in particolare 139 potenziali conducenti già preselezionati ma mai presi dall'Atac per «scadenza dei termini». «Le assunzioni di personale conducente – spiega il sindacalista – non sono a chiamata diretta come per gli altri, ma si svolgono tramite selezione. Funziona così: l'agenzia esterna Praxi preseleziona per conto dell'Atac il personale e lo inserisce in liste, l'Atac poi procede a fare le prove di guida e le visite mediche al San Giovanni. Queste 139 persone non hanno mai potuto sostenere queste prove di idoneità e sono rimasti in una lista che peraltro è scaduta»»;

nell'articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» precedentemente citato si leggeva che «Adalberto Bertucci, fino a due mesi fa amministratore delegato della municipalizzata», ha ammesso «di aver »ricevuto la lista delle persone da prendere e averla firmata così come (...) [gli]» arrivava dalla società esterna« che si occupava della selezione del personale. Riferimento chiaro alla Praxi che si occupa di questa attività anche per altre aziende dello Stato come, ad esempio, Equitalia. E – questo è il so-

spetto – potrebbe essere diventata una sorta di paravento per inserire nelle liste dei nuovi assunti le persone segnalate da politici, sindacalisti, manager. E allora si dovrà anche stabilire se fosse davvero necessario affidare all'esterno le valutazioni sui candidati, tenuto conto dell'incidenza di simili consulenze sui costi annuali. Di questo aspetto si occuperanno i giudici della Corte dei conti che dovranno poi esaminare i contratti stipulati e soprattutto gli emolumenti straordinari che erano stati riconosciuti a numerosi e privilegiati dipendenti»;

la recente puntata di «Report» andata in onda il 21 novembre 2010 si è occupata dello scandalo Mokbel-Finmeccanica e ha parlato del coinvolgimento di Stefano Andrini, nominato dal sindaco Alemanno ai vertici dell'Ama, che, stando ai verbali dell'inchiesta, avrebbe garantito la candidatura dell'ex senatore Pdl Nicola Di Girolamo, arrestato lo scorso maggio e poi reo confesso;

in seguito agli sviluppi dell'inchiesta, Andrini si è dimesso ma è rimasto all'Ama come dipendente;

nel 2009, in occasione della nomina di amministratore delegato e delle relative polemiche che questa aveva scatenato, come riportato su un articolo de «il Velino» del 24 settembre 2009, il Sindaco aveva dichiarato che «i requisiti tecnici di Andrini sono stati verificati da Franco Panzironi, amministratore delegato dell'Ama, che l'ha ritenuto la persona più idonea a risanare questa società ridotta ai minimi termini dalle precedenti gestioni. Al termine del mandato, tra sette mesi, vedremo se questo obiettivo sarà stato raggiunto o meno» e che «Sulla validità tecnica della nomina di Andrini giudicheremo ad aprile 2010»;

come riporta l'articolo di Fiorenza Sarzanini per il «Corriere della Sera» prima citato, Franco Panzironi, «dopo essere stato nominato amministratore delegato di Ama e aver ottenuto la presidenza della Multiservizi con cumulo di retribuzione pari a 545 mila euro all'anno, ha assunto all'Ama il genero Armando Appetito come »ottavo livello« e ha ottenuto un doppio incarico per il figlio di 24 anni, Dario: assunto nella segreteria del sindaco Gianni Alemanno e contemporaneamente alla Eur Spa»;

si legge ancora: «Per il sindaco di Roma Franco Panzironi è più che un amico: oltre a gestire la sua Fondazione Italia, fu nominato segretario generale dell'Unire, l'ente per la tutela delle razze equine, quando Alemanno era ministro dell'Agricoltura; venne licenziato all'arrivo del commissario straordinario Guido Melzi. Soltanto dopo aver ricevuto la prima informativa dei carabinieri coordinati da Salvatore Cagnazzo, i pubblici ministeri decideranno eventuali iscrizioni nel registro degli indagati»;

a giudizio dell'interrogante, le società pubbliche non sono luoghi dove si possono mettere vecchi amici di partito. Per ricoprire un incarico di vertice e di responsabilità come quello di amministratore delegato di una società a partecipazione pubblica occorre avere requisiti di professionalità, esperienza e soprattutto competenza, che non si evidenziavano dal *curriculum* formativo e lavorativo di Andrini;

considerato inoltre che:

il 15 dicembre 2010 in data odierna la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta sul cantiere della stazione della metropolitana di Roma-Termini;

la questione del sottopassaggio della fermata più importante della città, unico punto di raccordo tra la linea A e la linea B, è balzata più volte agli onori delle cronache per le tante lamentele dei pendolari. Il cantiere costringe quotidianamente migliaia e migliaia di passeggeri, in uno stesso momento, a passare nello stesso, angusto, corridoio con scale, un cunicolo già stretto, e ora reso quasi impraticabile dai lavori per l'adeguamento dello scalo, mettendo in grave pericolo la sicurezza dei viaggiatori;

nel mirino dei magistrati, innanzitutto, alcune irregolarità dei «lavori di adeguamento della fermata», come li definisce Roma Metropolitana sul suo sito *Internet*. I reati ipotizzati, al momento, sono solo quelli relativi alla sicurezza sui cantieri, ma, stando alle notizie di stampa, la Procura ha tutte le intenzioni di tenere i riflettori puntati anche sulla questione della sicurezza dei passeggeri in transito;

considerato, infine che, ad avviso dell'interrogante:

alla luce dello scandalo sulle assunzioni facili al Comune di Roma, la cosiddetta «parentopoli», che ha messo in luce un sistema complesso di relazioni familistiche, economiche e politiche, il sindaco di Roma dovrebbe rendere conto ai contribuenti che sono le uniche vittime di gestioni scellerate destinate unicamente a «sistemare» ed arricchire la solita «cricca», quando si trovano a combattere quotidianamente con i numerosi disagi del trasporto pubblico della capitale visto che le assunzioni senza meriti sono causa di disservizi ed incidenti;

il Sindaco di Roma dovrebbe rispondere all'amministrazione comunale e, soprattutto, ai cittadini romani dell'operato dei dirigenti da lui e solo da lui scelti ed in particolare sul coinvolgimento di Stefano Andrini nei nuovi e gravissimi episodi di corruzione che rendono inopportuna la sua presenza all'interno dell'azienda municipalizzata romana,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di garantire l'adeguamento delle aziende municipalizzate ai principi di legge per l'assunzione presso le aziende che svolgono un servizio pubblico, come nel caso di specie Atac e Ama, visto che le assunzioni dirette non hanno fatto altro che «arruolare» indiscriminatamente parenti e amici dei potenti di turno a danno della professionalità e della trasparenza;

quali iniziative di competenza intenda assumere presso l'amministrazione comunale al fine di porre rimedio alle situazioni di cui in premessa, nonché assicurare un livello di decoro ed efficienza che Roma, capitale e patrimonio culturale dell'umanità, merita, alla luce delle numerose lamentele dei cittadini che ogni giorno patiscono i pesanti disservizi, che a giudizio dell'interrogante sono moltiplicati con l'amministrazione Alemanno, quando non viene garantita neanche la sicurezza dei suoi abitanti e dei nove milioni di turisti che ogni anno attraversano la città;

se sia a conoscenza del modo in cui viene impiegato il fiume ininterrotto di denaro pubblico, considerata la persistente e conclamata situazione di disagio e disservizio che caratterizza il trasporto pubblico a Roma visto che l'unica risposta del Sindaco è stata quella del possibile aumento delle tariffe.

(4-04284)

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che ogni anno si verificano numerosi incidenti sulle strade italiane che coinvolgono ciclisti. Le ultime statistiche rilevate nel 2007 (fonte Istat) attestano che in 15.713 incidenti sono morti 352 ciclisti mentre 14.535 sono rimasti feriti; a conferma di ciò un'inchiesta pubblicata tempo fa su «Il Centauro», organo ufficiale dell'Asaps, riferisce che in Italia ogni giorno perde la vita un ciclista e 40 finiscono in ospedale per ferite più o meno gravi; l'ultimo a Lamezia Terme (Catanzaro) ha provocato la morte di sette persone;

ritenuto che occorre: a) realizzare itinerari ciclabili in sicurezza lungo tutte le strade che lo consentano, esercitare una manutenzione costante dei tracciati; b) implementare il numero delle piste migliorando la fruibilità di quelle già esistenti; c) creare una felice coabitazione fra pedoni, biciclette e motori; d) creare strutture porta-biciclette con meccanismo di sicurezza che favoriscano l'intermodalità con l'alternanza dell'uso delle due ruote con i mezzi pubblici; e) favorire interventi di segnaletica orizzontale e verticale per dare maggiore visibilità ai ciclisti sulle strade in uscita,

si chiede di conoscere se, in presenza dei tanti incidenti che si verificano ogni giorno sulle nostre strade, il Ministro in indirizzo non ritenga utile rafforzare una politica con le Regioni, mirata a favorire la programmazione di investimenti con Province e Comuni per rendere veramente la bicicletta un sistema di trasporto sicuro e alternativo.

(4-04285)